Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 25 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 99

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 18 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 52-061

L'eroismo dei Fanti d'Italia

nella relazione ufficiale dell'archivio di guerra austriaco

Roma, 24 notte.

La relazione ufficiale dell'archivio di guerra di Vienna continua a porre in significativo rilievo nella parte dedicata agli avvenimenti svoltisi sul nostro fronte nel 1916 il mirabile eroismo del nostro Esercito. Della esposizione che la relazione contiene, dà conto nella *Rassegna Italiana* il generale Ambrogio Bollati.

«Poco — nota il Bollati — la relazione austriaca scrive della quinta battaglia. Ma circa le lotte sulla fronte montana dall'aprile a metà maggio essa già concede singolare risalto alla conquista del *ghiacciaio dell'Adamello*, effettuata da reparti alpini nel periodo dal 12 aprile al 10 maggio. Tale conquista, in fatto di truppe impiegate (inizialmente circa 400 uomini, alla sua fine quattro battaglioni) è definita «*la più grande operazione che si sia mai effettuata nella regione delle nevi e dei ghiacci dell'alta montagna, vero capolavoro di turismo a massa*».

Bombardamento tempestoso

Si passa, poi, alla offensiva austriaca del Trentino, di cui la relazione descrive la preparazione soffermandosi, specialmente, sull'inizio del bombardamento «*furioso al punto da arroventare i pezzi, producente esplosioni terrorizzanti, frantumante le roccie, elevante fiamme fra le quali saltavano in aria frammenti di acciaio, blocchi di pietra, alberi divelti e membra umane: dramma avvincente al quale i giovani soldati assistevano stupiti, mentre i veterani ricordavano la battaglia di Gorlice, l'assalto di Belgrado, le scene infernali di Doberdò*». Questo inferno non fiacca, però, gli italiani che difendono le loro posizioni con accanita tenacia.

Il comandante la decima Brigata da montagna, nel riferire infatti, sui combattimenti a Piazza, comunica: «*La lotta per possesso abitati in Val Terragnolo fu estremamente accanita nonostante preparazione radicale d'artiglieria; nelle case e nelle trincee, ogni obiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano*». Fritz Weber, che partecipò alla lotta davanti al Costesin, scrive dopo una visita alla posizione conquistata: «*l'aspetto di Col Costesin è terrificante: il bombardamento lo ha trasformato in un carnaio: braccia e gambe, frammenti di fucile e baionette emergono dalle posizioni sconvolte;* nei ricoveri demoliti s'intravedono cadaveri mutilati».

Quando il fuoco delle nostre artiglierie fu spostato in avanti, due reggimenti italiani che muovevano al contrattacco furono investiti dal nostro fuoco: la tragedia deve essersi svolta in pochi minuti. Oltre tremila morti giacciono nel bosco presso la Brusolata, fra gli alberi spezzati, dietro i blocchi di roccia, sui prati crivellati di buchi: un indescrivibile quadro di distruzione.

«*Facciamo ritorno al forte (Verle) con animo mutato: l'odio che negli ultimi giorni ci animava è svanito*».

Eppure, nonostante i terrificanti effetti descritti dal Weber, il Costesin è preso il 21, *soltanto dopo selvaggia mischia*.

Al contrattacco

Il generale Bollati fa notare a questo punto come tutti gli aggettivi che qualificano il contegno dei soldati italiani e la furia delle battaglie appartengono alla relazione e ai suoi compilatori. E osserva come la relazione stessa riconosca esplicitamente che di fronte alla *eroica resistenza* italiana l'offensiva austro-tedesca *aveva raggiunto il suo punto morto*, prima ancora che si sferrasse l'offensiva di Brussilow (4 giugno).

«Col principio del luglio, le truppe italiane passano alla controffensiva, *avanzando ostinatamente senza lasciarsi arrestare da qualsiasi perdita:* innumerevoli sono gli episodi di valore, le selvagge lotte corpo a corpo, gli attacchi ripetuti e furiosi che caratterizzano la riconquista del terreno perduto.

«Ed ora il nostro Comando Supremo, che anche durante le lotte sugli altipiani non ha mai perduto di vista i suoi intendimenti offensivi sulla fronte isontina, può attuare i preparativi già concretati per la «*sesta battaglia*».

Nell'esposizione della battaglia che ci fruttò la conquista della Testa di Ponte Gorizia, l'occupazione della città e la conquista del San Michele, la R. A. tiene soprattutto — e ciò è naturale ed equo — a mettere in evidenza il valore delle truppe austro-ungariche e la *impossibilità di resistere al nostro urto;* ma tutto ciò che essa scrive in merito alle *tenacissime resistenze* delle fanterie austro-ungariche *equivale a riconoscere la tenacia degli attacchi da parte delle nostre.*

«Miracoli di valore»

In particolare evidenza è posta dal R. A. l'eccellente ed esemplare preparazione del nostro attacco, in fatto di provvedimenti per la segretezza, di abilità nel portare in posizione nascostamente le nuove artiglierie necessarie a preparare l'attacco; di complessità del piano di fuoco, e l'efficacia del fuoco stesso.

La relazione austriaca si diffonde con numerosi particolari sulla grande vittoriosa battaglia e sulle ulteriori fasi di essa. Le furibonde lotte del Carso sono tutte ricordate e descritte; vi sono battaglioni italiani che, nonostante le gravissime perdite, sferrano fino a *sei attacchi consecutivi* compiendo *miracoli di valore* contro posizioni ritenute inespugnabili.

E finalmente, dopo dieci giorni di continui combattimenti delle nostre fanterie, la lotta si spegne; e il Pitreich, nel «*Der Oesterreichisch-ungarische Bundesgenosse im Sperrfeuer*», commenta: «*all'attacco nulla davvero si era potuto rimproverare in fatto di slancio, di disprezzo della morte, di volontà individuale di vincere; il suo spirito di sacrificio era ammirevole, ufficiali e soldati combattevano con bravura e tenacia, sprezzando ogni pericolo*».

Le tre battaglie dell'Isonzo

Il generale Bollati riassume, quindi, dalla relazione le tre battaglie autunnali dell'Isonzo e contemporanee operazioni sulla frontiera montana. La *Settima battaglia*, nella quale fanti e bombardieri gareggiano in valore, e che è chiamata dall'Arciduca Giuseppe una *delle più eccezionalmente gravi della guerra* pone, secondo la relazione, il Comando austro-ungarico in *seria crisi.*

Sull'ottava basti ricordare quanto il Pitreich scrive:

«*Fu una lotta tremenda che fece di quella giornata una delle giornate di grande battaglia più memorabili sull'Isonzo con perdite eccezionalmente gravi da ambe le parti.* Il Comando della V Armata, in quel giorno, è costretto più volte a chiedersi: «*per quanto tempo ancora si riuscirà a resistere?*».

Circa la nona *battaglia*, caratterizzata sul Carso da attacchi con forte scaglionamento (fino 8, 10 ondate in profondità) la relazione ricorda come, al nord del Vipacco, le truppe della seconda Armata rinnovano attacchi su attacchi sulla bassa Vertojbica, guadandola in taluni punti *con l'acqua fino alla cintola e perdendo uomini* — come già era avvenuto nel settembre — per affogamento nel fango.

Quanto agli ufficiali di ogni Arma e specialità, *sprezzanti della morte*, essi inducono col loro contegno il Weber, nella pubblicazione già citata a dichiararli «*animati da uno spirito militare identico al nostro; erano e sono tutti degli avversari assolutamente cavallereschi, valorosi, implacabili*».

E il Comando ha dato prova di un'esemplare *attività preparatrice.* «L'Esercito italiano nel 1916 — come scrive il Pitreich — aveva fatto *grandissimi progressi in fatto di addestramento tattico in confronto al 1915*»; e il Conrad, scrivendo al Falkenhayn, era costretto a riconoscere in grado ancor maggiore che nel 1915, che era «*un avversario del quale si doveva tener il massimo conto*».

E nel 1917, come ha scritto il colonnello austriaco Veith, «*avvengono le più gigantesche battaglie di giganti che l'Isonzo, pur tenendo conto delle sanguinose battaglie precedenti, abbia mai veduto; gigantesche per imbastitura, mezzi, accanimento e durata, sinfonia finale con un crescendo sconfinato sotto ogni riguardo*».

La «più aspra battaglia»

Nella decima battaglia, la più grandiosa di quelle finora sostenute, l'Esercito italiano giunge a brevissima distanza dall'Hermada, la cui caduta avrebbe significato *lo sfondamento.* Dopo qualche mese d'intervallo ha inizio l'*undicesima*, avente la medesima impronta della decima, *ma incomparabilmente più accentuata:* «l'ultima e più accanita lotta di tutta la guerra sull'Isonzo viene combattuta per giorni e giorni sul San Gabriele», con una intensità *che forse, per la sua natura, non ha pari in alcun'altra lotta della guerra mondiale;* quanto meno, un simile concentramento di forze in un unico punto durante una gigantesca battaglia non trova alcun riscontro; il reggimento fanteria Stiriano numero 87 è costretto a combattere «*la lotta più aspra che abbia mai combattuto un corpo di truppe austro-ungariche*»; quando i difensori vengono ridotti a pochi uomini e altri reggimenti vengono in loro aiuto, i sopravvissuti dell'87.o assumono la condotta della lotta senza riguardo a grado e a cariche e così di seguito, a mano a mano che delle nuove truppe pochi rimangono ed altro vengono in loro aiuto; il San Gabriele ha prodotto una propria gerarchia militare con una vera «orgia di *eroismo*».

Sul S. Gabriele entrano in lotta, durante la battaglia infuriante per tre settimane, gli avanzi di quasi venti reggimenti austro-ungarici. La artiglieria austriaca aveva fatto di quel monte, per gli italiani, *un inferno: esso, un tremendo accompagnamento aveva steso, un incantesimo di fuoco che soltanto un estremo eroismo poteva attraversare. Ciò nonostante gli italiani giunsero più volte sulla cima,* se pur per breve tempo e con l'andare delle lotte si empirono gradatamente di feriti da ambo le parti, il cui sgombero era possibile solo eccezionalmente; quella «società mista» non sapeva mai in mani di chi si trovasse, chi di loro fosse nel momento «proprietario» o «prigioniero», in qual «territorio il prossimo sgombero li avrebbe portati.

Il «monte dell'eroismo»

«In nessuna battaglia, neppure nella sesta, le sorti erano apparse più minacciose. *Se vi è un monte che meriti di possedere un monumento commemorativo di eroismo, esso è certo il San Gabriele: e gli italiani, che ne sono attualmente possessori legali, possono ora a buon diritto erigervelo, giacchè hanno ogni motivo di gloriarsi nel ricordare le lotte svoltesi attorno ad esso.*

«*Da parte austro-ungarica, le perdite dell'undicesima battaglia avevano costato quasi un quarto di milione di uomini: la posizione aveva perduto ogni elasticità, il nemico nelle prossime battaglie non avrebbe neppure avuto bisogno di guadagnare tanto terreno quanto ne aveva guadagnato in una delle ultime, per raggiungere il suo scopo; ed anche dal morale delle truppe, per quanto indubbiamente elevatosi per avere arginato l'avversario, non ci si poteva ripromettere che esso si mantenesse molto a lungo: le sofferenze alle quali esse erano esposte, erano divenute troppo gravi. Dando il concetto di passare all'offensiva, quale unica soluzione in quelle condizioni*».

E questa volta il Capo di Stato Maggiore tedesco è costretto a concedere all'alleato austro-ungarico, per toglierlo dalla sua criticissima situazione, dopo l'*undicesima battaglia*, quel poderoso aiuto di forze, e soprattutto di mezzi che gli aveva negato nella primavera del 1916: mettendolo così in grado di organizzare sulla nostra fronte, nel tratto prescelto per lo sfondamento, il *più poderoso schieramento offensivo d'artiglieria di cui si aveva esempio nella guerra mondiale;* schieramento che, completato con lanciagas di azione assolutamente annientatrice, non poteva a meno di spianare letteralmente la via alle fanterie dell'attaccante, favorito inoltre dalla nebbia, come riconoscono tutti gli scrittori militari tedeschi ed austro-ungarici.

«*E sul Piave e Grappa le nostre truppe*, conclude il generale Bollati, *con una resistenza che suscita l'ammirazione e la meraviglia di tutti gli avversari*, riescono (da sole) *ad arrestare l'impeto avversario, come già lo avevano arrestato ai primi del giugno 1916, facendone base per una nuova eroica resistenza nel giugno 1918 e per la vittoriosa offensiva finale di Vittorio Veneto*».

L'Italia acquista in Argentina

due milioni di ql. di grano

Il pagamento con prodotti italiani

Roma, 24 notte.

L'Agenzia di Roma riceve da Buenos Ayres che ottima impressione ha suscitato in tutti i centri commerciali della Repubblica Argentina la notizia pervenuta da Roma sulla decisione presa dal Governo italiano di fare acquisto in Argentina di due milioni di quintali di grano.

A quanto si apprende la importazione sarà trattata sulla base degli scambi bilanciati.

LA SECONDA GIORNATA del Principe di Piemonte a Milano. Accompagnato dal senatore Puricelli, Umberto di Savoia visita l'Istituto Neurologico di via Celoria.

Le carovane nell'Etiopia del Nord

taglieggiate dai briganti

Una riprova dell'impotenza del Governo abissino

La regione settentrionale dell'Etiopia in mano dei briganti che taglieggiano le carovane provenienti dalla nostra Colonia Eritrea.

Asmara, 24 notte.

Continuano a pervenire notizie di gravi atti di brigantaggio che si verificano nell'Etiopia del nord. Grossi nuclei di briganti sono praticamente padroni della regione fra il Setit e Gondar. Quasi tutte le carovane commerciali che da Om Ager (Eritrea) si recano a Gondar vengono depredate di talleri e di merci; una è stata interamente rapinata dopo un combattimento che ha causato un morto e tre feriti fra i carovanieri. Il capo dei briganti di Ermacciocò che opera fra i fiumi di Sangiù e Sorocà con una banda di 50 armati avrebbe dichiarato che nessuna carovana sarà lasciata passare senza il suo permesso.

Il Governo di Addis Abeba, che è perfettamente consapevole della situazione, non ha disposto nulla per fronteggiarla; ciò che viene commentato come una riprova dell'assoluta impotenza del Governo centrale a mantenere l'ordine nelle regioni periferiche dell'Impero.

Il 3° Fanteria Piemonte a Mogadiscio

Mogadiscio, 24 notte.

E' giunto a Mogadiscio il III Fanteria «Piemonte» che ha sfilato per la prima volta per le vie della città. A ricevere la bandiera del Corpo, sono intervenute le autorità militari con il generale di Divisione Pavone ed il generale [illegible]. Erano rappresentate le forze del presidio ed era presente la bandiera del R. Corpo Truppe coloniali.

Il Reggimento ha commemorato a Mogadiscio la sua festa. Le Forze sbarcate, riunite sul lungomare Mussolini hanno ascoltato il breve, incisivo discorso del loro comandante; poi hanno lanciato il loro potente saluto al Re ed al Duce ed in fine hanno sfilato davanti la bandiera e al loro comandante.

Da Roma S. E. Baistrocchi aveva inviato il seguente messaggio:

«Ai Fanti del III Reggimento, la grande ventura di celebrare quest'anno le glorie passate nel momento che si accingono a nuovi cimenti. Sappiano essere degni dei loro superiori precedenti».

Il *Colombo* lascia Napoli

Roma, 24 notte.

Partono da Napoli i piroscafi *Colombo* e *Praga*. Il *Colombo* e il *Praga* trasportano ufficiali, truppe, quadrupedi, automezzi e materiali vari. Il *Praga* farà scalo domani a Messina per imbarcare squadre di operai e ripartirà in serata.

Comunicazioni telegrafiche con i militari in Africa

Roma, 24 notte.

Con effetto dal 25 corr. è istituita una nuova categoria di telegrammi per corrispondenza di carattere familiare scambiati fra i militari dislocati nell'Africa Orientale e le proprie famiglie e conoscenti in Italia.

Detti telegrammi, redatti in lingua italiana e ai quali è assegnata la qualifica «milit», da apporsi prima dell'indirizzo sono sottoposti al pagamento della tassa di lire 4 per ogni telegramma di non più di 11 parole, calcolandosi l'indirizzo sempre per quattro parole (compresa la qualifica milit), qualunque sia il numero delle parole effettive che lo compongono.

Non sono consentiti telegrammi di tale categoria con più di 11 parole calcolate nel modo come sopra è detto. L'indirizzo dei telegrammi diretti ai militari deve essere costituito dal grado nome e cognome del destinatario, seguito dall'indicazione dell'unità o reggimento o reparto autonomo o regia nave o stormo ecc., cui egli appartiene, senza indicare la località di destinazione. Per esempio: *Milit caporale Giulio Curtoni 75.o reggimento fanteria, terzo battaglione* — detto indirizzo conta per sole 4 parole.

Nei telegrammi milit nei due sensi non sono ammessi i servizi speciali.

Il gen. Siciliani lascia Tripoli

e assume il comando della «Fossalta»

Roma, 24 notte.

Il generale Siciliani, comandante il Corpo truppe coloniali della Tripolitania, ha lasciato Tripoli per recarsi ad assumere il comando della divisione Fossalta. Il maresciallo Balbo ha voluto recare personalmente il suo saluto al generale Siciliani al momento dell'imbarco, al porto. Il comando delle truppe della Libia è stato assunto dal generale Nasi.

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

S. E. Starace presenzia e partecipa

alla discussione sulla dottrina fascista

Roma, 24 notte.

I convegni littoriali continuano a svolgersi con palpitante interesse, attraverso vivaci e talvolta profonde discussioni, alle quali partecipano centinaia e centinaia di studenti. Ai convegni in svolgimento si è aggiunto questa mattina quello di dottrina generale del Fascismo. I temi fissati per questo convegno erano: «La riforma della rappresentanza» ed «Il Fascismo nel Mondo».

Il convegno di dottrina fascista

La Commissione giudicatrice è composta di Bolisi, Costamagna, Olivetti ed Orano; segretario Pratesi. Orano, assunta la presidenza del Convegno, rievoca prima la figura del camerata Carena, Segretario federale di Pavia, morto tragicamente, quindi apre la discussione sul tema della riforma della rappresentanza.

Prende per primo la parola il fascista universitario Alcabò di Pisa, alla cui relazione fa seguito una serrata discussione, alla quale partecipano: d'Angelo, di Roma; Gambarelli, di Roma; Agretti, di Napoli; Belli, di Pavia. Parla poi Camilli di Roma. Mentre si svolge la discussione giunge improvvisamente il Segretario del Partito, S. E. Starace, entusiasticamente accolto dagli studenti.

S. E. Starace invita i presenti a proseguire la discussione, vivace ed appassionata e, dopo avere ascoltato l'esposizione di alcuni giovani, riassume le varie idee sviluppate dai relatori ed esprime il suo pensiero sui problemi in discussione.

Salutato nuovamente dall'alalà dei fascisti universitari, il Segretario del Partito lascia la sala e si reca nella locale segreteria dei Littoriali, ove sono riuniti i capi di tutti i Guf, ai quali manifesta il proprio compiacimento per il modo veramente soddisfacente con cui si svolgono i Littoriali e per l'atmosfera spirituale che caratterizza questa grande manifestazione di arte e di cultura fascista.

Mentre si apriva il convegno di dottrina fascista si riunivano alcune Commissioni per i concorsi e cioè: la Commissione per il concorso per un bassorilievo o per una scultura, composta dall'accademico Selva, da Bartoccini, Guerrisi, Messina, Maraini e Rivalta; quella per un premio sportivo e per un manifesto, composta da Angelini, Sironi, Zanelli; quella per il Convegno di giornalismo, composta da Amicucci, Camuncoli, Gravelli, Interlandi e Sangiorgi.

Critica teatrale e letteraria

Il convegno di critica teatrale ha continuato i suoi lavori, che ha concluso questa sera. Antonelli di Roma ha spiegato in che consiste, a suo parere, il teatro di masse, ponendolo deliberatamente nel campo sperimentale. De Franciscis di Roma ha parlato del senso etico ed estetico del teatro e della tendenza attuale dei commediografi a dare un'atmosfera idealistica al teatro moderno. Ubertone di Padova e Volponi di Roma e altri hanno fatto le loro relazioni dimostrando molta acutezza di giudizio. L'aspirazione cui dovrebbe informarsi il dramma per masse, secondo la concezione comune di quasi tutti i relatori, si potrebbe trovare nei concetti etici e sociali della vita attuale fascista.

Al convegno di critica letteraria si è discusso della letteratura di guerra. Bofil di Milano lamenta la mancanza degli scrittori di guerra nei programmi scolastici. Esamina l'opera di D'Annunzio, del Locchi, del Del Croix, del Marpicati, dell'Ungaretti, mostrando come nelle poesie o nella prosa di tutti questi il nuovo spirito si manifesti sotto e attraverso le forme letterarie ormai vecchie o crei nuove forme più efficaci. Parla del Diario di Mussolini. Di Lillo di Napoli esamina particolarmente D'Annunzio del quale mette in luce le idee direttive. Esamina poi lo statuto di Fiume mostrandone la novità. Passando alla letteratura cerca di scoprire che cosa ci sia di ancora vivo nella poesia di D'Annunzio, troppo spesso guasta dal fasto retorico e si ferma specialmente alle «Canzoni delle gesta d'oltremare».

Pezzali di Roma tratta il vasto tema della cultura italiana davanti al prorompere della guerra, prendendo l'opera di alcuni scrittori come tipica. In Serra, che combattè eroicamente e cadde, trova l'incomprensione della guerra e la spiega con la sua incapacità di superare in sè il dissidio tra trascendenza e immanenza, dissidio che gli impediva di sentire la guerra come valore fondamentale dello spirito. In Corradini, interventista e nazionalista, vede il concetto etico della Nazione, ma cristallizzato in quello di tradizioni per il quale la Nazione diventa un «fatto» esterno, ma in perenne «farsi»; gli sembra che gli scritti sulla guerra mostrino questa mancanza di premessa idealistica. La concezione della guerra di D'Annunzio e del futurismo non nasce da una chiara e profonda coscienza morale della guerra stessa; quella che invece hanno gli idealisti. Con un esame degli scritti del Duce termina, mettendo in più chiara luce l'idea e la coscienza della guerra.

Wellenborg di Roma studia la letteratura italiana di guerra in confronto con quella straniera. Nel «Diario» di Mussolini mostra come in guerra sia stato scoperto il popolo italiano, non più diviso in regioni e classi, ma fuso nell'Esercito. Nasce una coscienza unitaria e perciò una letteratura nuova, mentre in Francia e in Germania nella letteratura di guerra sopravvivono forme di naturalismo e di verismo e ideologie ormai vecchie. Parlano poi Vasa di Milano su Gentile e Goria di Torino su la filosofia crociana.

Al convegno di critica artistica Ladoli di Roma ha parlato del disguido del gusto del pubblico dovuto al fatto che il concetto della tradizione non è compreso nel suo vero senso. La tradizione siamo noi stessi e non bisogna preoccuparsi di essere nella tradizione; di qui la scarsa importanza dell'influenza straniera sull'arte nostra. Il Fascismo richiede l'esaltazione delle sue gesta, ragione per cui si deve arrivare a un'arte di soggetto fascista e si deve fare rientrare nel sistema fascista: l'arte [illegible] rimane tale anche senza trattare soggetti fascisti.

«MADRE EMILIANA» particolare scolpito in legno, di Armando Giuffredi di Reggio Emilia. Premiato ai Pre-littoriali dell'arte ed esposto alla Mostra di Roma.

Severi di Torino, riallacciandosi alla tradizione artistica del recente passato, parla dell'influenza delle scienze sull'arte e riallaccia l'arte di De Chirico alla tradizione leonardiana. Lattes di Milano, dopo avere esposto i suoi concetti di tradizione, distingue nell'Ottocento la tradizione francese da quella tedesca e, scendendo più giù fino ai tempi nostri, dichiara che si avrà una arte fascista solo quando il Fascismo farà parte integrale dell'anima dell'artista. Mororini di Milano prendendo lo spunto dalle recenti discussioni e polemiche suscitate dalla Biennale e dalla Quadriennale passa a esaminare alcuni problemi estetici del mondo dell'arte e specialmente il problema del ritorno all'umano. Palmieri di Milano afferma che il Fascismo vuole che i suoi postulati teorici divengano arte. Pesce e Parisi, entrambi di Napoli, parlano della tradizione e dell'arte per il popolo.

Le scienze fisiche

Al convegno di scienze fisiche si è discusso sul tema: «Sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica». Nicoli di Roma ha analizzato l'aspetto riguardante le proprietà dell'alcool metilico usato come carburante nei motori a scoppio. Sadounini di Livorno ha esaminato vari surrogati possibili della benzina.

Semmola di Roma ha studiato l'applicazione alla trazione meccanica dei gasogeni a gas povero e ha accennato alle possibilità di ovviare alla diminuzione di potenza che ne conseguirebbe usando una miscela con alcool metilico. Fischi di Roma e Spina di Catania hanno analizzato i diversi aspetti della sostituzione di parte della benzina con alcool etilico. Vassallo di Cagliari ha parlato sul possibile contributo della Sardegna al problema del carburante nazionale. Viola di Roma ha accennato alle possibilità presenti della trazione a vapore su strada e Lombardi di Roma ha studiato l'utilizzazione delle ligniti italiane.

Si discute, insomma, fra gli studenti con vivissimo interesse. Dai convegni tecnici di ingegneria, fisica, medicina, non ancora conclusi, a quelli prevalentemente umanistici di critica teatrale, cinematografica, musicale, artistica, centinaia e centinaia di giovani hanno dimostrato una preparazione culturale aggiornatissima, la passione morale che anima la loro opera di nuovi interpreti della cultura nazionale.

Seguendo i singoli convegni si ha una idea precisa dell'intelligenza vivace che ha caratterizzato sempre le discussioni. Tendenze diverse si trovano unite nella concezione di un'arte che deve recare nel volto e nel cuore i segni del Fascismo. Giovani tecnici che hanno studiato la questione del carburante nazionale e dei ritrovati meccanici atti ad aumentare la nostra potenza produttiva e le possibilità del miglioramento della razza in rapporto con la rinascita politica e morale del popolo, i goliardi, che per questo popolo e per la soluzione dei suoi problemi presenti o avvenire chinano fin da oggi pensoso il capo sui libri, tutte queste centurie di partecipanti ai convegni, danno l'impressione di un clima nuovo, proiettato tutto verso un domani, nel quale l'intera Nazione vive, si sviluppa, ascende.

«CENTAURO» legno metallizzato, di Armando Giuffredi, premiato ai Pre-littoriali dell'arte di Reggio Emilia ed attualmente esposto alla Mostra dei Littoriali di Roma.

IL PRINCIPE UMBERTO fra i bimbi all'Istituto per la protezione e l'assistenza all'infanzia.

Adunata di Gerarchie a Milano

per il giuramento dei Littoriali dello sport

S. E. Starace terrà rapporto ai Comandanti Federali e in seconda dei Fasci Giovanili

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito, con il Foglio di Disposizioni numero 391 del 23 aprile corrente, ha comunicato ai Segretari federali che il 5 maggio XIII alle ore 10,30 a Milano nella Caserma dei Giovani Fascisti (Piazza Firenze) terrà rapporto ai comandanti federali e ai comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento, i quali interverranno alla cerimonia del giuramento dei Littoriali dello sport, che avrà luogo all'Arena alle ore 16.

Alla cerimonia del giuramento [illegible] presenti anche i componenti i Direttori federali delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Roma, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Il Duce accogliendo la richiesta del Segretario del Partito ha disposto che intervengano i Prefetti delle dette Provincie.

I Comandanti federali e i comandanti in seconda indosseranno l'uniforme regolamentare; i componenti i Direttori federali quella per gli iscritti nel Partito Nazionale Fascista, senza decorazioni.

Con lo stesso Foglio di Disposizioni il Segretario del Partito ha rinviato a data da stabilire il rapporto dei comandanti di gruppo e di sezione dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia, che era stato fissato per il 5 maggio a Palermo.

Le classifiche dei concorsi per monografie e soggetti

Roma, 24 notte.

Le Commissioni dei Littoriali per i concorsi per le monografie ed i soggetti hanno stabilito le seguenti classifiche:

Concorso per una composizione musicale: Non si assegna il titolo di Littore. Classificati secondi ex-aequo: Ennio Porrino, Guf Roma, punti 17, Jacopo Napoli, Guf Napoli, punti 17; quarti ex-aequo: Luigi Spaggiari, Guf Milano, punti 13, Alceo Galliera, Guf Milano, punti 13; 6. Mario Moretti, Guf Genova, punti 10; 7. Carlo Mineili, Guf Torino, punti 8; 8. Italo Lippoli, Guf Napoli, punti 6.

Concorso per una commedia: Non si assegna il titolo di Littore. 2. Umberto De Franciscì, Guf Roma, punti 18; 3. Nicola Manzari, Guf Roma, punti 16; 4. Roberto Battaglia, Guf Roma, punti 14; 5. Filippo Ranghi, Guf Roma, punti 12; 6. Armando Silvestri, Guf Milano, punti 10; 7. Lelio Albani, Guf Firenze, punti 8; 8. Aurelio Macchioro, Guf Napoli, punti 6; 9. Enrico Lombroso, Guf Verona, punti 4; 10. Francesco Rosso, Guf Torino, punti 2.

Concorso per un soggetto cinematografico: 1. Roberto Zerboni, Guf Milano, punti 20; 2. Guido Fasso, Guf Bologna, punti 18; 3. Ugo Blasi, Guf Roma, punti 16; 4. Leone Viola, Guf Venezia, punti 14; 5. Cocco Fasarro e De Marzi, Guf Padova, punti 12; 6. Paolo Negri, Guf Udine, punti 9; 7. Pietro Filippone, Guf Roma, punti 9.

Con le classifiche surriportate sono chiusi i concorsi per le monografie ed i soggetti.

Ecco la classifica generale dei GUF sedi di Università, dopo tutti i concorsi:

1. Guf di Roma, punti [illegible]; 2. Guf di Milano, punti 112; 3. Guf di Torino, punti 54; 4. Guf di Napoli, punti 49; 5. Guf di Bologna, punti 42; 6. Guf di Firenze, punti 22; 7. Guf di Pisa, punti 19; 8. Guf di Padova, punti 16; 9. Guf di Venezia e Guf di Modena, punti 14; 11. Guf di Parma, punti 12; 12. Guf di Genova e Guf di Ferrara, punti 10; 14. Guf di Trieste, punti 9; 15. Guf di Palermo, punti 6; 16. Guf di Siena, punti 4.

Classifica generale dei GUF provinciali, dopo tutti i concorsi: 1. Guf di Littoria, punti 18; 2. Guf di Mantova, punti 14; 3. Guf di Udine, punti 9; 4. Guf di Livorno, punti 3; 5. Guf di Salerno, punti 3.

Il successo del reclutamento nell'Opera Balilla

Le forze aumentate di 350 mila iscritti

Roma, 24 notte.

La festa del reclutamento dell'Opera Nazionale Balilla, che si è recentemente svolta in tutta Italia, ha permesso di constatare ancora una volta quanto la magnifica istituzione del Regime sia ormai intimamente e profondamente penetrata nei cuori di tutto il popolo.

La manifestazione ha dato i risultati che la Presidenza dell'Opera si ripprometteva di raggiungere, pur essendo stato mantenuto il carattere esclusivamente volontario del reclutamento, che è base dell'organizzazione. Mercè l'efficace opera di propaganda, svolta sia nelle grandi città e sia nei più piccoli centri in mezzo alla classe operaia e tra la gente delle campagne, le famiglie sono affluite spontaneamente ai posti di reclutamento, organizzati dovunque nelle Case dell'Opera Balilla, nelle palestre, nelle sedi delle organizzazioni del Regime, chiedendo l'iscrizione di tutti i loro piccoli nelle diverse organizzazioni dell'Opera.

Numerosi sono gli episodi di schietto entusiasmo che sono stati segnalati durante lo svolgersi della festa del reclutamento.

Siamo ora in grado di fornire i primi dati sui risultati conseguiti. L'Opera Balilla ha visto aumentare le sue forze di oltre 350 mila iscritti tra Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane. Incoraggiata dall'unanime consenso che l'iniziativa ha incontrato, la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha deciso, a quanto ci risulta, che la manifestazione venga ripetuta nei prossimi anni nell'annuale della Marcia su Roma o in occasione della festa del Balilla, che cade il 5 dicembre.

Starace presenta al Duce la collana dei «Libri del Mare»

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito, quale Commissario straordinario della Lega Navale, ha consegnato al Duce la collana completa dei *Libri del Mare*, edita dalla Lega Navale e comprensiva di dodici interessanti opere.

Il Duce ha espresso la Sua approvazione per l'intensa opera di propaganda, che va svolgendo in ogni settore la Lega Navale ed ha apprezzato il valore di questa iniziativa, che tende a creare una letteratura spiccatamente marinara.

Altre visite del Principe Umberto alle Opere benefiche di Milano

Milano, 24 notte.

Il Principe di Piemonte, che pure oggi ha sostato a Milano, ha voluto dedicare la mattinata alla visita di altre opere filantropiche, recandosi anzitutto verso le 9 alla scuola all'aperto nell'ex-Trotter, che è intitolata al suo nome augusto. Il Principe, ricevuto dal Podestà, duca Marcello Visconti di Modrone, e dalle autorità preposte alla istituzione, si è recato subito nel salone centrale dove è stata improvvisata una originale mostra di lavori eseguiti dalla scolaresca: ricami, pitture, decorazioni in ceramica, ecc. Due Piccole Italiane hanno offerto all'augusto visitatore grandi mazzi di fiori legati con i nastri tricolori, recitando poesie augurali per la Principessina Maria Pia. Quindi Umberto di Savoia è entrato nella minuscola e graziosa chiesetta e dopo una rapida visita alla civettuola «casa della culla», dove i piccoli sono amorevolmente assistiti dalle alunne più grandi della scuola, ha voluto anche passare alla casa colonica, in cui i maschietti apprendono i primi rudimenti agricoli.

Il Principe ha lasciato l'Istituto al canto di «Giovinezza» intonato dai piccoli allievi. Molto festeggiato è pure stato all'Istituto delle Suore dei Poveri, che conta oltre duecento ricoverati. Il Principe ha visitato la sala e l'infermeria delle donne, addobbate con trofei di bandiere, e poi è passato in quelle degli uomini, accolto con un lungo e commovente applauso e con il grido di «Viva Casa Savoia!». Uno dei ricoverati, il settantenne Alessandro Levi, gli ha porto a nome di tutti parole di benvenuto.

Più tardi l'augusto visitatore si recava al Monte di Pietà, dove riceveva l'omaggio anche del Segretario federale Rino Parenti e del generale Carini. Il Principe, dopo un rapido esame dei vari impianti e servizi, si è soffermato con particolare interesse a osservare il funzionamento dei laboratori scientifici di controllo delle pietre preziose e delle perle, ed ha voluto essere minutamente informato sull'applicazione dei vari apparecchi per l'esame radiologico ed endoscopico delle perle e per la individuazione, attraverso l'indagine ottica e gli accertamenti del peso specifico, delle pietre preziose naturali da quelle false.

Il Ministro Rossoni a Milano

L'inaugurazione di una nuova fabbrica a Monza — Il Convegno delle Camere di commercio italiane all'estero

Milano, 24 notte.

S. E. Edmondo Rossoni, ministro dell'Agricoltura, ospite da ieri sera della nostra città, ha presenziato stamane a Monza ad una significativa festa del lavoro. Infatti il ministro dell'Agricoltura ha inaugurato tra l'entusiasmo vibrantissimo delle maestranze una nuova fabbrica di macchine da cucire.

S. E. Rossoni è giunto a Monza alle 10 accompagnato dal segretario particolare e dal segretario dei Sindacati dell'industria; schierato dinanzi alla nuova fabbrica era un folto gruppo di autorità e personalità monzesi tra cui il Podestà, il Vicesegretario federale di Milano, il Segretario del Fascio di Monza e l'on. Capoferri. Tagliato il nastro tricolore teso attraverso l'ingresso dello stabilimento, S. E. Rossoni guidato dal consigliere delegato ha minutamente visitato i vari reparti della fabbrica, mentre le maestranze elevavano frenetiche acclamazioni al Duce e al Fascismo. La nuova fabbrica dà lavoro a circa 400 operai che producono dalle 40 alle 50 macchine al giorno ma il suo potenziamento sarà in breve portato a tre mila operai per una produzione di 200 macchine al giorno.

Terminata la visita S. E. Rossoni [illegible] sostato nel cortile dello stabilimento dove il consigliere delegato ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento al ministro dicendosi fiero dell'intelligente e disciplinata maestranza italiana. Ha quindi parlato S. E. Rossoni il quale si è vivamente compiaciuto [illegible] la capacità riconosciuta ai nostri operai ed ha auspicato le migliori fortune per la fiorente industria augurandosi che l'assorbimento di mano d'opera si faccia viepiù intenso. Le parole di S. E. Rossoni sono state accolte con rinnovate acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Alle 11,30 S. E. Rossoni è intervenuto al Convegno delle Camere di commercio italiane all'estero al quale hanno partecipato oltre 60 delegati e rappresentanti di 27 Camere di commercio italiane all'estero. Il delegato del Ministero delle Corporazioni, comm. Schanzer che ha diretto i lavori ha riferito al ministro i vari problemi di carattere generale e tecnico particolarmente discussi durante i tre giorni del convegno. Dopo il saluto e le espressioni di viva devozione delle organizzazioni economiche italiane all'estero porto dal presidente della Camera di Zurigo, S. E. Rossoni ha parlato ai convenuti tracciando con un elevato discorso le direttive che devono seguire le istituzioni economiche italiane all'estero. Il vibrante discorso del ministro, che tra l'altro ha ricordato ai convenuti viventi oltre i confini, l'esperienza da lui fatta durante gli anni assai tristi in cui gli italiani all'estero erano abbandonati a se stessi, ha prodotto una grandissima impressione suscitando ripetuti applausi che si sono trasformati in una grande ovazione quando l'on. Rossoni ha parlato con orgoglio e con ammirazione delle opere che il Regime ha compiuto e compie per gli italiani all'estero. S. E. Rossoni ha concluso col saluto al Duce.

Nel pomeriggio S. E. Rossoni si è recato in visita al Monte di Pietà dove è stato ricevuto dal presidente e dai membri del consiglio di amministrazione. S. E. Rossoni ha voluto rendersi conto del funzionamento dei vari servizi e in modo particolare si è soffermato nell'interessante laboratorio scientifico per il controllo delle pietre preziose. Prima di lasciare il Monte di Pietà per raggiungere la Fiera, il ministro si è vivamente compiaciuto con i dirigenti per il modo come l'istituto è organizzato e funziona in perfetta aderenza al suo compito di organo pubblico destinato a esercitare una delle più illuminate forme di assistenza sociale.

Più tardi il Ministro dell'Agricoltura si è portato alla Fiera, dove ha compiuto una minuziosa rassegna alle varie mostre, soffermandosi particolarmente a quelle inerenti all'agricoltura, attingendo notizie, fornendo spesso suggerimenti e consigli e complimentandosi alla fine con gli espositori che hanno allineato nel grandioso mercato fieristico il fior fiore della produzione nazionale creato per i bisogni agricoli. Nel padiglione *Arnaldo Mussolini*, dove è ordinata la riuscitissima mostra di erboristeria, patrocinata dal Segretario del Partito, il Ministro dell'Agricoltura ha sostato lungamente. La sua attenzione è stata attirata particolarmente dai prodotti esposti dall'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Torino, e dalle piante d'acclimatazione della stazione sperimentale di Napoli.

Il gr. uff. Biraghi, delegato federale degli agricoltori alla Fiera, e l'on. Muzzarini hanno comunicato all'on. Rossoni che la Federazione agricoltori, attraverso la sezione utenti motori agricoli, ha acquistato alcune trattrici che verranno donate al Duce perchè a Sua volta le destini a contadini conduttori di piccole aziende. Il Ministro si è vivamente compiaciuto per questo significativo gesto diretto all'assistenza dei lavoratori della terra maggiormente bisognosi.

I premi dei Buoni del Tesoro

Le estrazioni per la 5.a e 6.a serie

Roma, 24 notte.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro.

Quinta Serie «1940»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

906.641 637.701.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

69.126 1.704.001
1.437.617 514.313.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

866.481	350.328	1.826.806
796.183	1.062.831	1.735.072
526.409	671.348	185.020
34.203	1.156.061	419.428
950.748	980.777	232.582
149.163	1.401.774	829.025
821.154	397.630	1.407.298
530.790	898.338	67.657
499.764	187.916	668.143
1.319.566	106.292	1.920.009
364.020	735.931	1.748.708
325.040	1.503.802	256.954
304.830	304.702	1.358.075
1.624.144	206.273	946.018
1.166.442	1.895.870	1.143.302
1.954.486	825.122	859.059
1.252.716	562.407.	

Sesta Serie «1941»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.504.340 1.428.572.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

1.332.271 1.494.078
238.458 1.642.423.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

1.455.315	251.951	1.412.339
217.829	1.622.498	1.199.378
1.880.569	1.133.528	1.849.615
1.396.599	1.857.781	333.036
1.188.640	234.191	574.786
1.138.830	1.701.774	1.638.169
386.673	1.773.445	799.798
93.362	1.605.965	1.022.254
1.420.051	893.030	481.498
301.737	1.781.690	1.580.325
605.265	1.245.321	448.573
1.706.103	1.774.838	436.707
1.425.146	1.618.600	428.379
156.977	1.335.872	1.086.108
1.054.699	138.164	1.579.273
848.356	522.965	1.927.352
	610.963.	

Cerca il Parroco per confessarsi e intanto pensa di svaligiargli la casa

Tortona, 24 notte.

Certo Giuseppe Canale, oriundo di Padova, senza fissa dimora e di professione indefinita, ieri mattina chiedeva cortesemente il permesso di entrare nella casa parrocchiale di San Michele, nella centralissima via Emilia. Visto che non vi era anima viva, il Canale pensò che finalmente era giunto il momento per fare un buon colpo. Tenendo per precauzione tra le mani delle carte ed un libro di preghiere, il mariuolo visitò, ad una ad una, le modeste quattro camerette terrene dove non deve aver fiutato che odori di vecchi volumi. Il Canale deve aver pensato allora che il reggente della chiesa, reverendo don Francesco Casa, un povero orfanino, doveva certamente tenere i biglietti da mille al piano superiore; infilata come uno scoiattolo la vicina scala salì, deciso, in cerca del Parroco, ma, tanto per guadagnare tempo, nell'attesa si poneva subito a rovesciare comodini e tiretti di biancheria, dove, indubbiamente, non deve aver trovato il becco di un quattrino.

Il sacrestano, rientrato dalla chiesa ed intuito dall'insolito rumore la presenza del ladri chiudeva a chiave l'unica porta che poteva permettere al ladro, od ai ladri, di fuggire. Poco dopo infatti i carabinieri potevano tradurre in carcere il Canale che si scusò dicendo che attendeva il ritorno del Parroco o di un qualsiasi altro sacerdote, desiderando confessarsi e comunicarsi.

Un morto ed un ferito grave per investimenti a Parma

Parma, 24 notte.

A Fraore di San Pancrazio è accaduta una sciagura della strada che ha avuto conseguenze mortali. Una macchina di Parma ha investito il contadino Secondo Gebla di 79 anni il quale in seguito alle gravi ferite riportate al capo ha cessato di vivere.

Un altro investimento è avvenuto in via Trento ove un autofurgone ha travolto certo Livio Lombardini di 41 anni da Parma. Il disgraziato avendo riportato la frattura della base cranica versa in gravissime condizioni.

Fulmini capricciosi nel Veronese

Verona, 24 notte.

Durante un violentissimo temporale scatenatosi in città e nella provincia, due fulmini sono caduti in località Madonna di Campagna. Uno, in una osteria, dove si trovavano diversi avventori, dopo avere attraversato la sala si scaricava in una conduttura d'acqua senza recare danno alle persone. L'altro si abbatteva sulla chiesa e, penetrato nel tempio, bruciava i vestiti di tale Aldo Cassoni, di 11 anni, che si trovava con la madre a pregare; quindi, dopo avere percorso tutta la chiesa, andava a finire in una fogna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Aprile 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	7	coperto	mosso
San Remo	17	8	½ cop.	»
Milano	16	7	½ cop.	—
Venezia	17	12	coperto	l. mosso
Trieste	21	13	piovoso	»
Fiume	20	12	coperto	»
Trento	20	9	»	—
Bologna	19	7	½ cop.	—
Firenze	22	9	»	—
Ancona	18	8	piovoso	calmo
Roma	22	13	coperto	l. mosso
Napoli	18	10	½ cop.	»
Bari	16	8	coperto	»
Taranto	19	12	½ cop.	»
Palermo	18	14	»	»
Catania	21	12	sereno	agitato
Messina	21	14	coperto	l. mosso
Cagliari	21	6	»	»
Tripoli	18	16	nebbia	agitato
Bengasi	22	16	½ cop.	l. mosso
Rodi	20	15	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 16,8
Minima	+ 7,1
Pressione barometrica	738,5
Umidità	79 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 12,8
Minima	+ 3,5

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Probabilità: permangono le condizioni di instabilità del tempo sulle regioni settentrionali e centrali, dove si avrà cielo prevalentemente nuvoloso con brevi precipitazioni anche a carattere temporalesco più probabili sulle Venezie, sui rilievi appenninici, seguite da schiarite. Sulle regioni meridionali annuvolamenti frequenti specie nelle ore pomeridiane. Venti deboli o moderati tra nord e ponente in Val Padana, piuttosto forti nei quadranti occidentali e sul bacino tirrenico prevalentemente meridionali altrove. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione.

Nel XX annuale dell'intervento

Un grande raduno di Fanti a Trieste e sul Carso

Roma, 24 notte.

Nel 20.o annuale della dichiarazione di guerra i Fanti d'Italia torneranno sul Carso a visitare i luoghi che conobbero il disperato ardore di sanguinanti battaglie e di sfolgoranti vittorie. Sosteranno sul colle di Redipuglia, dinanzi alla superba, stragrande falange di ombre note e ignorate, con ancora alla testa il Condottiero magnifico, il Duca d'Aosta, che mai più da loro volle separarsi.

A questo raduno nazionale, che si effettuerà il 24 maggio, a Trieste, con la visita ai campi di battaglia, potranno partecipare i Fanti e le loro famiglie. L'organizzazione ha provveduto agli alloggiamenti e a varie altre facilitazioni.

Per la sfilata è prescritta l'uniforme, e cioè berretto di ordinanza a busta, camicia nera per gli iscritti al Partito e camicia grigio-verde per quelli non iscritti, fascia o cintura nera di stoffa, pantaloni corti grigio verde, mollettiere o gambali o stivaloni, calzature nere, fazzoletto con i colori dell'Ordine Militare di Savoia al taschino, le decorazioni autorizzate dalle vigenti disposizioni.

Alte autorità dell'Esercito al convegno degli Artiglieri

Roma, 24 notte.

A rendere più solenne e significativo il IV Raduno Nazionale degli Artiglieri, che si svolgerà a Firenze, fra l'11 e il 13 maggio, S. E. il Sottosegretario alla Guerra ha disposto che alla grande adunata siano presenti, oltre l'Ispettore generale dell'Arma di Artiglieria, anche i Comandanti di artiglieria dei Corpi di Armata delle zone viciniori a Firenze, unitamente ad una larga rappresentanza di ufficiali in servizio attivo.

Nuovo corso per allievi sottufficiali specialisti di tutte le armi

Roma, 24 notte.

Con circolare del «Giornale Militare», il Ministero della Guerra ha indetto un nuovo corso per 1540 allievi sottufficiali specialisti per tutte le armi.

Se si tiene presente che nell'anno 1934-35 sono state concesse e si concederanno complessivamente 2500 rafferme e che tale media potrà verificarsi anche in avvenire con un sensibile aumento, quindi, sulla media di quelle concesse nei decorsi anni, il provvedimento del Ministero della Guerra è tale da meritare la maggiore considerazione da parte di quei giovani che aspirano ad una decorosa sistemazione nella carriera delle armi.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

Complesso lavoro di registrazione e di sistemazione delle matrici

Roma, 24 notte.

Il complesso lavoro di registrazione e di sistemazione delle matrici dei biglietti venduti per la Lotteria di Tripoli prosegue presso gli uffici centrali con ritmo accelerato e si può dire che esso sia pressochè ultimato e permetterà, fra due o tre giorni, di conoscere esattamente il numero dei biglietti complessivamente venduti.

L'ingente quantitativo delle matrici viene immesso razionalmente in apposite cassette metalliche di sicurezza, munite di un premischeda brevettato. Ogni cassetta, capace di contenere 12 mila matrici è sistemata in appositi armadi metallici a rulli anch'essi brevettati.

Appena le operazioni di inserimento delle matrici saranno chiuse, detto materiale sarà a sua volta rinchiuso in apposite casse trasformabili ad armadio, contenenti ciascuna quattordici cassette metalliche di sicurezza. Tali casse [illegible] quelle destinate a trasportare le matrici a Tripoli per essere messe a disposizione della commissione di controllo, che procederà poi alle operazioni di estrazione.

I crocieristi francesi a Venezia rendono omaggio ai Caduti

Venezia, 24 notte.

Stamane i 300 crocieristi francesi della Lega marittima dei coloniali francesi che erano giunti martedì col transatlantico *Maréchal Lyautey* reduci da una crociera nel Mediterraneo, si sono recati alla cripta del Tempio votivo di Lido per rendere omaggio ai Caduti di cui si custodiscono le spoglie, deponendo sulla cripta stessa una ricca corona d'alloro recante un nastro dai colori francesi. Essi sono stati accolti dal parroco di Lido e dalle rappresentanze militari schierate davanti al tempio.

Hanno pronunciato discorsi il signor Rondet Saint e il parroco del Lido, mons. Tizianello, esaltando lo spirito di fraternità dei combattenti italiani e francesi nella grande guerra.

I marinaretti di Marsiglia lasciano Genova

Genova, 24 notte.

I cinquanta marinaretti del Gruppo giovanile italiano di Marsiglia al termine delle belle giornate trascorse presso i camerati genovesi durante le feste pasquali si sono imbarcati questa sera per far ritorno in sede. Alla stazione marittima erano convenuti coi rappresentanti della Federazione provinciale fascista e dell'O.N. Balilla numerose famiglie che in questi giorni accolsero i marinaretti ospitandoli nelle loro case fra i loro figli.

Affettuose sono state le manifestazioni di saluto ai marinaretti che a mezzo del capogruppo hanno espresso tutta la loro gratitudine per le accoglienze ricevute in questo loro indimenticabile soggiorno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Prima della riunione [illegible] ... Fiat, Viscosa, Snia, Montecatini ... Fondi Pubblici trascurati e leggermente in ribasso. [illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 24. — Rendite e valori francesi [illegible]

[illegible]

LONDRA, 24. — Attività limitata. [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

[illegible]

CONSOLIDATI

[illegible]

CAMBI IN ITALIA

[illegible]

METALLI

Londra, 24 aprile 1935 (chiusura).

Oro sc.	143.8 ½	Stagno Stretti	234
Argento c.	32 13/16	Piombo m. c.	12.8
Id. term. d.	32 13/16	» 3.o mese	12.8.9
Platino sc.	140	Zinco m. c.	13.13
Rame D. Sel. min.	34	» 3.o mese	13.7.6
» massimo	35.5	Alluminio	100
Standard c.	31.3.6	Antimonio min.	77
» tre mesi	31.11.3	» massimo	80
Stagno cont.	235.15	Nichelio min.	200
» tre mesi	231.10	» massimo	200

Borsa di New York

NEW YORK, 24. — La domanda si è estesa, con più forza, i valori minerari, ferroviari e industriali, e le azioni di pubblica utilità si sono fatte più attive. Forti acquisti si sono anche manifestati sui valori dell'aviazione. Nella riunione il movimento al rialzo ha incontrato qualche resistenza ed i prezzi si sono messi ad oscillare in modo incerto. La chiusura è stata irregolare. Il forte aumento del prezzo dell'argento in termine a New York ha di nuovo favorito l'aumento del prezzo di acquisto del metallo da parte della Tesoreria. Mercato delle obbligazioni fermo; sostenuti i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

[illegible]

TITOLI

[illegible]

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

FILATI DI COTONE

[illegible]

ZUCCHERO

[illegible]

GOMMA

[illegible]

Il Consorzio agrario di Alessandria per gli ammassi

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

CONCORDATO PREVENTIVO

[illegible]

Roma nel Medioevo

Itinerario italico

Mancassero pure gli xenodochii per offrire ai cristiani *qui propter Deum vadunt* tutto quel che promettevano le loro l'epigrafe di Teodolfo, le attrattive delle città visitate basterebbero da sole, a ripagarli d'ogni sacrificio. Milano, Pavia, Piacenza, Modena, Bologna, Ravenna: quante chiese, quante meraviglie! A Milano, in più di Sant'Eustorgio e di San Satiro, abbiamo la bellezza di quattro basiliche da venerare: San Simpliciano, San Pietro, San Dionigi fuori le mura e Sant'Ambrogio. A quest'ultima, veneranda fra tutte, il vescovo Pietro aggiunse, è più di cent'anni, un convento di benedettini. Dicono che tra [illegible] e capitolo la concordia lasci a desiderare, per la solita questione dei diritti dell'Abate, uno dei problemi del secolo e anche pel godimento del prodotto della cassetta, che convento e chiesa non cessano di contendersi, sebbene un capitolare di re Carlo Magno abbia solennemente ammonito che le elemosine riscosse dal clero costituiscono lo «stipendio» dei poveri e dei pellegrini. Ma non son cose che riguardino noi peccatori, e nostra sola cura vuol essere il fare orazione sulla tomba di quel gran Santo e il meditare sulla vanità delle grandezze [illegible] davanti ai mausolei dei re o delle regine che vollero dormire il sonno eterno ai suoi piedi.

Milano, prima tappa cospicua del nostro itinerario italico, è una città umida e fredda, rinserrata tra fossi colmi d'acqua e fumanti di nebbie: e ancora in pieno tempo di sgelo ostinate barbe di neve la fan parer nera. Ma è agiata e paciocona. Se non spedisce a Roma molti pellegrini di suo, non fa cattivo viso a quelli di fuori che passano per le sue porte, a patto che abbiano qualche quattrinello da lasciare nelle taverne attorno a San Sepolcro, fra due distribuzioni di zuppa a San Dionigi o a San Vincenzo in Prato, il convento di re Desiderio. Considererebbe anzi questi passaggi di stagione un'ottima cosa, per poco che nella folla dei romei le fosse dato pescare a tempo e luogo giovanotti in gamba, capaci non tanto del solito trafficuccio delle reliquie, chè quello è da tutti, quanto di portarti a destinazione una partita di merce, associando [illegible] strepito gli affari dell'anima con gli interessi del commercio. Ma non è detto che non se ne peschino, e anche più del bisogno, se Carlo Magno, sempre lui!, ritenne opportuno mettere in chiaro, in una lettera del 796, che i pellegrini sono una cosa e i viaggiatori di commercio, *lucrum sectantes*, un'altra, e disporre che quando fra i primi sia scoperto uno dei secondi gli si facciano pagare tasse e pedaggi come a un viaggiatore ordinario.

A Pavia, la [illegible] città regale, convien badare a non lasciarsi distrarre dalle pompe profane congiurate contro la pietà e la modestia del buon romeo. Le capitali, si sa, sono tutte luoghi di perdizione. Vero è che anche qui le chiese non mancano, chè anzi i fieri ticinesi vantano due cattedrali, una per l'inverno e una per la state, lusso da sibariti, più una congrua accolta di templi minori: la collegiata di San Giovanni, opera della regina Gundisperga, la basilica di San Salvatore Maggiore, creazione di re Ariperto, la basilica di San Michele, i conventi di Santa Maria Teodota e di San Bartolomeo in Strata e finalmente quello famosissimo di San Pietro in Ciel d'oro, passato agli agostiniani da quando re Liutprando vi fece trasportare di Sardegna le ossa del santo vescovo di Ippona; il che è come dire che ce n'è per tutti i gusti e tutte le divozioni. Ma vi hai dovizia anche di spettacoli profani: la Reggia, con le sue scolte di astati dall'aguzzo cappuccio calato sulla fronte come un elmo di panno, dalla [illegible] di lucido ferro sulla breve tunica rossa, dalla rotella dipinta a cerchi di vario colore; le mura irte di torri; le porte, che dieci uomini faticano a far girare sui cardini. E poi il fiorito Viridario, dove assieme alle Priscille, alle Agnesi, alle Valerie ed ai Simplicii passeggiano, ormai non più tanto alteri, i Garibaldi, i Ragiberti, le Gausilde, le Teodolinde; e poi ancora il Ticino col suo ponte fragoroso sulle acque d'argento tra le pioppaie e il greto, dove, ad averci fortuna, può capitarti di ammirare una di quelle belle brigate di cavalieri che vanno a caccia o ne tornano, con falchi, mastini, segugi, sonatori di tube, arcieri, e magari, in testa alla colonna, il Vescovo, che litiga da anni per ottenere dal Papa il diritto di cavalcare un cavallo bianco e di farsi tenere l'ombrello aperto sul capo ma che intanto si accontenta di un baio come i suoi diaconi e benedice i fedeli alla buona, tirando tratto tratto sulle briglie con la sinistra per lasciare ai più infervorati il tempo di sfiorargli con le labbra la punta della staffa.

Ci rimettiamo, finalmente, in cammino verso Piacenza: e qui, fra le acque morte lasciate attraverso i piani dalle furie invernali del Po, ci attendono scampanando la cattedrale di Sant'Antonino, il ricco xenodochio di San Sisto, fondazione della regina Angilperga, che papa Giovanni VIII ha dotato di nuovi e pingui privilegi, e, fuori porta, il convento di San Sabino, cui fra pochi anni, ahimè, gli Ungheri appiccheranno le fiamme. Chi di noi comincia a trascinar le gambe non farà male a restarsene alcun tempo a riposo dentro le mura della città padana, dove l'organizzazione spedaliera si avvia a grandi progressi e dove il buon Vescovo veglia senza posa sul benessere dei più viaggiatori. Malato o no, ad ogni nuova tappa, del resto, sappiamo tutti che qualcuno di noi mancherà all'appello: anche i pellegrinaggi, ahimè, sono affare di costanza.

A Bologna, dove la stessa sede episcopale si estolle inerme fuor della cinta urbana, quasi non fossimo sulle soglie del X secolo, sostenendo estasiati fra le colonne dei Santi Nabore e Felice e [illegible] alla porta del convento di Santo Stefano fondato or son trecent'anni dal beato Petronio. La città si è rifatta dalle devastazioni di re Desiderio: [illegible] qui pure i nuovi barbari stanno per riportare la strage e la desolazione. Misero mondo! Affrettiamoci, fratelli, finchè ne è tempo, chè la strada è ancora lunga, e non siamo venuti nell'antica Felsina per cercare in quel che vi rimane dell'archiginnasio di Teodosio II una dottrina condannata ad attendere Irnerio ancora un buon paio di secoli, e di cui, d'altronde, poco ci cale.

La Via Emilia, ecco, invita l'affaticato stuolo correndo dritta verso oriente, la direzione di Bisanzio, tra le foreste e gli acquitrini dell'Esarcato, sotto un cielo gonfio di vapori perlacei, solcato di stormi d'allodole senza pace. Una punta sino a Ravenna, anticamera di Roma, ci condurrà in pieno mondo benedettino: San Vitale, emulo dell'Aia Sofia, Sant'Apollinare in Classe e quell'altro eretto da pochi anni per trasferirvi le ossa del taumaturgo non appartengono oggi al potentissimo ordine del Santo di Norcia? Cadremo, senza voce, in ginocchio sotto a quelle glorie di mosaici del color della coda dei pavoni, recanti in cielo apoteosi di Cristo Re e della Vergine Maria, trionfi di imperatori e di evangelisti, cortei di Re Magi in un orbe di cupole e di prati smaltati di gigli, di palme, di agnelle, di uccelli, donde, nei silenzi eucaristici, diresti sentir spirare l'eco delle feste lontane di Costantinopoli, la città più grande del mondo, quella al cui confronto queste nostre capitali d'Occidente: Pavia, Aquisgrana, Ratisbona, Treviri, Toledo, non sono se non [illegible] centri di provincia. E ammireremo l'Aia Anastasia e, nel tesoro di San Vitale, la croce di Sant'Agnello, la pianeta dell'altro vescovo ravennate Giovanni Angelopto e le vesti di San Giuliano. E spingeremo l'occhio e un cero attraverso le fenditure del sepolcro di Galla Placidia, per contemplare l'Imperatrice che chiamava gli evangelisti a sedar le tempeste, seduta, da quattro secoli e mezzo, sul suo trono di legno di cipresso.

Ma siamo, se Dio vuole, alle tappe decisive del lungo viaggio. Già la Flaminia si porta, lungo la Pentapoli, verso il selvoso Appennino, dove faremo bene a raccomandarci a San Cristoforo affinchè storni da noi le frecce dei banditi e gli assalti delle intemperie:

tela latronis,
Frigora vel nimbos furva sub nocte,

come diceva Paolo Diacono, e ci risparmi sotto le inospiti pendici del Catria l'incontro di qualche lupo famelico, sordo ai Capitolari dei Re franchi ma non al litaniare della colonna in marcia e messo in appetito dal fortore indiscreto che il vento spande fra i notturni aromi. Dal passo in poi, il pendio digradante verso la ducale Spoleto e l'annunzio strappato all'avaro labbro dei romiti che sulla nostra dritta, dietro quei dossi querciosi, scende con noi il Tevere ci metterebbero le ali ai piedi, se non avessimo ormai sandali in brandelli e piedi piagati come quelli di Nostro Signore. Ma camminiamo, camminiamo! Ci confortiamo l'un l'altro, offriamo ai più sfiniti il puntello di una spalla ancor valida. E chi ha leticato scambia il bacio della pace, chi voleva tornare indietro si batte il petto rinnovando i voti. E a ogni morir di bosco, a ogni aprirsi di valle tutti a farci solecchio con la mano, ad aguzzar l'occhio cisposo verso i cerulei piani, per esser primi a scoprirla, laggiù, la santa, l'eterna, la favolosa, l'aurea, l'unica: Roma.

Sembriamo una truppa di veterani che, strappatesi le bende e scossa la polvere di dieci battaglie, riformi le righe per sfilare davanti allo stratega.

Concetto Pettinato

LIBRI RICEVUTI

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA, fondata da Giov. Treccani, è giunta al XXV volume, di cui in questi giorni si è iniziata la consegna agli abbonati. Esso consta di 976 pagine di testo, e comprende [illegible] «Novgorod a Palenque» [illegible] 144 voci e 265 rinvii ad altri argomenti, 1162 illustrazioni e 38 carte geografiche in nero nel testo, oltre a 172 tavole in rotocalco, 9 tavole in tricromia e 6 carte geografiche a colori fuori testo. Tra i più importanti articoli contenuti nel volume sono da segnalare particolarmente, per la Geografia: Nuova Galles del Sud, Nuova Guinea, Nuova Zelanda, Oceania, Oceanografia, Oceano Pacifico, Oltre Giuba, Olanda, Onnebertego, Oporto, Orvieto, Oslo, Ostenda, Ostrowi[illegible], Padova. Tra le discipline storiche, filosofiche e biologiche, trovano ampia trattazione le voci degli Orléans, degli Ottoni, Impero Ottomano, Ordini cavallereschi, Omero, Orazio, Ovidio, Orientalismo, Ortografia, Onomastica, Numismatica, Pacifismo. Nell'Archeologia e nelle Arti hanno rilievo i seguenti articoli: Nuraghi, Oreficeria, Ornamento, Opera, Operetta, Oratorio, Orchestra, Organo, Ouverture, Ordini architettonici, Paestum, Paesaggio, Palafitte, Palatino, Paganini, Palestrina. Altre moltissime sono trattate per le scienze fisiche e naturali, medicina, agraria ecc.

Sotto la direzione di S. E. Giovanni Gentile, hanno partecipato alla compilazione del XXV volume 550 collaboratori italiani e stranieri, tra i quali Emilio Bianchi, Carlo Alfonso Nallino, Paolo Emilio Pavolini della Reale Accademia d'Italia, Edoardo Pestalozza e Manfredi Gravina, Adolfo Venturi, Alessandro Ghigi, Amedeo Maiuri, Giuseppe Oeio, Giulio Venzi, Lando Ferretti, Nicola Pende, Pier Silverio Leicht, Silvio d'Amico ecc. Contemporaneamente viene distribuita anche la «II Appendice della Enciclopedia Italiana Treccani», che consta di 84 pagine di testo, 10 tavole in rotocalco, una carta geografica a colori e comprende 250 voci, in parte nuove e in parte in aggiornamento dei 24 volumi finora usciti. Hanno [illegible] gli altri collaborato alla «II Appendice»: Giuseppe Bottai, Nicola Pende, Alessandro De Stefani, Ernesto Sestan, Alberto Baldini ecc.

P. FELICE DA PORRETTA: «Verso l'amore». Profilo di Suor Maria Annunziata della Passione. (Libreria Ed. «S. Francesco d'Assisi», Loreto) - L. 5.

EUGENIO DELLA VALLE: «Saggio su la poesia dell'Antigone». (G. Laterza e F. Bari) - L. 10.

IL GRUPPO DELLE ALLIEVE DI JIA RUSKAJA MENTRE PROVANO UNA DELLE DANZE CHE SARANNO ESEGUITE NEGLI SPETTACOLI DI TAORMINA, AGRIGENTO E FIRENZE.

FIGURE E SCENE DI MONTE ATOS

La notte della festa del profeta Elia

MONTE ATOS, aprile.

Il crepuscolo cala a poco a poco sui colli e sulle valli che circondano la rocca sacerdotale del Pantokrator. Qui e là escono dal buio figure di frati vestiti di nero, ombre ondeggianti; soli o in gruppi i «Kalogeris», venendo dal mare o dalle colline circostanti, salgono in fretta l'aspro pendio per raggiungere prima di notte la «Skiti del profeta Elia» cinta di cipressi, una filiazione russa del convento del Pantokrator. Lassù i fratelli si preparano oggi a una grande festa: stanotte si festeggia il patrono del convento, il profeta Elia.

La chiamata del guardiano

Mentre gli ultimi raggi del sole al tramonto traggono riflessi rosei dagli alti cipressi e dai platani che sorgono davanti alle mura del chiostro, esce dal gran portone il guardiano, strana figura d'aspetto addirittura mitico: un vecchio gigantesco dalla lunga ispida barba che gli arriva fino alle ginocchia. Lo sguardo, volto quasi ad un altro mondo, ha un'immobilità sovrumana. Una generazione fa è stato marinaio, ha frequentato le innumerevoli bettole di tutti i porti tra Genova e Alessandria, ha parlato quasi tutte le lingue delle città al mare; ma nella solitudine del chiostro ha perduto ogni ricordo del suo passato così ricco di movimento, ha dimenticato quasi completamente le tante lingue che conosceva: nel parlare si serve d'un confuso miscuglio di russo, di greco, di turco, d'italiano e di francese, deformando le parole sino a renderle quasi irriconoscibili.

Ora, facendosi imbuto delle mani dinanzi alla bocca, con un lungo suono lamentoso incita i ritardatari ad affrettarsi; poi guarda ancora per qualche tempo in tutte le direzioni, lontano lontano, dove la roccia cade a picco sul convento del Pantokrator, laggiù, alla riva del mare; e finalmente, quando tutti sono arrivati, chiude dietro di loro la porta del convento.

Nel chiostro, sempre così silenzioso, c'è un movimento insolito: innumerevoli frati, avvolti in neri veli ondeggianti, con sul capo gli alti berretti, soli e silenziosi oppure chiacchierando a gruppi, stanno intorno alla aiuola adorna di rossi fiori fiammeggianti, o sulla terrazza del convento. Questi ospiti raccolti a festa, in attesa del principio della veglia notturna, formano una scena estremamente interessante. Qui sono i venerandi epitropi del convento del Pantokrator e i sacerdoti della rocca russa del Panteleimon, alte figure dalla barba bianca, solenni all'aspetto e al portamento. Laggiù, invece, si sono messi i frati più giovani, dalle facce smunte, gli occhi lampeggianti di febbre per le macerazioni. I frati mendicanti, vestiti di cenci, col grosso bordone da pellegrino, sulle spalle un lurido tascapane, si aggirano fra i «kellioti» meditabondi, venuti dai boschi e dalle caverne vicine. A parte, immobili come colonne, singoli asceti stanno in attesa, appoggiati al loro bastone. Qualche guardia campestre albanese, nella sua caratteristica uniforme a colori vivi, la bandoliera a tracolla, passeggia su e giù, conscia della sua importanza.

L'ispiratore di Dostojevski

La festa che si celebra oggi con la grande veglia notturna in onore del profeta Elia è tra gli avvenimenti più importanti del Sacro Monte. E' fede antichissima che Iddio si riveli nelle solitudini paurose dell'alta montagna ai suoi fedeli, preparati alla grazia da ardenti preghiere e da una dura vita di purificazione: naturale, perciò, che i frati dell'Atos fossero sempre particolarmente pronti a sperare uno di tali incontri con la Divinità, nella solitudine dei loro deserti romitori. Sopra tutti Mosè ed Elia dovevano essere per costoro i modelli di tale sublime forma di vita; furono essi infatti ad apparire anche agli apostoli sull'alto monte, quando Cristo si rivelò ai suoi discepoli.

La «skiti del profeta Elia» sul Monte Atos è, specie per gli eremiti e i penitenti russi, suolo consacrato e benedetto. Qui son vissuti due dei loro Santi più grandi: il famoso Starez Paissy e l'eremita Antikitin, al secolo principe Schichmatov. L'importanza che la vita, le massime e gli scritti di questi due «Starez» ebbero per la successiva evoluzione spirituale del cristianesimo russo, risulta tra altro dalla grande influenza ch'essi esercitarono su Dostojevski, Gogol e Solovjov. Fu l'anacoreta Antikitin a dare a Dostojevski la prima ispirazione e il modello per la grandiosa figura di Stavroghin, nel romanzo «I demoni».

Intanto s'è fatto buio e il movimento e i conversari dei pellegrini e dei frati, nel cortile e sulle grandi terrazze, si acquetano a poco a poco. Il volto e gli atteggiamenti degli ospiti esprimono un'aspettazione crescente. Il «custode della chiesa» — un piccolo uomo vecchio, dalla strana barba che gli sporge in fuori — s'avanza nel cortile a passi saltellanti, ma con aspetto solenne. Tiene nella sinistra un'assicella di legno ricurva, nella destra un martello di legno dal lungo manico. Mentre attraversa il cortile, il velo, mosso dal vento lieve, gli ondeggia dietro; percorre ripetutamente la chiesa e, con monotoni colpi di martello sull'asse di legno, annuncia il principio della festa notturna.

La veglia

Dopo aver picchiato per circa un quarto d'ora sul suo strumento di legno, il piccolo custode della chiesa prende una lastra e un bastone di metallo: ed ecco il secondo invito al Vespro echeggia, alto, nel cortile del convento. Immediatamente si alzano, gli uni dopo gli altri, i venerandi epitropi del Pantokrator, quindi i frati più vecchi, e i novizi giovani del convento di Panteleimon, e da ultimo gli eremiti e i frati mendicanti; attraversano il cortile a capo chino, in silenzio solenne, e spariscono ad uno ad uno sotto i portici della chiesa.

Quando finalmente, circa mezz'ora dopo, risuona il terzo invito, e al rumore della lastra di metallo si sostituisce l'armonia mirabile delle innumerevoli campane, diversamente intonate, i frati son già tutti raccolti entro la chiesa, ritti o seduti negli stalli lungo le pareti della casa di Dio e pregano in silenzio movendo le labbra e guardano davanti a sé. Nella parte meridionale del coro, di fronte all'iconostasi, ha preso posto l'ospite d'onore, l'archimandrita del convento del Pantokrator; accanto a lui sta l'abate della «Skiti» di Sant'Elia. Gli altri frati si sono messi a posto secondo il rango e la dignità, conforme le prescrizioni della sacra cerimonia; nella parte orientale della chiesa i preti celebranti e i diaconi, negli stalli lungo la navata centrale i frati sacerdoti, accanto ad essi i cantori, quasi tutti caratteristiche figure dalla barba nera, il capo reclinato, ognuno con davanti il suo leggio ottagonale, intarsiato di madreperla. Nella parte occidentale della chiesa, più indietro, verso l'entrata, stanno i novizi, gli eremiti e i frati mendicanti, timidi ed umili come se non osassero avvicinarsi al Santuario. Molti di essi sono stesi a terra, le mani congiunte alla preghiera, la fronte sulla [illegible] del pavimento.

All'inizio della veglia notturna la chiesa è quasi completamente buia, illuminata soltanto dalle lampade eterne che ardono davanti alle immagini della Madre di Dio, del Redentore e dei Profeti; nella triste luce oscillante le figure dei monaci che seggono rigidi negli alti stalli, assumono apparenza spettrale. Quando lo scampanio è cessato, per qualche istante c'è nella chiesa buia un silenzio assoluto.

D'improvviso s'apre la porta dell'iconostasi e ne escono due figure: il diacono che porta innanzi a sè un gran candelabro, dalla luce vivissima; dietro a lui, il prete celebrante. Con passo misurato e solenne percorrono tutta la chiesa e ad un tratto splendono da ogni parte le candele di cera, accese rapidamente, quasi che quell'unica luce, girando intorno, le abbia chiamate in vita tutte ad un tratto. Il grandioso lampadario dorato che sta in mezzo alla casa di Dio splende e fiammeggia, oscillando lievemente e le sue innumerevoli lamine e laminette d'oro, battendo l'una contro l'altra, danno una musica che non pare di questo mondo.

Terminata la celebrazione del grande mistero, simbolo della vittoria della luce sull'oscurità, e dopo che i diaconi in cotta ricamata d'oro hanno agitato gl'incensieri d'argento davanti a tutte le immagini dei santi e ai seggi del coro, per cacciare a questo modo dalla chiesa gli spiriti maligni nel momento in cui il solenne canto corale inizierà il Vespro vero e proprio, i frati, gli eremiti, i mendicanti e i pellegrini escono dallo spazio loro riserbato fuori degli stalli, e, come abbattuti da una grande ondata che passi su tutta la chiesa, cadono in ginocchio, s'inchinano appoggiandosi sulle braccia, toccano il pavimento con la fronte.

Nel cortile del convento l'aria fresca del mattino ristora i frati che hanno passato la notte a pregare; mezzo storditi dai fumi dell'incenso, aspirano a pieni polmoni gli aromi che il vento porta dal mare e dai monti vicini; poi si ritirano nelle loro celle per continuare in solitudine le preghiere fino al momento in cui, circa un'ora dopo, il sémantron, il chiaro suono della lastra metallica percossa, e le campane della chiesa torneranno a chiamarli alla casa di Dio; questa volta per celebrarvi la conclusione della festa, la liturgia.

Il pasto e l'esodo

Prima dell'inizio della terza parte della liturgia, la «festa della Cena», il sacerdote invita tutti i non battezzati a lasciare la chiesa: a questa cerimonia possono partecipare soltanto coloro che hanno avuto il battesimo ortodosso.

Soltanto ora, terminata la grande festa religiosa, i fedeli possono riposare veramente e prendere cibo. Una parte dei frati rimane sulla grande terrazza del convento di dove si domina la rocca sacerdotale del Pantokrator e il mare splendente nella prima luce del mattino; un'altra parte si ritira nelle celle fino al momento del pasto solenne, che li raccoglie tutti nella «trapeza», il refettorio del convento.

Gli ospiti prendono posto intorno alla gran tavola; all'estremità superiore siede il venerando abate della [illegible] con gli epitropi del Pantokrator; seguono gli altri frati, secondo il rango e la dignità. Ma anche qui, durante il pasto semplice e modesto, questi pii uomini si trovano in un ambiente molto simile a quello d'una chiesa: anche la trapeza è una sala basilicale a tre navate, che richiama, tale e quale, l'impressione d'una casa di Dio; anche le sue pareti sono coperte d'affreschi, di immagini di santi e d'icone; anche qui si sente la voce d'un sacerdote che continua a leggere ai convitati le leggende della vita del profeta.

Frattanto, di fuori, gli albanesi conduttori di muli sellano le loro bestie e le conducono ai piedi della gran scala di pietra. Gli ospiti venuti dai conventi vicini salgono in sella, aprono dei grandi ombrelloni da sole e si congedano. Le guardie campestri dall'aspetto fiero e marziale si aggiustano la bandoliera, gli eremiti e i frati mendicanti si rimettono a tracolla il tascapane e riprendono in mano il bastone nodoso. Gli ospiti si mettono per la via del ritorno in lunga pittoresca processione: davanti gli epitropi e i frati sacerdoti a cavallo dei muli, dietro la fantastica schiera degli eremiti e dei frati mendicanti, vestiti quasi tutti soltanto di cenci; ultime, le guardie campestri.

A passo lento, in silenzio, lo strano corteo scende verso il mare; di tanto in tanto si sente la voce d'un asinaio che parla alla sua bestia per accelerarne il passo; poi, a poco a poco, tace ogni suono e la caratteristica teoria sparisce dentro ai boschi della valle.

René Fülöp-Miller

UN EREMITA LAICO

Reinhardt non paga le tasse

Vienna, 24 notte.

Max Reinhardt, che dall'ottobre si trova a Hollywood, viene nella sua assenza perseguitato dal Fisco tedesco e dall'austriaco. Di recente il Fisco del Reich (che il famoso regista ha dovuto abbandonare dopo la vittoria del nazionalsocialismo a motivo della sua origine ebraica) si è rivolto al Ministero delle Finanze [illegible] domandando che sui beni immobili di Max Reinhardt in Austria venisse posta una ipoteca a garanzia di 280 mila marchi che il Reinhardt deve a titolo di imposte. Per realizzare questi crediti, si è anche pensato di mettere all'asta il castello di Leopoldskron che il Reinhardt possiede presso Salisburgo e che a suo tempo è stato stimato più di 2 milioni e mezzo di lire; però il castello, offerto di recente a dei privati per una cifra inferiore al suo valore effettivo, non ha trovato compratori trattandosi di un oggetto di lusso. Nel frattempo anche il Fisco austriaco si è ricordato di quello che Reinhardt gli deve per imposte non versate, e si è ricordato altresì del suo diritto di prelazione. Procedendosi ad una stima della tenuta di Leopoldskron, è risultato che il castello non vale più di 800 mila lire, compresi tutti gli annessi e connessi; ora questa cifra non basterebbe a coprire neppure il debito che il Reinhardt ha in Austria. L'ammobiliamento del castello che accoglie quadri preziosi, antichità, una ricchissima biblioteca ed altra bella roba, è stato già venduto dal Reinhardt per circa 200 mila lire. E così autorità fiscali della Germania e dell'Austria restano con un palmo di naso.

LA MUSICA

Schütz

D'accordo che le ricorrenze storiche in cifra tonda giovino a ricordare le maggiori persone e i più grandi eventi dell'arte a coloro che non ne hanno ampia conoscenza, dedichiamo almeno una colonnina a un conterraneo di Giovanni Sebastiano Bach e di Händel, nato esattamente trecentocinquant'anni or sono, Heinrich Schütz, la cui bella musica interessa in ispecie gli italiani per la gran parte che l'arte nostrana vi ebbe. Basti dire che sceso a Venezia per studiarvi con Giovanni Gabrieli, vi conobbe tutta la scuola veneta, ne restò ammirato e scoraggiato insieme, e vi ritornò «per aumentare l'esperienza della sua professione» e frequentare Monteverdi. I maestri e i veneziani lo ebbero carissimo. Divenuto eccellente compositore, onorato da discepoli e da principi, sembrò un poeta nazionale, tanto che il Flemming scriveva nel 1631: «Quando risuonano i canti di Schütz la gioia della Sassonia è grande».

Nelle tre *Passioni* e nella *Storia della Resurrezione* la parte corale è bella, e quella recitativa anche. Specialmente *Il Natale* e *Le sette parole di Gesù sulla croce* provano a quale altezza ascendesse lo Schütz, liberamente inspirato dal dramma. Qui [illegible] voce è accompagnata, anche il coro. L'*Introitus*, a 5 voci con il basso continuo, dispone l'ascoltatore alla dolorosa istoria. Segue un'affettuosa *symphonia* per 5 istromenti non designati, forse viole, cornetti, tromboni. E comincia il dramma. L'Evangelista, intonato da un contralto e più avanti dalle altre voci del quartetto o dal coro, narra pacatamente in istile recitativo: «Era circa la terza ora, quando Gesù fu crocefisso. Gesù disse: ...». E Gesù invoca tre volte con crescente ansia il Padre, sollecita il perdono per coloro che non sanno ciò che fanno. Allorchè l'Evangelista nomina le tre Marie si commuove, si direbbe, nel vederle, tanto devota e flebile è l'inflessione della melodia. La soavità dell'accento fa ricordare il mottetto di Andrea Gabrieli *Maria Magdalene et altera Maria....* Anche Gesù s'intenerisce assai, volgendosi alla madre e a Giovanni. La tragicità del momento s'abbella di divina tenerezza. Poi l'Evangelista fa interloquire i ladroni. Ciascuno di essi si esprime, quasi si raffigura, con accenti profondamente diversi: ingiurioso, beffardo il cattivo, ragionevole, ossequioso il buono. Nuovamente divina, aerea risuona la risposta di Gesù: *Hodie mecum eris*... La celeste lievità ne ricorda la suprema parola di Clorinda nel *Combattimento* monteverdiano. Drammaticissima è, dopo il doloroso *Sitio*, l'ultima invocazione di Gesù al Padre. Nello spasimo dell'agonia la melodia ha flessioni e scatti di sorprendente verità, poi declina, svanisce. L'Evangelista, ora soprano, s'aggiunge alle altre voci per una breve trenodia.

Una sintesi poetica è la *Storia del Natale*, costituita da otto «intermedii», singolare denominazione di altrettanti frammenti, quasi scene. Qui l'istrumentazione varia col carattere dell'episodio. Viole, flauti, fagotti e tromboni, trombe o cornetti, secondo l'opportunità. Un tessuto di armonie delicate o robuste. Quasi *leitmotif*, risuona un canto natalizio assai diffuso in Germania e in Italia. Nella chiesa cattolica esso è il *Resonet in laudibus*. Schütz lo raccolse dalla tradizione popolare. «Travestito» a scopo beffardo, fu intonato dai papisti, poi dai luterani. Tre volte le viole cantano con ritmo cullante la suggestiva cantilena che l'Angelo contrappunta delicatamente. Vivaci [illegible] i cori osannanti, trepidi e semplici quelli dei pastori.

La tenerezza approfondita fino alla sofferenza, che è una delle più spiccate caratteristiche dello Schütz, emerge anche nell'incantevole *Dialogo per la Pasqua*, nel quale egli riprese un episodio dell'*Historia della Resurrezione*, l'incontro della Maddalena con l'Ortolano, e lo trattò con altissima soavità. Il dialogo polifonico, sostenuto dal basso continuo, è affidato a tenori e bassi, impersonanti Gesù, e a soprani e contralti, che rappresentano la donna. Tale opposizione di timbri concorre a rafforzare la rappresentazione delle persone e dei sentimenti, che è potentissima. Scorta la Maddalena piangente, Gesù l'interroga con l'accento accorato, ma riservato, quasi severo, di chi è commosso e ancora si vigili. «Donna, perchè piangi?». E la Maddalena risponde con accento squisitamente femminile: «Hanno portato via il mio signore», e replica questa melodia con crescente agitazione, quasi sempre più dolorando della perdita. Gesù chiama a nome la donna, e tanta è l'espressione della sua indulgente pietà, del paterno perdono, che ella lo riconosce; sorpresa e ammirata, lo saluta con poca voce e tremante: «Rabboni!». Poi sembra si scuota, gli s'avvicini, e Gesù umilmente, pudicamente l'avverte che egli è ancora uomo di quaggiù, non ancora asceso al Padre suo: e nel ricordo della sua elevazione vibra il fervore del desiderio e il presentimento della sofferenza. Infine, un *Ascendo* squillante, virile, trionfale.

Schütz usò la melodia da corale non bachianamente, cioè non come un tema fondamentale e intangibile, ma come uno spunto ricco di affettivo svolgimento. Ricchissimo inventore di melodie, lo Schütz non ne compose tali che il popolo le potesse far sue: erano troppo delicate, aristocratiche, ancora echeggianti arcaiche flessioni. Ma quanto varie nell'affetto e intimamente profonde! Dal testo egli derivava la suggestione diretta e primaria. Era lieto di conoscere parecchie lingue per penetrarne il peculiare spirito; agli allievi raccomandava la cultura linguistica. Il testo splendeva in immagini possenti davanti ai suoi occhi desiderosi di poesia e di precisione. Se ne inebbriava poetando, e il cuore gli dettava musiche [illegible] virtù plastica, sottilmente evocatrice.

La vivace cultura e il luminoso spirito dell'Italia secentesca fiorirono mirabilmente nell'arte dello Schütz, anima forte e delicata di poeta e di drammaturgo. Nella trasfusione delle sensibilità, nello scambio dei linguaggi la pensosità tedesca s'aggraziava di agilità, l'affettuosità italiana s'irrobustiva e intimamente s'approfondiva. La più grande figura germanica, prima di J. S. Bach.

a. d. c.

TEATRI CONCERTI CINEMA

L'inizio del Maggio musicale fiorentino

Il discorso dell'on. Delcroix - Il «Mosè» al Comunale

Firenze, 24 notte.

Il secondo Maggio musicale fiorentino è incominciato.

Questa grandiosa manifestazione artistica, che ha fatto rivolgere sulla nostra città l'attenzione di tutto il mondo culturale, è stata inaugurata oggi nello storico salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, dall'appassionante travolgente parola di Carlo Delcroix, al quale si deve la realizzazione del primo «Maggio». Cerimonia suggestiva e solenne che la presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale di Francia, e quella del rappresentante del nostro Governo, S. E. Medici del Vascello, e delle altissime personalità convenute, ha [illegible] maggiormente significativa.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza d'un pubblico eletto composto di artisti e di studiosi convenuti a Firenze da ogni parte dell'Europa. Le autorità sono state ricevute dal Podestà e dal Vice-Podestà. Alle 17, accompagnato dal Console di Francia, è giunto S. E. Andrea Mallarmé che si è intrattenuto cordialmente con S. E. Medici del Vascello, con l'on. Delcroix e con le altre autorità. Poi, mentre i valletti facevano squillare le trombe di argento, le autorità hanno fatto il loro ingresso nel salone salutate da una prolungata ovazione.

Delcroix e Mallarmé

Il Podestà ha preso la parola porgendo il saluto della città agli illustri ospiti e rilevando l'importanza che il Maggio fiorentino ha assunto. Ha quindi parlato S. E. Medici del Vascello, che ha affermato di sentirsi onoratissimo di potere, in nome di S. M. il Re e per incarico del Capo del Governo, inaugurare questo Maggio musicale in Firenze, la [illegible] d'Italia più spirituale e più artistica. Ha rivolto un saluto deferente al rappresentante del Governo francese, S. E. Andrea Mallarmé, rilevando come la sua presenza conferisca alla cerimonia un valore singolare.

Ha preso quindi la parola l'onorevole Carlo Delcroix, che ha pronunziato un [illegible] ed alato discorso. Egli ha notato come Firenze sia veramente una città [illegible]. Nessuna grandezza le è nuova, [illegible] bellezza le è estranea, sia nella scienza che nelle arti. In ogni campo essa ebbe l'iniziativa o conseguì la perfezione; disse la prima parola o l'ultima. L'oratore ha soggiunto come le glorie di Firenze, anche nel campo della musica, siano grandi, e ha ricordato come in Firenze antica la musica, prima che arte, fosse un sentimento, un bisogno di quel popolo privilegiato di esprimere le armonie che aveva dentro e sentiva sopra di sè.

L'on. Delcroix ha ricordato le [illegible] di Maria dei Medici con Enrico IV Re di Francia, quando fu rappresentata per la prima volta l'*Euridice*, esempio primo e mirabile di una forma d'arte che con tanta varietà di sviluppi e gloriose fortune doveva conquistare il mondo. L'oratore ha rivolto quindi un saluto commosso al Ministro di Francia Mallarmé, venuto a ricordare e a rinnovare gli antichi, continui scambi che fra le due Nazioni alimentarono e fecondarono nei secoli la [illegible] comune.

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'oratore ha rivolto un elogio a coloro i quali sette anni fa, con molta fede e non senza coraggio, presero la iniziativa di cui oggi s'inaugura il secondo cimento. Essi intendevano non solo accrescere il decoro e le attrattive della città con una perfetta organizzazione di concerti e di spettacoli, ma volevano prima di tutto risvegliare la passione, educare il gusto del popolo, preparando l'ambiente propizio alla rinascita di quella che è la più emotiva delle arti, appunto perchè la più istintiva e la più ideale, la più soggettiva e la più universale.

Il discorso dell'on. Delcroix è stato salutato alla fine da calorose e prolungate ovazioni.

Infine, accolto dal deferente omaggio dell'assemblea, ha preso la parola S. E. Mallarmé, il quale, dopo avere rivolto all'on. Delcroix un caldo saluto e alle autorità di Firenze un fervido ringraziamento, ha rilevato come il Maggio musicale fiorentino abbia in questo momento un particolare significato in rapporto alle più intense relazioni artistiche, culturali e spirituali che si sono stabilite tra Francia e Italia nel quadro tradizionale e inalterabile della civiltà latina. S. E. Mallarmé ha voluto ricordare il poeta che a questa fraternità ha dato un notevole contributo, Gabriele d'Annunzio, ed ha riaffermato lo spirito di collaborazione franco-italiana sotto la guida del Re Vittorioso e per la mirabile veggenza del Duce. Mallarmé ha concluso inneggiando alla fraternità latina che dovrà essere solida e temuta, di fronte a tutti gli eventi, per la difesa della pace nel mondo.

Il Ministro francese è stato salutato da un'imponente e calorosa ovazione. Sono state quindi eseguite musiche settecentesche del quartetto della Stabile orchestrale fiorentina, dopo di che la cerimonia inaugurale ha avuto termine.

L'esecuzione diretta da Vittorio Gui

Con alta significazione di italianità il Maggio musicale è stato poi iniziato da una delle più rappresentative opere del primo Ottocento, col *Mosè* di Rossini, la cui rinnovata fortuna è alquanto recente. Obbliata per molti decenni, o malamente ricordata, fu presentato nel 1918 al Quirino di Roma in una edizione di cui il De Angelis era il più valido sostegno, mentre Mascagni recava il contributo del suo entusiasmo direttoriale. In seguito parecchie repliche in diverse città mostrarono di quanta vitalità fosse ancora ricca quella potente opera, ma anche di quale eccezionale concorso di fattori artistici avesse necessità per apparire nella sua matura complessità. Più volte difettarono o l'uno o l'altro dei mezzi, [illegible] o la concertazione o i cantanti o la messa in scena. Toccava alla organizzazione fiorentina il compito di riunire le migliori competenze ed energie per onorare il grande nome di Rossini e dare una rappresentazione del *Mosè* indubbiamente eccezionale. Il successo che il pubblico internazionale ha decretato all'opera ed agli esecutori è la sanzione che gli obbiettivi sono stati raggiunti. Come per il *Nabucco*, che inaugurò il primo Maggio fiorentino, così per il *Mosè*, s'udivano pronunciate dai più colti, dai più esigenti fra gli intervenuti italiani e stranieri, anche da quelli esperti dei più famosi *festivals* esteri, parole di ammirazione. Anche stavolta si è parlato di rivelazione.

Ciò è che ogni esecuzione studiata severamente, con mente scientifica e cuore palpitante, concertata con passione e con disciplina, condotta con fedeltà, nobiltà, entusiasmo, sbocca, si può dire, a una rivelazione di verità artistica. Ed è anche questo il caso del *Mosè*, affidato ora a un artista come Vittorio Gui, il quale ha potuto disporre e armonizzare un complesso ottimo, [illegible] l'Orchestra stabile fiorentina, che è di fatto una fra le migliori orchestre d'Europa, un gruppo di valorosi cantanti, Giannina Arangi-Lombardi, Sara Scuderi, Ebe Stignani, Tancredi Pasero, protagonista, Luigi Rossi-Morelli, Giulio Tomei, Franco Tafuro, Alessandro Wesselowsky, per citare i principali, i quali gli sono stati coscientemente devoti, infine il fresco e valido coro istruito dal Morosini. Si aggiungano le scene dell'Aschieri, la regia dell'Ebert, l'attrezzatura modernissima del Comunale, e s'intenderà a quale livello è [illegible] la rappresentazione inaugurale.

Più volte la commozione s'è destata nel cuore degli ascoltatori all'audizione di pagine che [illegible] fra le più possenti del teatro, sia per la bellezza della invenzione, come per la vita drammatica. E ancora una volta s'è accertata la coerenza degli episodii, e più il loro progredire, come oggi si direbbe, dinamico. E' appena possibile accennare ai pezzi più memorabili: al preludio orchestrale solenne nell'andante, concitato nell'allegro, che si innesta col coro degli ebrei: «Ah, dell'empio al potere feroce» e si tramuta più avanti al malinconico e nostalgico, e poi fiducioso e forte nel [illegible] di Mosè «Colmo il petto d'amore»; al quartetto a cappella col coro «Dio possente, in pace e in guerra»; al duetto di Anaide e Amenofi «Ma perchè così straziarmi»; al primo finale; al quintetto del secondo atto; alla scena di Mosè e di Osiride, seguita dal grande finale del terzo atto; a tutto il quarto atto, di cui la preghiera «Dal tuo stellato soglio» è viva nel cuore del popolo italiano, pagina d'eterno canto. Chi ha udito in una qualsiasi delle sue interpretazioni Tancredi Pasero ne conosce la scrupolosità, la versatilità e anche la bella vigoria della voce e l'intelligenza artistica; tutte codeste qualità, a servizio di una delle più scultoree parti di basso, ne han fatto brillare la potenza, e il Pasero ha aggiunto una pagina illustre alla sua carriera. Accanto a lui gli altri, che abbiamo già nominato, raggiunsero il massimo della loro capacità, sotto la guida del maestro Gui, analizzatore e riassuntore della poderosa partitura.

Le scene architettoniche di Aschieri

Ogni [illegible] in scena presenta difficoltà inerenti al carattere medesimo dell'opera. Lo scenografo che si preoccupi della realizzazione unitaria dello spettacolo, ha da risolvere codeste difficoltà non solamente dal punto di vista meramente scenico, ma a contatto diretto dell'azione. Messinscena e scenografia sono un'unica cosa anche quando regista e scenografo sono due persone distinte, come nel caso attuale. Ma l'architetto Aschieri e il regista Ebert si sono trovati perfettamente d'accordo per dare unità estrema, chiara misura, ritmo unitario, alla costruzione, diciamo così, plastica del *Mosè*. Pietro Aschieri col *Nabucco* ottenne un successo che subito lo pose in primo piano fra i costruttori di scene; per la personalità decisa, non solo, ma per la comprensione esatta delle esigenze moderne di uno spettacolo in rapporto particolarmente al rinnovamento di antiche opere.

Architettonicamente, volumetricamente, si possono ottenere ricostruzioni ambientali di un realismo che a prima vista potrebbe disturbare. Ma occorre tener presente anzitutto la necessità spaziale, per opere come questa, in cui si hanno da muovere molte masse; inoltre il realismo architettonico quanto mai adatto a suscitare armonie prospettiche certo più suggestive che quelle pittoriche non va inteso nei suoi meri effetti funzionali; da strutture semplificate e ricondotte alla loro pura essenza stilistica si possono ottenere le più efficaci suscitazioni fantastiche. Aschieri è un architetto; è logico quindi che concepisca architettonicamente e che tutto riduca a volume. Musica, azione, ambiente hanno da fondersi in un ritmo unico. A meglio determinare codesti rapporti che spesso si stabiliscono su elementi imponderabili la cui esatta intuizione può decidere a [illegible] del successo dell'opera, l'Aschieri si serve, anzichè del colore, delle luci; una buona attrezzatura in questo senso permette non soltanto varietà di effetti, ma possibilità di seguire, momento per momento, l'azione drammatica e musicale, senza strappi o interruzioni, creando così vere e proprie inquadrature sceniche su cui trovano il maggior risalto le figure predominanti. Giuoco di chiaroscuri che, per [illegible] efficace, non può esser fisso. Le scene per il *Mosè* sono quattro.

La scena del primo atto rappresenta il campo dei Medianiti; due tende sulla destra, sfondo di paesaggio di dune, senza vegetazione, tonalità generale calda, arancio e giallo. Nel primo e ultimo atto è adoprata la cupola Fortuny. Per il secondo, due scene: galleria interna nella reggia di Faraone, la prima; l'altra: il Portico del tempio d'Iside: rosso egiziano per la Reggia, prevalente, terra d'ombra e oro per il Tempio. Il pericolo più grave consisteva nella ricostruzione del mondo egiziano, cioè di cadere nel trito e nella sovrabbondanza decorativa. L'Aschieri ha cercato invece di rendere l'ambiente faraonico nella sua schietta ed ampia misura. Le pareti [illegible] decorate e dipinte a bassorilievi secondo gli esemplari migliori che ci sono pervenuti: tempio di Seti e di Oro, 19.a dinastia. Particolarmente difficile era la scena del passaggio del Mar Rosso. L'Aschieri l'ha realizzata ingegnosamente. Alzato di circa due metri e mezzo l'orizzonte del piano scenico, ha disposto in primo piano rocce e scogli, [illegible] mascheramento all'apertura. La quale è disposta diametralmente. Il mare, schiumoso e agitato, adagiato su rulli, è sembrato veramente aprirsi per consentire il passaggio degli ebrei e richiudersi davanti agli inseguitori egiziani. I trucchi sono riusciti con artistica esaltezza. E' questo della scenografia è stato uno dei coefficienti dell'ottima riuscita dello spettacolo.

Successo

Quello che si è svolto stasera al Comunale è stato davvero una manifestazione imponente. Ottima promessa quindi per una stagione lirica grandiosa. L'aspettativa per la rappresentazione del *Mosè* di Rossini era vivissima. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico, gremito com'era di folla elegante. Nelle poltrone e nei palchi si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia fiorentina e ospite. L'entrata in teatro del ministro francese Mallarmé e del sottosegretario Medici del Vascello è stata salutata da grande acclamazioni del pubblico. Dopo l'esecuzione della Marsigliese, della Marcia Reale e di Giovinezza l'opera ha avuto inizio. Il successo è stato magnifico; applausi calorosi alla fine di ogni atto e anche a scena aperta. La concertazione è risultata mirabile. Gli interpreti principali sono stati fatti segno a particolari acclamazioni.

Domani [illegible] al teatro della Pergola avrà luogo la rappresentazione de *Le Stagioni* di Haydn, che da 70 anni non viene eseguita in Italia.

Nel Salone de «La Stampa»

Mozart, Desderi, Grieg

Sabato, 27 aprile, alle ore 17,30, il *Quartetto de «La Stampa»* darà il suo XI Concerto nel salone del nostro giornale.

Il programma comprende, del Mozart, il «Quartetto n. 17»; del Desderi, l'«Adagio e scherzo per Quartetto» e del Grieg, il «Quartetto, op. 27».

I biglietti riservati ai nostri abbonati, potranno essere ritirati agli sportelli dell'Ufficio Abbonamenti, nel Salone a pianterreno, venerdì prossimo, a cominciare dalle ore 14,30.

Un concerto benefico

Il concerto della signorina Germana Bisazza (canto) del violinista Enrico Pierangeli e del pianista Celso Simonetti ha attirato ieri pomeriggio un pubblico foltissimo nel salone de *La Stampa*. Erano in programma, come era stato annunziato, musiche di Händel, Gluck, Schubert, Brahms, Alfano, Bruschettini, Pizzetti, Simonetti. La signorina Bisazza ha dimostrato le ottime qualità della sua scuola cantando con una sicurezza, una severità e una acutezza insieme di interpretazione che sono state apprezzatissime. Con lei, Enrico Pierangeli ha riconfermato le sue doti di violinista sensibilissimo, e dal canto suo il Simonetti è stato al pianoforte l'eccellente collaboratore che il pubblico torinese conosce. I concertisti sono stati festeggiatissimi, e con loro l'avv. Talucchi per la sua piacevole dizione di liriche dialettali negli intervalli.

«Il ragno» di Sem Benelli al Teatro Alfieri

All'Alfieri va in scena questa sera l'annunciata seconda novità della Compagnia Ricci, *Il ragno*, di Sem Benelli, commedia moderna in tre atti, con la quale l'acclamato autore della «Cena delle beffe» e di tanti altri lavori teatrali di ambiente storico, si stacca completamente dal suo caratteristico repertorio. La nuova commedia di Sem Benelli, che la Compagnia di Renzo Ricci ha allestito con molta cura, è già stata rappresentata in altre città italiane ove ha destato notevole interesse per la originalità dell'intreccio e per la sua spiccata teatralità. L'attesa a Torino per questo avvenimento d'arte è assai viva. L'autore assisterà alla rappresentazione.

ALL'ODEON, questa sera la Filodrammatica «Cesare Odone» rappresenterà la commedia *Non ti conosco più*. La recita, che ha scopo benefico, si svolge sotto gli auspici del Dopolavoro del Gruppo «Arnaldo Mussolini».

AL VITTORIO EMANUELE, come abbiamo già annunciato, questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Protagonista il baritono Francesco Nascimbeni; vi prendono parte, inoltre, il tenore Vittoriano Bardelli (Duca di Mantova) e il soprano Tina Paggi (Gilda). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlaudi.

AL ROSSINI continuano le repliche della commedia *Smettila con quella lingua* di Aristide Mercato. Domenica prossima si avranno le ultime due recite di questo lavoro, con le quali la Compagnia Casaleggio chiuderà la sua lunga e fortunata stagione. Intanto domani sera, ad iniziativa del Gruppo Rionale «Mario Gioda», la stessa Compagnia rappresenterà *Il Carabiniere*, commedia in un atto di Enrico Gemelli; *Solo per l'avvenire*, commedia in un atto di Vittorio Falletti, e *Drolarie*, commedia in due atti di Fulberto Alarni. Fra il secondo e il terzo lavoro, Remo Formica parlerà sulla italianità del Teatro piemontese.

La «settimana musicale italiana» iniziata a Kaunas

Kaunas, 24 notte.

A cura del direttore del Teatro Statale, signor Zadeika, ottimo critico musicale, e del maestro Annovazzi che in questa stagione ha diretto con successo concerti sinfonici e opere italiane moderne a Riga ed a Kaunas è stata qui organizzata una settimana musicale italiana.

La settimana musicale è stata iniziata con un discorso inaugurale di Vittorio Foschini che ha parlato alla radio sull'Italia Fascista. Si sono poi susseguite varie manifestazioni; al teatro di Stato è stata data una rappresentazione di gala dell'*Aida* col tenore Petrauskas; al Conservatorio di Stato la mezzosoprano Jonuskaite ed il maestro Annovazzi hanno svolto un concerto di musica italiana per pianoforte e canto; al Teatro Statale ha avuto luogo un concerto sinfonico diretto dal M.o Annovazzi eseguito dalle orchestre dell'Opera e della Radio, unite con programma di musiche nuove per Kaunas.

Domani al Conservatorio avrà luogo un concerto di musica da camera per pianoforte e violoncello con musiche di Boccherini, Scarlatti, Respighi e Alfano; seguirà dopodomani la prima dei *Quattro Rusteghi* di Wolf Ferrari sotto la direzione del M.o Annovazzi e col concorso dei migliori artisti lituani. A chiusura della settimana sarà data una rappresentazione di gala della *Tosca*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,45: Giornale radio — 13,5: «I moschettieri in pallone» di Nizza e Morbelli: musiche di E. Storaci — 13,35-14,15: Musica varia e Borsa.

Ore 16,30: Giornale radio — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale con il concorso del soprano Enrica Alberti e del tenore Augusto Prot — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari esteri — 20,30: Giornale radio — 20,40: Conversazione di G. Bassi — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,40: Nello Quilici: «Il secolo del volo» (lettura) — 22,10-23,10: Canti della terra italiana - Fantasia folkloristica diretta dal M.o Tito Petralia col concorso degli artisti: G. Perea Labia, Nina Artuffo, Maria Marcucci, Anita Osella, Emilio Livi, Vincenzo Capponi — 23,10: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Romano col concorso del pianista Schaufuss-Bonini — Nell'intervallo: Nello Quilici: «Il secolo del volo» — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Giovinezza spensierata», operetta in 3 atti di Franco Militello — **Vienna**: 21,30: Concerto di piano (Bach) — **Bruxelles I**: 21,15: Orchestra sinfonica — **Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21: Composizioni di Respighi — **Copenaghen**: 22,5: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: «Dopo l'amore», radiosenita di 4 atti — **Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes**: 20,30: Canzoni antiche e moderne francesi — **Parigi P. P.**: «Rouge», commedia in 3 atti di Duvernois — **Radio Parigi**: 20,45: «L'enigma», commedia di Paul Hervieu — **Strasburgo**: 20,45: «Joli Gilles», opera comica in 3 atti di F. Poise — **Amburgo, Berlino, Colonia, Breslavia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Stoccarda, Monaco di Baviera**: 23: Musica contemporanea — **Droitwich**: 22,15: Concerto sinfonico — **Londra R.**: 20,45: «Hit the Deck», operetta sulla vita militare di Vincent Youmans — **Belgrado**: 21: Canti regionali — **Lubiana**: 22,20: Duetti — **Lussemburgo**: 20,30: Musica tedesca.

Sullo schermo: *La maschera di cera*, di M. Curtiz.

Vi ricordate i brividi che talvolta ci diede il Grand Guignol? Qualcuno ve ne ridarà questo film. Alla prima rappresentazione di ieri, serpeggiava per il pubblico come un altro «sonoro». Erano battute e interiezioni che in sordina si univano a quelle degli altoparlanti. «Mamma mia, che spavento», «Adesso ci casca!», «Scemo, non entrare!». La [illegible] per la spettatrice allarmata e caritatevole, era la povera Fay Wray, che stava per cader vittima dell'orrido Igor, di questo mentecatto criminale che aveva creato le sue statue di cera «incerando», perdonate il termine, cadaveri sottratti da suoi complici alla Morgue; e che ora, della bionda Fay, voleva fare il suo capolavoro, cospargendola di bollente paraffina. (Ma proprio all'ultimissimo momento, non un istante prima, irrompe nel sotterraneo la polizia — e tutti tiriamo un respiro di sollievo).

Truce, trucibaldo e truculento, tanto per esaurire gli aggettivi di questa gamma; romanzesco a fortissime tinte, più giallastro che giallo, con un po' di poliziesco e un zinzino di facile comicità, il film non ha intenti d'arte; vuole offrire uno spettacolo qua e là emozionante, ove per emozioni s'intendono quelle già ricordate d'un Grand Guignol. Forse, di questi orrori, di questi brividi, qualcuno sorriderà, e noi con lui ci congratuleremo; ma molto probabilmente parecchi, e *forse* molti, vi troveranno pane per i loro denti. Occorre però riconoscere al film una sua accuratezza, alcuni buoni scorci scenografici, qualche istante d'incubo raggiunto. Gli attori son tutti bravi, da Lionell Atwill a Gavin Gordon, da Fay Wray a Glenda Farrell, che tratteggia nervosamente una figuretta di giornalista americano, più detective che redattrice. Ogni inquadratura è a colori «naturali», o meglio, per intenderci, ripresa col *technicolor*.

Già accennammo alla [illegible] offensiva che sta per partire da Hollywood, quella del film interamente a colori; *La maschera di cera* ne è una delle prime pattuglie d'avanguardia. Il procedimento è quello che è (qui è adoperato con molta cura); dà a ogni volto, a ogni cosa, connotati d'autentica falsità, giova talvolta a tentar di creare un clima innaturale. Però, queste donne: anche qui ci battiono. I loro visucci appaiono truccati con colori un po' insoliti, un po' caramellati, ma non tanto dissimili da quelli che vediamo ogni giorno; gli uomini, invece, hanno tutti volti che sembran di mastice da vetrai. Insomma, le dive, per il *Technicolor*, le dovranno truccare ancora di più; e i poveri divi, invece, bisognerà trattarli con la scolorina.

m. g.

Musica italiana a Leningrado e a Mosca

Riga, 24 notte.

Ieri a Leningrado è stato rappresentato il *Falstaff* di Verdi ed a Mosca il *Don Pasquale* di Donizetti. Oggi poi al Teatro d'arte di Mosca è stata recitata *La locandiera* di Goldoni, mentre le stazioni radio hanno trasmesso un concerto sinfonico con musica di Rossini, Bellini, Ponchielli, Catalani e Puccini.

De Vecchi inaugura a Venezia la sede del Provveditorato agli studi

Venezia, 24 notte.

Stamane il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi di Val Cismon, ha solennemente inaugurata la nuova sede del Provveditorato agli studi del Veneto, nello storico palazzo Patrizio sul Canal Grande, nobilmente restaurato e ripristinato in tutta la sua fastosa ricchezza. L'architettura esterna dell'edificio, di un tardo Cinquecento, ricorda il Sansovino e lo Scamozzi; l'interno ha subito invece rimaneggiamenti che [illegible] del Settecento.

Il Ministro è giunto in motoscafo assieme al Prefetto e alle autorità ed è stato accolto dal saluto al Re e dal saluto al Duce, alzato dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni giovanili che erano schierate nell'atrio e nel cortile del palazzo ed allineate lungo le scalee. Mentre le organizzazioni giovanili intonavano «Giovinezza» e l'Inno dei Balilla ed i reparti armati di avanguardisti e di marinaretti presentavano le armi, il Ministro è salito nel salone d'onore ove attendevano tutte le gerarchie del Partito e autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le rappresentanze di tutte le scuole di ogni ordine e grado delle otto provincie del Veneto, i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla ed i fiduciari dell'Associazione nazionale fascista della scuola media ed elementare.

Dopo il saluto al Duce, il parroco di San Cassiano ha impartito la rituale benedizione all'edificio. Hanno quindi parlato il Preside della provincia ed il Provveditore agli studi, il quale ha vivamente ringraziato il Ministro per la sua visita e lo ha assicurato che tutti, funzionari e docenti, lavorano con passione e devozione, con alto senso di responsabilità e sincera fede fascista per avviare le nuove generazioni verso le superbe mete segnate dal Duce.

Ha risposto il Ministro, ricordando a tutti gli educatori il dovere di obbedire e di considerarsi al servizio del Re e agli ordini del Duce. S. E. De Vecchi, seguito dalle principali autorità, ha poi visitato i vari locali dell'edificio.

Quindi, tra rinnovate manifestazioni di fede fascista, si è recato in motoscafo al Liceo Marco Foscarini, dove, compiuta una rapida visita alla scuola al Chiostro ed alla biblioteca, ha sostato in un'aula della terza liceale, interrogando alcuni alunni. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha colto la occasione per una interessante e vigorosa lezione di storia alla scolaresca.

Da ultimo il Ministro si è recato a visitare il laboratorio della Scuola elettromeccanica e di vari corsi professionali creati presso il Regio Arsenale dall'Istituto Veneto per il lavoro.

Il Ministro ha poi presieduto una riunione per la costituzione a Venezia di una Scuola tecnica industriale. Egli ha visitato ancora la Scuola Superiore di Commercio, l'Accademia di Belle Arti, il Liceo Artistico, la Scuola grande dei Carmini, la Pinacoteca Querini Stampalia, ove ha inaugurato la saletta che raccoglie le opere del pittore Longhi, ed altre istituzioni educative e culturali cittadine.

La conferenza di Bassi a Piacenza

Piacenza, 24 notte.

Il collega e camerata Mario Bassi, redattore de *La Stampa* ha tenuto questa sera al Teatro Politeama, alla presenza di un folto pubblico l'annunciata conferenza: *L'Italia nell'Africa Orientale*.

La conferenza che venne intercalata da una serie di interessantissime proiezioni, e alla quale presenziavano le maggiori autorità è stata calorosamente applaudita.

Le nuove targhe delle automobili

Norme e consigli agli interessati

Roma, 24 notte.

Il Reale Automobile Club d'Italia comunica:

Il 12 maggio prossimo scade il termine entro il quale tutte le automobili, per poter circolare, dovranno essere munite della targa anteriore di individuazione, prescritta dal R. D. 5 luglio 1934, la fabbricazione e la vendita della quale sono riservate allo Stato, che vi provvede per mezzo del Comitato Olimpionico Naz. Italiano (C.O.N.I.).

Per le automobili che di mano in mano vengono immatricolate, le targhe anteriori si prelevano, contemporaneamente a quelle posteriori, presso gli uffici del pubblico registro automobilistico incaricati della distribuzione. Per le automobili invece, attualmente in circolazione e non ancora fornite della targa anteriore di Stato, occorre che gli interessati, per provvederesne, si rivolgano agli uffici del pubblico registro automobilistico, indichino la sigla e i numeri distintivi dell'autoveicolo al quale la targa deve essere applicata, paghino l'importo della targa stessa, che è di lire 15 e ritirino la relativa quitanza. Le targhe così prenotate vengono consegnate agli interessati non appena pervengono agli uffici distributori dalle fabbriche produttrici.

E' perciò evidente la convenienza, per i possessori di automobili non ancora munite della targa anteriore di prenotarla al più presto, tenuto conto del tempo occorrente fra la prenotazione, da farsi, come si è detto, presso gli uffici del R.A.C.I. e l'effettiva consegna. La sollecitudine nell'eseguire le prenotazioni potrà evitare agli interessati di trovarsi costretti ad astenersi dal far circolare le automobili sfornite della targa prescritta, anche per non breve tempo dopo il 12 maggio prossimo, data di scadenza del termine fissato per l'adempimento degli obblighi di legge.

Il Ministero delle Comunicazioni, ha confermato la concessione già accordata, nel senso che gli autoveicoli non ancora muniti della targa posteriore di nuovo tipo siano ammessi a circolare con la targa di individuazione di vecchio tipo, purchè i rispettivi conducenti siano in grado di mostrare con la esibizione della ricevuta rilasciata dai competenti uffici distributori delle targhe, di avere presentato istanza per ottenere la targa di nuovo modello. La concessione, già accordata a favore dei possessori di autoveicoli in grado di produrre la ricevuta anzidetta di data non posteriore al 31 marzo u. s., è stata estesa a favore di coloro che potranno produrre una ricevuta di prenotazione rilasciata sino al 30 aprile corrente.

Guidonia la città aeronautica sarà inaugurata sabato

La magnifica organizzazione del Centro sperimentale

Roma, 24 notte.

Sabato prossimo, come è stato ripetutamente annunciato, nel luogo in cui il 27 aprile 1926 il Tenente Generale del Genio aeronautico Alessandro Guidoni periva esperimentando un nuovo tipo di paracadute, sarà inaugurata la nuova città sperimentale aeronautica Guidonia.

Intorno a quello che è il nucleo essenziale della città, vale a dire gli edifici aeronautici, sono già sorte alcune villette destinate alle famiglie degli ufficiali e in breve saranno costruite la casa del Fascio, la Chiesa, abitazioni operaie, scuole, caserme, ecc. La popolazione, inizialmente composta da un migliaio di famiglie (famiglie di ufficiali, funzionari e specialisti dei vari reparti della direzione suprema degli studi e delle esperienze del Ministero dell'Aria) andrà rapidamente allargandosi. Un comando di presidio, autonomo da quello di Roma, sovrintenderà al personale militare.

L'organizzazione e i servizi

Guidonia già dispone di canalizzazioni idriche, alimentate da due diverse sorgenti, di una centrale elettrica con sei cabine di trasformazione, di una installazione per la produzione del gas, di una centrale termica per il riscaldamento collettivo di tutti i fabbricati e di fognature e strade per uno sviluppo di vari chilometri.

Il centro di studi di Montecelio si compone di vari fabbricati situati lungo una strada principale costeggiante la ferrovia. Questi fabbricati nell'ordine in cui si trovano, procedendo dall'ingresso principale, sono: il padiglione della radio, la mensa, il fabbricato della Direzione superiore degli studi e delle esperienze, il quale contiene nelle due ali la sezione ottico-fotografica e quella degli strumenti di bordo; il padiglione della chimica, l'officina dei modelli e il padiglione dell'aerodinamica per le gallerie del vento.

Posteriormente a questi fabbricati sorge la vasca idrodinamica. Completa l'insieme degli edifici un gruppo di fabbricati, che, per esigenze tecniche, sorge alquanto in disparte dal resto ed è destinato alle esperienze riguardanti i motori, le loro parti e le eliche. Il compito del Centro studi è quello di collaudare la bontà delle macchine fornite dall'industria italiana, ma soprattutto di scorgere gli elementi del progresso aviatorio.

Nel padiglione della radio, costruzione a tre piani, esistono tutti gli apparati più moderni per le esperienze riguardanti la radio-tecnica in generale. Vi è poi una particolare applicazione tutta militare e cioè quella dei radio comandi, che può fare delle onde di Marconi la chiave di volta della futura tattica aviatoria.

La mensa comprende un salone capace di duecento persone, un bar, una cucina, ecc.

La Direzione del Centro

L'edificio più importante è quello della Direzione superiore degli studi e esperienze. E' una costruzione a tre piani e riunisce tutti gli uffici della direzione, che sono distribuiti per quanto possibile tenendo presente il criterio che ha informato la costruzione degli uffici del Ministero dell'Aeronautica.

Nelle due ali sono sistemati i laboratori dell'ottica fotografica e degli strumenti di bordo. Esternamente il fabbricato è sobriamente decorato in travertino lucido. I laboratori dell'ottica fotografica sono particolarmente attrezzati per lo studio e la realizzazione dei prototipi di macchine aerofotografiche in genere, del trattamento dei materiali sensibili e della fotogrammetria. La sezione strumenti di bordo è munita di tutti gli apprestamenti tecnici e scientifici necessari allo studio tecnico e sperimentale di tutti i problemi relativi al controllo strumentale del volo.

Per la costruzione del padiglione della chimica e fisica fu necessario risolvere particolari problemi, per poter ottenere che in ogni [illegible] fossero disponibili acqua corrente, aria decompressa e aria compressa, gas, energia elettrica, forza motrice e linea di corrente elettrica continua a voltaggio variabile.

Alla sezione chimica sono devolute le prove di collaudo dei combustibili, lubrificanti, vernici e materiali vari, che interessano le costruzioni e i servizi della Regia Aeronautica nonchè la chimica delle sostanze esplosive e la determinazione delle loro caratteristiche fisica e chimica.

Tutta la pavimentazione degli edifici è stata eseguita in grès, resistentissimo agli acidi. Nel reparto fisica, dotato di numerosissimi banchi di marmo, lungo le pareti vi sono tutti gli strumenti più delicati, quali ad esempio la bilancia per la determinazione della proprietà magnetica dei materiali, il potenziometro per la misura delle piccolissime forze elettromotrici che nascono spontaneamente tra i materiali metallici e i varii agenti corrosivi; l'elettrocalamita per l'esame di continuità della struttura interna dei materiali magnetizzabili, ecc.

Nel reparto fotometria e spettrografia si studiano essenzialmente le sostanze radioluminescenti con le quali si rende visibile l'indicazione degli strumenti per il volo notturno. Tra i molti altri strumenti sono interessanti quelli del reparto radio-attività e tecnica dei raggi X, per l'analisi interna dei pezzi di materiale lavorato. E' possibile, in virtù di tali strumenti, scandagliare all'interno del materiale per uno spessore di 2 mm. di rame, 3 mm. di ferro, 5 cm. di cemento armato o alluminio e 15 cm. di legno. Tra breve questi risultati saranno di gran lunga superati in virtù di un altro strumento in montaggio.

La vasca idrodinamica

Nel reparto fisico-chimica vi sono gli apparati per la misura del coefficiente di dilatazione dei materiali, per la misura dell'isolamento acustico di essi e per quella dell'isolamento termico.

La vasca idrodinamica è una costruzione monumentale lunga cinquecento metri, destinata a sperimentare i modelli degli idrovolanti nel loro periodo di slittamento sull'acqua.

Essa è una delle più perfette del mondo. Il reparto motore sorge distaccato dal complesso degli edifici del Centro studi a causa della inevitabile sua rumorosità.

Si estende su un'area di 67 mila metri quadrati e si compone di sei fabbricati, tra cui i più importanti sono quelli del padiglione dei freni idraulici, la sala dei cavalletti e dei banchi di prova delle eliche.

Vi si possono esperimentare motori di aviazione di oltre mille HP ed ha un impianto modernissimo per le prove di carburanti, degli antidetonanti, ecc. E' prevista anche una speciale camera stratosferica per le prove delle cabine a chiusura ermetica.

La sezione strumenti di bordo possiede una serie di laboratori sperimentali, una sala di raccolta di tutti gli strumenti di bordo nazionali ed esteri, una cabina elettrica di trasformazione, un impianto di aria di decompressione e compressione, oltre agli uffici tecnici, a una sala disegni ed a tutti gli impianti necessari.

Fra le molte e varie installazioni il Centro studi di Montecelio possiede una centrale termica e telefonica, la quale è stata costruita in una posizione centrale rispetto ai vari fabbricati. Essa comprende le installazioni per riscaldare i varii edifici e la centrale telefonica, che ha una capacità di 300 coppie, di cui 140 per il servizio del Centro e 160 per il servizio dell'aeroporto, che collegano i vari edifici fra loro e il Centro con la Capitale.

Il rapporto dei segretari dei Fasci della provincia di Asti

Asti, 24 notte.

Il segretario federale comm. Fortunato Vicari ha convocato stamane a rapporto tutti i segretari politici dei Fasci della Provincia. Il rapporto tenutosi nel salone del Littorio, ed al quale ha presenziato il Prefetto S. E. Felice, è durato oltre due ore. Indi tutti i presenti si sono recati in corteo a deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti.

Il dodicesimo figlio

Alessandria, 24 notte.

La famiglia dell'agricoltore Tommaso Molino, cinquantenne, residente nella borgata Villata, è stata allietata dalla nascita del dodicesimo figlio.

IL MALTEMPO

Furiosa tempesta sulla costa tirrenica

Un panfilo ed un veliero distrutti

Livorno, 24 notte.

La furiosa tempesta che si è abbattuta la notte scorsa su tutta la costa tirrenica ha posto a dura prova gli equipaggi dei velieri e dei piroscafi in navigazione. Il panfilo Stromboli del compartimento marittimo di Napoli partito ieri mattina da Piombino per Viareggio allo scopo di caricare della merce, verso le 22 di ieri sera mentre si trovava nelle vicinanze di Vegliaia, veniva investito da violentissime raffiche di vento e spinto su quella scogliera dove si sfasciava. L'equipaggio composto del capitano Schiano e di cinque marinai, poteva mettersi in salvo sugli scogli dopo una tremenda lotta cogli elementi. I naufraghi sono rimasti tutta la notte sotto la pioggia finchè all'alba, i loro segnali di soccorso, sono stati scorti da un rimorchiatore che li ha raccolti e trasportati in porto.

Uguale sorte è toccata al veliero da pesca *Filomena* pure del compartimento di Napoli che spintosi al largo per pescare dopo strenua lotta col mare burrascoso è stato inghiottito dalle onde mentre il suo equipaggio ha potuto mettersi in salvo.

Fulmine che incendia un cascinale

Desio, 24 notte.

Un violento temporale si è scatenato oggi su tutta la Brianza, provocando in diverse località l'allagamento delle cantine, con intervento dei pompieri. Nella zona compresa fra Cusano Milanino e Niguarda, per alcuni chilometri, l'acquazzone si è trasformato in violenta grandinata. La grandine ha ricoperto strade e campi di uno strato dello spessore di parecchi centimetri. A Barlassina, un fulmine è caduto alla cascina Santa Maria, incendiando il fabbricato, e il fuoco propagatosi con rapidità sbalorditiva, potè faticosamente essere domato. L'incendio ha causato danni a cinque famiglie.

Due cavalli abbattuti dalla folgore

Gli abiti bruciacchiati al conducente

Novara, 24 notte.

Il negoziante di cavalli Antonio Varetto da Asti, si dirigeva la scorsa notte da Novara verso la Lomellina guidando il suo barroccio dietro al quale erano legati tre puledri, quando si scatenava un violento temporale accompagnato da fulmini. La folgore ad un certo punto colpiva in pieno il veicolo, sfasciandolo, e gettava a terra i tre cavalli, di cui due sono morti quasi subito. Il Varetto ha riportata la lacerazione degli abiti che rimasero bruciacchiati. Egli non si è ancora riavuto dallo spavento.

Durante lo stesso furioso temporale è caduta nelle nostre campagne una violenta grandinata che, in talune località, ha arrecato ai campi di grano danni nella misura del 50 per cento.

Copiosa nevicata in Valsesia

Varallo, 24 notte.

Un improvviso ritorno al freddo ha fatto cadere questa notte sui monti della Valsesia, una copiosa nevicata. La neve ha lievemente ammantato col suo candore anche le montagne che circondano la nostra città. Ieri sera, durante un violento temporale, si è pure avuta una leggera grandinata.

Terremoto e acquazzoni a Brescia

Brescia, 24 notte.

Incominciata con una leggera scossa di terremoto avvertita in città e in tutta la provincia fra le 5,15 e le 5,20 di questa mattina, come ha precisato l'osservatorio meteorologico e geo-dinamico di Salò, la giornata turbata da alcuni temporali, di cui due violenti con grandine, si è chiusa con una serata serena e cielo stellato. Naturalmente, fra tante variazioni climateriche, si è avuto un notevole abbassamento di temperatura.

Cozza contro un muro e si ferisce per non investire una donna

Finale Ligure, 24 notte.

Per evitare d'investire una donna e due bambini che improvvisamente gli hanno attraversata la strada, il podestà di Finale, comm. Settimo Ascenso, ha sterzato violentemente da un lato, mandando la macchina a cozzare contro un muretto laterale della via Aurelia, in contrada Varigotti. L'incidente poteva avere conseguenze mortali; fortunatamente, però, il comm. Ascenso ne uscì con alcune ferite e contusioni non gravi, mentre la macchina rimaneva sfasciata. Il comm. Ascenso, che è nipote di S. E. il Maresciallo d'Italia Caviglia, è stato visitato da tutte le notabilità del luogo.

Un «pesce elefante» catturato da pescatori elbani

Livorno, 24 notte.

I pescatori di Lacona, pittoresca frazione del Comune elbano di Capoliveri, hanno ieri catturato con la «tonnarella» uno strano pesce lungo due metri e mezzo del peso di circa tre quintali. Gli zoologi, a questa specie di pesce hanno dato il nome di «Ausonia»; ciò non toglie che i pescatori di Capoliveri lo abbiano denominato «pesce elefante», a causa di un notevole prolungamento del muso, che ricorda la proboscide.

Un'altra pesca eccezionale era fatta la notte scorsa all'isola d'Elba, e precisamente a Portolongone. Con poche «cale» sono state pescate e catturate circa 1800 palamiti, in gran parte subito spedite nel continente.

Il «problema navale N. 16» e i rapporti tra America e Giappone

Arruolamento americano per l'esercito

Londra, 24 notte.

La politica americana nei riguardi del Giappone non è chiara agli europei ed ancor meno al pubblico americano. Si riduce ad una serie di gesti alquanto sconnessi ora di eccessiva cortesia verso la rivale Nazione del Pacifico, ora di minaccia. Tokio si inquieta ed in America si protesta, ciò perchè mentre agli uni questo alternarsi di bello e cattivo tempo appare foriero di temporale, ad altri mostra un'incertezza nella direzione della politica estera ed anche in quella militare, destinata a rafforzare il convincimento del Giappone che un giorno o l'altro l'egemonia del Pacifico dovrà essere risolta con la forza e non con la diplomazia.

Alcuni mesi or sono a Washington si annunciava che per evitare attriti con Tokio si sarebbero ritirate le grandi unità della flotta del Pacifico per concentrarle lungo le coste dell'Atlantico. Non si è mai saputo fino a quel punto sia giunta la messa in esecuzione di questo progetto. Senonchè l'altro annuncio ufficiale che l'incrociatore *Augusta* si sarebbe recato il 5 del prossimo maggio a Yokohama a rendere ai porti giapponesi una visita definita di «amicizia e buona volontà» non ha mancato di diffondere il convincimento che le grandi unità della flotta del Pacifico o non avevano attraversato il Canale di Panama, oppure, se lo avevano traversato, si preparavano a fare ritorno ai loro porti abituali a San Pedro ed a San Francisco. Vari grandi organi quotidiani ed ebdomadari della pubblica opinione americana hanno protestato contro la politica governativa a base di impressionanti schieramenti di forze sul Pacifico e di ripiegamento sull'Atlantico e si sono sforzati di dimostrare, non senza eloquenza, come il Giappone, a lungo andare, dovesse finire per sentirsi più provocato da queste avanzate e da queste ritirate che non dalla permanenza di una flotta, anche potente, lungo le coste americane del Pacifico. Ora si apprende che la progettata visita dell'*Augusta* a Yokohama e ad altri porti dell'arcipelago nipponico è stata decisa allo scopo di calmare le apprensioni che si potrebbero diffondere negli ambienti responsabili di Tokio, in occasione delle grandi manovre navali che si iniziano in questi giorni, entro il famoso «triangolo del Pacifico» avente il suo vertice sull'isola Midway, le Aleutine e San Francisco, racchiudendo, all'incirca, una superficie di oceano di cinque milioni di miglia quadrate.

Il Segretario alla Marina, Swanson, aveva già da qualche tempo annunciato che nessuna operazione militare sarebbe stata condotta dalla Marina americana ad una distanza inferiore alle duemila miglia dalla costa giapponese. Senonchè le manovre attuali non potranno lasciare indifferente Tokio. 180 navi da guerra, equipaggiate con 450 aeroplani, sono infatti già radunate sulla costa occidentale degli Stati Uniti per partecipare a quello che i giornali sono unanimi nel definire il «più grande schieramento di forze» che si sia mai visto nell'Oceano Pacifico. Il piano delle manovre è tenuto rigorosamente segreto. I corrispondenti navali dei giornali, invitati a partecipare a queste manovre, sono stati finora autorizzati a dire che esse mirano a fornire all'Ammiragliato americano la soluzione del «problema navale n. 16» ed il pubblico è più all'oscuro di prima. Si sa soltanto che quattro grandi navi porta-aerei parteciperanno alle manovre con un corredo di 271 aeroplani da combattimento e da bombardamento. Altri cento aeroplani, dotati di grande raggio d'azione, si trovano già in alcune isole del Pacifico, pronti a rispondere agli appelli radiotelegrafici dei comandanti delle due flotte che si misureranno in queste manovre.

Ieri una piccola squadra, sulla cui composizione nulla viene rivelato, è salpata da San Pedro in direzione sconosciuta, ma, presumibilmente, alla volta di Dutch Harbour, nelle Aleutine. Si ritiene che in questo punto si inizieranno le operazioni allo scopo di permettere al vice-ammiraglio Hepburn di raggiungere con la sua flotta la linea Haway-Midway alla cui difesa è stata posta una flotta al comando dell'ammiraglio Laning.

Alle manovre parteciperanno 45.000 uomini e, a quanto si annuncia in termini molto vaghi, anche un grandissimo numero di piccole unità destinate a collaborare con quelle delle grandi flotte.

Contemporanea alla preoccupazione americana per la Marina da guerra è quella per l'esercito di terra al qual proposito si apprende da una dichiarazione del Dipartimento della guerra che sarà iniziato a decorrere dal 1° luglio l'arruolamento di 31.700 uomini dell'età dai 18 ai 35 anni. E' questo il primo provvedimento che tende a portare l'effettivo dell'esercito da 118.750 a 165 mila uomini, cifra autorizzata dal Congresso.

La Turchia insiste nel chiedere il riarmo degli Stretti

Vienna, 24 notte.

Appena la Germania ha dichiarato di non voler più rispettare i Patti di Versailles concernenti la limitazione dei suoi armamenti e si rimando si è incominciato a parlare di riarmo in Austria, in Ungheria e in Bulgaria, la Turchia — per il resto antirevisionista — è tornata all'assalto per ottenere la abolizione degli accordi di Losanna che riguardano il divieto di fortificare gli Stretti. Riferendosi al passo fatto in proposito a Ginevra dal Ministro degli Esteri turco, il giornale «Milliyet» di Istambul scrive oggi che le clausole relative agli armamenti degli altri Trattati di pace presto apparterranno alla storia e che quindi non c'è motivo che quelle del Trattato di Losanna subiscano una sorte diversa. Visto che s'è infilata questa strada e che si sono incominciate a sopprimere le restrizioni unilaterali in materia di armamenti bisogna riconoscere uguali diritti alla Turchia. Ancora non si sa se nella questione dei Dardanelli si addiverrà ad una Locarno mediterranea; è tuttavia sicuro che l'attuale anormale situazione non può più essere tollerata dalla Turchia la quale domanda il diritto di fortificare finalmente gli Stretti.

Le cavallette in Andalusia

Siviglia, 24 notte.

Stormi di cavallette si sono abbattuti sulla campagna dell'Andalusia. Le Camere di Agricoltura domandano urgentemente soccorsi.

I generali Papulas e Kimissis fucilati ad Atene

Atene, 24 notte.

(P.) Il generale Papulas, ex-comandante delle truppe greche in Asia Minore e capo dell'Associazione di difesa repubblicana, e l'ex-generale Kimissis, condannati a morte per avere partecipato alla ribellione, sono stati fucilati.

I due condannati a morte, dopo essersi comunicati nella cella del carcere, sono stati condotti in una località del vecchio cimitero di Atene e alle 5,20 vennero passati per le armi.

Alla Corte marziale dinanzi alla quale si svolge il processo contro i capi politici implicati nella ribellione è proseguito l'esame dei testimoni.

Il teste tenente colonnello Stavropulos, addetto alla Sicurezza dello Stato, ha insistito sullo strettissimo legame degli imputati con la Lega repubblicana, affermando che il presidente effettivo di essa non era il fucilato Papulas ma l'odierno imputato Gonatas; il teste ha aggiunto che la Lega chiese al Mar. Fiz una sovvenzione di cinquanta milioni che probabilmente venne versata; ha assicurato altresì che gli uomini politici imputati erano a perfetta conoscenza dei piani rivoluzionari ed ha rilevato che l'imputato Chavlais si recò appositamente a Creta per ottenere la approvazione di Venizelos al massacro degli avversari. Anche il teste maggiore Malopulos ha confermato la collaborazione degli imputati con la Lega, rilevando che la responsabilità dei capi politici è dimostrata dalla loro sparizione all'indomani dello scoppio della rivoluzione.

Il giornale Typos assicura che il giudice istruttore incaricato di scoprire i sovvenzionatori del movimento, ha iniziato la raccolta di elementi a carico della signora Venizelos per cui è dimostrato che essa pagava da anni le spese della Lega repubblicana interessandosi all'immediato scoppio della sedizione; pare accertato che la ricchissima signora Venizelos durante una prima riunione nella propria casa, abbia dichiarato: «Metto tutta la mia fortuna a disposizione vostra: basta che mio marito torni vincitore ad Atene».

I partiti hanno depositato in Tribunale i loro emblemi elettorali; il partito di Metaxas, che si è denominato monarchico, parteciperà alle elezioni.

Venizelos si stabilisce a Parigi

Parigi, 24 notte.

Intervistato da *Paris-Soir* Venizelos, rifiutandosi nel modo più reciso di parlare di politica, ha dichiarato di aver deciso di stabilirsi definitivamente a Parigi. Egli si recherà prossimamente a Londra per trascorrervi alcuni giorni come ne ha l'abitudine, dopo di che andrà a fare la sua solita cura a Bagnoles de l'Orne.

La Fortuna in fiamme

Il «Plaza» di Dublino distrutto da un incendio

Londra, 24 notte.

Il Plaza di Dublino, uno dei più noti luoghi di ritrovo della capitale irlandese e quartier generale della famosa Lotteria irlandese, è stato oggi completamente distrutto da un incendio. Il fuoco, probabilmente, covava da lungo tempo. Un pompiere di turno stamani alle sette dava il cambio al suo collega che non era in grado di segnalare nulla di incausato nel grande edificio; ma, solo quindici minuti più tardi, da alcune finestre dell'ultimo piano cominciavano ad uscire con estrema violenza fumo e fiamme. Quando giungevano i pompieri il Plaza era già avvolto nelle fiamme, in modo tale che ogni tentativo per domare l'incendio appariva subito vano.

I pompieri dovettero limitarsi ad impedire che il fuoco si estendesse agli edifici adiacenti. Una folla enorme si raccoglieva intanto attorno all'immenso braciere ed i cronisti segnalarono le lacrime di disperazione versate, in presenza di quella distruzione, da centinaia di ragazze che fino a ieri avevano lavorato nell'interno dell'edificio per la emissione e registrazione di milioni di biglietti della Lotteria.

Si ritiene che il fuoco si sia esteso con così enorme rapidità dopo che raggiunse la sala da ballo centrale, sala che veniva adibita alle cerimonie dell'estrazione.

La sala era tappezzata con decorazioni molto infiammabili. Sinora la direzione della Lotteria annuncia che le matrici dei biglietti non si trovavano al Plaza e che quindi l'incendio non ha causato danni irreparabili.

La preparazione della Lotteria, in ogni modo, sarà grandemente ritardata.

Quarantacinque operai scomparsi in una miniera d'oro

Londra, 24 notte.

Una grave disgrazia mineraria è accaduta oggi a Potchefstroom nel Sud Africa, in una miniera d'oro. La rottura di alcune condutture delle pompe ha causato il repentino allagamento di una galleria del piano inferiore entro la quale stavano lavorando quarantacinque operai, tre europei e quarantadue indigeni. I disgraziati non ebbero il tempo di salvarsi raggiungendo un piano più elevato. Sulla loro sorte non si sa ancora nulla di certo. E' possibile che siano tutti annegati, ma è anche possibile che si siano rifugiati in qualche cunicolo elevato della galleria, non ancora inondato dall'acqua.

I loro compagni che hanno iniziato subito febbrilmente l'opera di soccorso hanno finora salvato un solo minatore inglese, Bretherton, il quale ha potuto narrare di essere rimasto aggrappato ad un trave per due ore di seguito, con la forza della disperazione.

Un suo compagno, pure inglese, per lungo tempo si mantenne a galla aggrappato alle spalle del Bretherton, ma poi le forze gli mancarono ed egli fu portato via dalla corrente. Il suo cadavere è stato ripescato insieme a quello di un indigeno.

La miniera d'oro, in cui è avvenuta la disgrazia, è una di quelle riaperte di recente in seguito all'aumento del prezzo dell'oro.

All'ultima ora si apprende che le speranze di salvare i minatori sono definitivamente scomparse. Secondo i primi accertamenti il disastro è avvenuto mentre con la dinamite venivano aperti nuovi cunicoli al nono piano sotterraneo della miniera in un settore contiguo ad altri già esauriti e allagati. Un'esplosione ha fatto cadere il diaframma che separava la vecchia galleria allagata da quella nuova che si veniva approntando e che fu in pochissimo tempo anch'essa invasa dall'acqua.

I SALESIANI AL GIAPPONE. L'interno del teatrino annesso all'oratorio di Miyazaki in cui si svolgono concerti di musica italiana e conferenze. Questa propaganda è diretta dal rev. professore Vincenzo Cimatti, attuale Prefetto Apostolico, che fu per alcuni anni a Torino Direttore del Liceo salesiano di Valsalice.

Il Legato papale a Lourdes

L'incontro a Ventimiglia con il rappresentante del Governo francese

Parigi, 24 notte.

L'incontro fra la rappresentanza del Governo francese e il Card. Pacelli, che si reca a Lourdes quale Legato Pontificio, ha avuto luogo alla frontiera di Ventimiglia. L'ospite era atteso dal ministro di Stato Luigi Marin accompagnato da tutte le autorità delle Alpi Marittime.

Il Legato pontificio è arrivato a Ventimiglia alle 19,40, S. E. Marin gli ha pòrto il benvenuto della Nazione francese, e alle 20 il Card. Pacelli col ministro Marin, salutati da una folla acclamante, sono ripartiti per la Francia.

Dichiarazioni del Cardinale Legato

Il card. Pacelli stamane, al momento della sua partenza da Roma, aveva fatto al corrispondente dell'agenzia *Havas* le seguenti dichiarazioni:

«Lo scopo del mio viaggio in Francia è di presiedere in qualità di Legato *a latere* di Sua Santità la grande solennità religiosa che chiuderà l'Anno Santo. A sede di questa solennità il S. Padre ha scelto il santuario di Lourdes. La Francia, che può a giusto titolo essere fiera di possedere sul suo territorio quel santuario, oggetto della devozione dei cattolici di tutto il mondo, può con non minor ragione rallegrarsi nel vedere svolgersi su quella parte benedetta del suo suolo una solennità sotto tutti i riguardi eccezionale e per la quale ho ricevuto la missione di rappresentare il Vicario di Cristo. L'oggetto delle preghiere che durante tre giorni si innalzeranno da quel luogo sacro verso Dio è di implorare la protezione divina per affrettare la fine delle miserie che accasciano il mondo e per allontanare il pericolo che minaccia l'umanità. Io conosco abbastanza i cattolici francesi per essere sicuro del fervore col quale si assoceranno a quelle preghiere. Ma sono pure sicuro che anche quei francesi che si stimano estranei alla fede cattolica non possono avere che simpatia per delle preghiere il cui oggetto è quello che ho definito.

«La scelta che il Santo Padre ha fatto della mia persona per rappresentarLo in questa circostanza mi ha colmato di gratitudine e di religiosa soddisfazione. Si tratta infatti per me di recarmi in un luogo di pellegrinaggio particolarmente caro al Suo cuore e di andarvi in una qualità che associa il Sovrano Pontefice ai pellegrini riuniti nella grotta miracolosa. Ma si tratta pure per me di essere ospite della Francia, un paese che stimo e che amo, di un popolo di cui apprezzo il loro alto valore le qualità e i meriti, di una nazione i cui titoli all'affetto del Santo Padre non hanno bisogno di essere ripetuti. E' un'occasione preziosa di vivere qualche giorno fra i francesi di cui un sì gran numero vengono ogni anno a porgere al Santo Padre la testimonianza di una pietà profonda e ardente. Questa occasione mi è resa più dolce ancora dalle attenzioni del Governo francese verso la persona del Legato pontificio. Esprimendo la mia intima soddisfazione per l'insigne missione religiosa che mi conduce in Francia, a Lourdes, non faccio che obbedire alla voce del sentimento che mi anima al momento di mettermi in viaggio».

Soddisfazione ufficiale

Queste dichiarazioni che i giornali della sera mettono bene in evidenza, sono state accolte qui con la più viva soddisfazione. Il *Petit Parisien* sottolinea il riavvicinamento graduale ma sempre più sensibile che si è verificato dopo la fine della grande guerra fra la Santa Sede e la Francia. Del resto le celebrazioni di Lourdes costituiscono una testimonianza eloquente delle relazioni assolutamente soddisfacenti che esistono fra il Governo francese e lo Stato della Città del Vaticano.

«Vi è in questo un lieto risultato dello spirito di comprensione di cui le alte sfere della Santa Sede danno prova nei riguardi della politica francese — prosegue l'organo ufficioso — risultato che è dovuto in gran parte, affrettiamoci a rilevarlo, all'azione che non ha mai cessato di svolgere l'eccelso diplomatico che è il signor Francesco Carlo Roux ambasciatore della Repubblica presso il Vaticano. La volontà di pace della Francia ha trovato in lui un interprete autorevole ed eloquente. Gli eventi che si svolgono altrove hanno fatto senza dubbio il resto, cosicchè si sa oggi nello Stato pontificio che se la pace fosse minacciata, non lo sarà mai per opera della Francia».

Il giornale ricorda poi che la prima volta che un Legato pontificio lasciò Roma per recarsi in Francia, fu nel 1929, in occasione del centenario di Giovanna d'Arco. La Santa Sede si mostrò allora soddisfattissima della calorosa accoglienza che vi trovò il rappresentante del Papa card. Lépicier in particolar modo da parte del Presidente Doumergue e del Governo. Era un primo passo verso la riconciliazione che non doveva tardare ad essere realizzata malgrado le difficoltà che sembravano opporvisi. Oggi l'armonia regna nelle relazioni tra la Francia e la Santa Sede e il modo con cui il card. Pacelli è ricevuto sul territorio francese non fa che sanzionare uno stato di cose che riposa su basi solidamente stabilite.

Il Cardinale Pacelli arriverà con treno speciale domattina alle ore 11,40 a Lourdes dove sarà ricevuto da tutte le autorità civili e militari, nonchè da Monsignor Maglione, Nunzio Pontificio, partito stasera da Parigi a quella volta. Il sindaco di Lourdes pronuncierà un'allocuzione dopo di che il corteo attraverserà la città per recarsi allo chalet episcopale dove il Legato Pontificio risiederà durante la sua permanenza in quella città.

Il Re e la Regina del Belgio hanno fatto sapere a Mons. Gerlier, Vescovo di Tarbes e di Lourdes, che saranno rappresentati da un inviato speciale della Corte.

Favorite da una bella stagione, le feste del Triduo di Messe e di cerimonie che verranno celebrate alla Grotta di Lourdes, per la chiusura del Giubileo della Redenzione, si svolgeranno con pompa inusitata. La cittadina celebre nel mondo intero, ha già assunto l'aspetto delle grandi circostanze. Una grande animazione regna intorno alla basilica e nelle maggiori arterie. Le «bernardettes» di Parigi hanno aperto il ciclo dei pellegrinaggi. Sono pure venute in gran numero delle scolare inglesi accompagnate da molti pellegrini britannici. La massa dei pellegrini è cominciata a giungere. Tutti gli animi sono tesi nell'aspettativa di questo evento unico, verso il quale l'intero mondo cattolico ha rivolto gli sguardi. Grandi preparativi si fanno nei Santuari. Un certo numero di parlamentari francesi, senatori e deputati, fra cui gli ex-ministri De Ribes, Fould e Du Lasteyrie assisteranno alle cerimonie.

La partenza da Roma

Roma, 24 notte.

Stamane alle 8,15, il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, Legato Pontificio alle solenni celebrazioni di Lourdes, con mons. Ottaviani sostituto della Segreteria di Stato e tutti i componenti la missione pontificia e la sua nobile corte è partito per la Francia.

La partenza ha avuto luogo in forma ufficiale. Erano ad ossequiare l'illustre porporato alla stazione di Termini il card. Sincero, il capo del cerimoniale e altri alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, mons. Pizzardo, segretario della Commissione per gli Affari ecclesiastici straordinari e tutti i porporati e funzionari della Segreteria di Stato, il Governatore della Città del Vaticano, il Nunzio apostolico presso il Vaticano, l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il Regio Incaricato di Affari dell'Ambasciata d'Italia, i rappresentanti del Governatore, del Prefetto e delle altre Autorità civili e militari di Roma, nonchè numerosi ufficiali generali e superiori delle Forze Armate del Presidio e i rappresentanti dei vari Ordini religiosi.

Il card. Pacelli, che indossava l'abito piano con mantello rosso, dopo essersi intrattenuto coi convenuti nella saletta reale, si è portato sulla banchina della stazione, dove prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in grande uniforme, oltre a una compagnia di carabinieri con musica e bandiera.

L'illustre porporato ha passato in rivista il reparto che presentava le armi, quindi ha preso posto sul treno ed è partito salutato dalle autorità e dalle personalità, mentre la musica intonava l'inno pontificio.

Viva soddisfazione in Ungheria per l'ufficio doganale di Fiume

Budapest, 24 notte.

Tutti i giornali odierni dedicano ampio spazio alla inaugurazione dell'Ufficio doganale ungherese in Fiume e ai discorsi pronunciati dai Ministri Thaon di Revel e Fabinyi sottolineando la cordialità delle manifestazioni e la importanza dell'avvenimento destinato ad approfondire vieppiù i rapporti economici tra i due paesi.

Il *Budapesti Hirlap* scrive: «Nell'antica città marittima sventolano ora una accanto all'altra le bandiere ungherese e italiana a documentare la profonda ed attiva amicizia delle due nazioni. In questi gravi anni di crisi noi troviamo un nuovo sbocco alle nostre merci e Fiume riprende la sua antica missione di unire anche più strettamente i due popoli».

L'*Uj Nemzedek* in un editoriale, dopo aver rilevato che Fiume è nuovamente la porta della vita economica ungherese verso i mari mondiali aggiunge che con nuovo vigore riprende a pulsare in Ungheria una forza di vita e speranza ed esalta il grande gesto del nobile popolo italiano.

UN SERVIZIO POSTALE che non è stato soppiantato ancora nè dal treno nè dall'automobile nè, ancor meno, dall'aeroplano, è quello affidato ai «porta-messaggi» che in molte zone dell'Africa percorrono decine di chilometri con la lettera da recapitare infilata in una canna.

Perchè uno scienziato russo non può tornare in Inghilterra

Londra, 24 notte.

Due anni or sono, grazie alla munificenza di Lord Melchett, si inaugurava a Cambridge un laboratorio costruito per compiere ricerche nel campo del magnetismo a bassissima temperatura. Tali ricerche venivano condotte dal grande scienziato russo prof. Pietro Kapitza. Era la prima volta in Inghilterra che un laboratorio era creato per uno straniero e, per giunta, per un cittadino delle Repubbliche Sovietiche. Recentemente il prof. Kapitza aveva ideato un nuovissimo tipo di dispositivo per la liquefazione dell'elio, grazie al quale sarebbe stata raggiunta una temperatura discosta solo di pochi centigradi dallo zero assoluto. Le ricerche compiute dallo scienziato russo erano anche rivolte al comportamento dell'atomo a tale bassa temperatura.

L'università di Cambridge apprende oggi con rammarico e non senza una traccia di dispetto che il prof. Kapitza è stato impedito di fare ritorno in Inghilterra dalla Russia, ove egli si era recato alcune settimane or sono per assistere a importanti discussioni scientifiche.

Lord Rutherford si è dichiarato dolente del fatto che il Governo sovietico abbia ritirato il passaporto del prof. Kapitza per impedirgli di partire ed i giornali non mancano di attribuire alla decisione di Mosca un significato politico. L'incidente, che la stampa cerca di ingigantire, è indubbiamente interessante perchè serve a enunciare un principio che non deve essere scartato con un giro di frase o con uno scatto di cattivo umore.

L'ambasciatore sovietico di Londra chiarisce l'incidente ricordando che il Kapitza è stato istruito nel suo paese e a spese del proprio paese venne inviato in Inghilterra per perfezionarsi nei suoi studi e condurre a termine alcune ricerche iniziate in territorio sovietico. Oggi il suo paese ha bisogno di lui. L'enorme sviluppo industriale, nella Russia sovietica, e l'enorme quantità di problemi che tale sviluppo pone sul tappeto ha conferito una importanza eccezionale alle scienze fisiche e la Russia, decisa a non rimanere indietro fra le grandi nazioni civili, ha fatto appello ai suoi cittadini migliori perchè essi risolvano i problemi teorici e pratici dell'ora e anche inoltre, se necessario anche con sacrifici personali, una scuola di scienziati della quale il paese possa inorgoglirsi.

«Cambridge — dice l'ambasciatore sovietico — certamente bramerebbe di avere nei suoi laboratori i più grandi scienziati del mondo, esattamente come la Russia sovietica sarebbe felice di poter chiamare a Mosca Lord Rutherford ed altri scienziati dell'Inghilterra. La verità è che il prof. Kapitza è cittadino sovietico e che la sua patria ha bisogno di lui».

A questo si riduce l'incidente. Si apprende che al prof. Kapitza è stata offerta la direzione del nuovo Istituto Fisico, creato e costruito sotto il controllo dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Vero è che gli è stato ritirato il passaporto e di ciò i giornali inglesi sembrano indignarsi ma Mosca replica dicendo che un paese ha diritto di forzare i suoi figli migliori a lavorare in casa propria e non in casa altrui. Si spera però a Londra che il Governo Sovietico consentirà più tardi a «prestare» il prof. Kapitza all'Università di Cambridge per condurre a termine alcuni esperimenti che egli soltanto è in grado di effettuare.

Una giovane leonessa cliente imprevista di un albergo

Parigi, 24 notte.

Stamattina una giovane e bionda cameriera di un grande albergo dei Campi Elisi, dopo avere bussato alla porta di un appartamentino occupato da un tedesco giunto ieri sera, non avendo ricevuto risposta aprì dolcemente la porta. Ma subito si ritirò gettando un grido di spavento e fuggì urlando: «I leoni, i leoni!». La giovane cameriera si era infatti trovata in presenza di una superba leonessa dal pelo fulvo e lucido che la guardava con poca benevolenza mostrandole tanto di zanne. Bastò questo perchè in un baleno si diffondesse nei Campi Elisi la voce che vi erano delle belve in fuga. La verità era però più semplice. Il tedesco Otto Kemmerich, campione di nuoto in Germania, era arrivato ieri sera a Parigi portando seco dei bauli impressionanti. Ma in quel grande albergo non vi si fece molta attenzione. Vi sono dei Maragià che recano in bagagli immensi tutta la loro batteria da cucina! Ma in uno di quei bauli Kemmerich aveva confortevolmente installato Lea, una leonessa che gli era stata regalata sei anni fa quando aveva appena dieci settimane. Egli l'aveva allevata col poppatoio, poi educata come un cagnolino abituandola a vivere con lui, a seguirlo al guinzaglio o senza e a obbedirlo in ogni circostanza. Degli amici gli avevano fornito l'occasione di prodursi sulla scena di teatri berlinesi. In poco tempo Lea fu conosciuta e divenne la beniamina del pubblico. Kemmerich intraprese allora con gran successo un giro in tutta la Germania. Non gli mancavano più che i suffragi del pubblico parigino e questa fu la ragione della sua venuta.

Intanto passato il primo momento di emozione, il personale dell'albergo che era accorso alle grida della cameriera dovette arrendersi all'evidenza: Lea era ospite dell'albergo e Kemmerich si faceva tranquillamente la barba mentre la sua docile allieva girava tranquillamente nel salone dove il padrone l'aveva installata. Verso la fine della mattinata Kemmerich ricevette la stampa e i fotografi per farli assistere semplicemente alla colazione della signorina Lea. Appollaiata su di una poltrona a fianco del suo padrone in pigiama, Lea inghiottì cinque libbre di carne di cavallo tritata, due litri di lattemiele e bevette dell'acqua pura. Dopo di che si stese voluttuosamente su di un divano lanciando un'occhiata irresistibile verso il suo padrone e sembrò apprezzare l'inizio di una digestione euforica che non era certo turbata dai lampi del magnesio.

L'avventura di due alpinisti

Travolti da una valanga restano 41 ore nella neve

Vienna, 24 notte.

Sul Gross Venedger due alpinisti hanno avuto una avventura finita bene a motivo della loro presenza di spirito.

Travolti da una valanga, essi si sono visti chiusi in un vuoto formato dalla neve ed hanno intelligentemente pensato di sfondare, con gli sci, la crosta di neve non ancora indurita, al di sopra delle loro teste. Quindi i due compagni si sono infilati in un sacco da montagna nella tragica attesa della morte per assideramento. I due hanno tuttavia resistito per ben quarantuna ora.

Una pattuglia di sciatori e militari, durante una esercitazione, ha visto spuntare dalla neve gli sci e lavorando di buona lena sono riusciti a portare alla luce i due disgraziati, ancora vivi, sebbene presentassero gravi sintomi di assideramento.

I due alpinisti, trasportati all'ospedale, si trovano oggi già fuori pericolo.

Un pittore prematuramente scomparso

La morte di Gigi Chessa

E' morto Gigi Chessa. Una malattia lenta, implacabile, che pur talvolta lasciava ancora spiragli di fiducia, ce l'ha portato via a trentasette anni quando il molto lavoro compiuto poteva promettere una solida carriera di artista cosciente dei suoi vari mezzi espressivi; — ha ucciso nella pienezza della prima maturità questo pittore elegante che una versatilità di gusti modernissimi aveva brillantemente indirizzato alla decorazione, alla scenografia, persino a garbate forme architettoniche. Conosciutissimo in tutti gli ambienti artistici italiani, a Venezia, a Roma e a Milano come a Torino, anche la sua figura alta, magrissima, dinoccolata, il suo volto arguto, intelligente, aquilino, spiravan simpatia. Gli amici lo cercavano come un caro compagno; chi lo accostava per la prima volta, subito restava conquistato da quel suo fare persuasivo e lusinghevole che pareva, e non era, facile a concessioni e che tosto, dopo i primi approcci, scambiate le prime vedute generali sull'arte e sulla vita, poteva tramutarsi o in una confidenza espansiva o in un prudente riserbo. Tenacissimo, nutrito d'una cultura acquistata più che dai libri dalle molte cose viste, dalle frequentazioni geniali, dalle conversazioni succose, malgrado la sorridente cautela era pronto sempre a difender strenuamente le sue convinzioni, le sue posizioni estetiche; ma lo faceva con una così perfetta signorile cortesia che disarmava più di qualunque dialettica; e quando chiedeva qualcosa, quando s'adoperava per una qualche manifestazione d'arte, presto o tardi riusciva nell'intento. Non si poteva dir di no a Gigi Chessa.

Il suo gusto, il suo stile

Non gli aveva detto di no nemmeno, fino a ieri, la fortuna, non ostante le apparenze scapigliate della sua vita di improvvisatore. Figlio d'un bravo pittore sardo che tenne un posto considerevole nella storia artistica del secondo Ottocento piemontese, Carlo Chessa, noto specialmente per le bellissime acqueforti; cognato di Felice Carena, oggi accademico d'Italia, l'ambiente in cui era nato — a Torino — il 15 maggio 1898, era stato singolarmente favorevole alle inclinazioni del suo temperamento. Aveva frequentato l'Accademia Albertina, subito poi varie influenze pittoriche, e cominciato ad esporre a Torino. Otto anni fa Lionello Venturi così fissava le tappe di questi inizi, per il catalogo d'una mostra d'artisti italiani a Ginevra: «Fanciullo, ha ricevuto a Parigi qualche impressione d'arte, dal 1909 in poi ha dimorato a Torino. Dal '14 al '18 ha studiato all'Accademia di Torino, per un anno fu scolaro del Basla, poi si guardò attorno, pronto all'assimilazione. Guardò a Carena, che gli divenne parente nel '19, conobbe Spadini nel '20 a Roma, s'avvicinò nel frattempo a Casorati e a Soffici, s'entusiasmò di Fattori nel '21 alla Biennale romana e di Cézanne nel '22 alla Biennale veneziana, seppe comprendere Spadini nel '24 sempre alla Biennale veneziana, e ciò che della moderna pittura francese non potè conoscere direttamente, trovò nelle illustrazioni e in quella strana scuola internazionale che si chiama Anticoli di Ciociaria».

Un assimilatore, dunque — e null'altro che un assimilatore? Lo smentisce il fatto che appena entrati in un'esposizione, Promotrici e Sindacali di Torino, Biennali di Venezia o Quadriennali di Roma, mostre italiane o mostre straniere, il quadro di Gigi Chessa balzava all'occhio — per suo — al primo istante: ciò che prova che uno stile, anche nei difetti, egli se l'era conquistato. Il gusto, soprattutto, inteso come fenomeno o classificazione estetica, era in lui vigilante e duttile, materia squisita per tramarvi sopra elegantissime variazioni che potevano recar la sigla d'altri artisti ma che tuttavia diventavan tosto sostanza del suo spirito — e si avevan perciò quelle pennellate ariose, quella velatura fluida, quella spiritualità diffusa, che non portavan più il nome di Carena o Spadini o Casorati o addirittura Renoir, ma semplicemente e soltanto il nome di Gigi Chessa. Pittore nato, il gusto appunto (troppo gusto, in fondo, era in lui e nuoceva alla sua forza) consigliere ora provvido ora infido, lo volse ad attività nelle quali prima si improvvisava estroso, poi si scaltriva con sottili malizie. Chi non ricorda gli esili scenari e gli stupendi costumi per l'*Italiana in Algeri* del Teatro di Torino, per quella mirabile esecuzione che faceva scrivere al nostro Della Corte in un impeto di prorompente entusiasmo: «Non a una *prima* sembrava di assistere, ma alla centesima replica d'una rappresentazione perfetta»? Ed i bozzetti per l'*Abramo e Isacco* di Pizzetti, per l'*Alceste* di Gluck, per la *Giara* di Casella, e quelli, più recenti, per il Politeama di Firenze?

L'ultima opera

Furono i restauri, nel '25, e le decorazioni del Teatro di Torino, che lo fecero innamorare dell'architettura, e di qui, della decorazione d'ambienti. Monza, Milano, Parigi, Torino videro i suoi saggi, spesso in collaborazione con altri artisti, ma sempre preziosi, raffinatissimi. Egli aveva un modo d'accordare un tappeto a una tenda, un volume di mobile a un tono coloristico, che lo faceva distinguere fra mille: e in un campo dove ormai la squisitezza è moneta corrente.

Con tutto ciò rimaneva essenzialmente pittore. E fu perciò l'anima di quel gruppetto torinese — Gigi Chessa, Jessie Boswell, Nicola Galante, Carlo Levi, Francesco Menzio, Enrico Paulucci — detto dei «Sei Pittori di Torino», che per due o tre anni richiamò su di sè l'attenzione di tutta Italia. Poi il gruppo si sciolse, com'era giusto; ma non senza aver detto una sua parola esatta in un'ora di non del tutto fortunato, ma non del tutto inutile, rinnovamento artistico.

«Lontana o vicina, la mèta sarà raggiunta», scriveva di lui il Venturi otto anni fa. Non è stata raggiunta. L'ultima pittura che vedemmo di Gigi Chessa era una cosa sfatta, languente, dolorosa, con certi verdi cadaverici, di malato. Pareva un presagio. Egli aveva un giorno dipinto a colori rosei, delicatissimi eppur pieni d'intima letizia. Nessuno più ci leverà dagli occhi quell'ultima apparizione, quel commiato triste: il suo congedo, prima di sparire.

mar. ber.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Non si vive di solo pane

E neanche di coscie di pollo. E neanche di biscotti. Nessuno, neanche le bestie.

Questa non era l'opinione di quella tal signora Alice Morinson, figlia di un alto membro dell'aristocrazia inglese, la quale è stata testè condannata a pagare una forte multa, per atti di crudeltà inflitti a quarantotto cani, ventisette gatti, parecchie scimmie, nonchè qualche dozzina di conigli e un centinaio di uccelli che detta signora teneva nel suo vasto e lussuoso appartamento. Appartamento di cui non tenteremo di immaginare il disordine, il chiasso e l'odore...

Nonchè immaginarli, li sentirono probabilmente i vicini. La società per la protezione degli animali se ne interessò, quattro ispettori di questa Società vennero a verificare cosa diavolo succedeva a quelle povere bestie... Le trovarono in parte assai melanconiche, in parte in preda a una vivacità furiosa che si esplicava a gran salti sui mobili con non lieve danno di essi... Ossa di pollo erano sparse dappertutto (si vede che i polli la signora Alice li faceva allevare a tutto profitto delle altre bestie) e piatti di pappa semivuoti e biscotti semi rosicchiati... A tutta prima, non si potrebbe dire che si trattasse di crudeltà. Non stavano forse bene quelle bestie, nutrite e alloggiate con tanta generosità? Niente affatto, dissero gli ispettori, quelle bestie erano prigioniere, quindi delle vere vittime. La signora si difese dicendo che lei era specializzata ad ospitare e proteggere bestie freddolose, ma non le menaron buona quella scusa, al Tribunale. Non si vive di pane, nè di pollo, ma di aria, di sole, di luce, di libertà. In confronto di quei cani e di quei gatti mantenuti a petti di pollo dalla signora Alice, un canino portato a spasso da qualche vecchio pensionato, o un gattino che fa le fusa sul balcone di una vecchia zitella, rappresentano la vera vita felice.

L'eterna questione dei capelli

Dell'importanza dei capelli nella bellezza femminile doveva essere ben persuaso quel tedesco signor Grizunow, che, geloso della moglie, pensò bene di metterla al sicuro dalle tentazioni, rasandola del tutto, dopo averla fatta cadere con un soporifero in un sonno di piombo.

E altrettanto persuasi di questa verità che i capelli sono essenziali alla donna, dovevano essere i giudici davanti ai quali la moglie indignata ed esasperata trascinò il geloso marito, perchè questi fu ben bene rampognato e condannato, seduta stante, a sei mesi di reclusione.

Lunghi o corti dunque, i capelli ci devono essere, bella cornice che valorizza il quadro cioè la donna bella e che dona del pregio alle meno belle.

Anche le cinesi, si legge sui giornali, si agitano: un maresciallo ha proibito agli ufficiali di sposare le donne che abbiano i capelli ondulati; le studentesse di Sciangai formano alcune delle associazioni di propaganda per favorire la libertà della pettinatura!

Diamine, pensare che delle donne per quanto cinesi, la mattina, quando stanno per pettinarsi, non hanno possibilità di tentare questa o quella acconciatura a seconda del gusto, della moda, dell'abito che metteranno, del tempo che fa quel giorno, del loro stato d'animo è concepibile! «Oggi, diciamo noi, devo star bene colla divisa nel mezzo, mi sento piuttosto classica; domani invece sarò scapigliata, artisticamente s'intende, il giorno appresso tenterò la pettinatura romantica, oppure greca...».

E le cinesi, sempre disgraziate, dovranno pettinarsi allo stesso modo per tutta la vita, mai conoscere le delizie dell'ondulazione, l'ebbrezza della varietà.

L'orologio sulla torre

Una piccola notizia in cronaca dice che è stato inaugurato sulla torre di Santa Rita da Cascia, l'orologio.

Il santuario della Santa delle rose ha adesso quel simbolo solenne, dolce e triste a un tempo, il segno del tempo che fugge, del tempo che chiama. La festa pasquale ha portato alle infinite fedeli il dono che sembra un richiamo tra i più poetici e significativi della vita. Le devote che vanno al Santuario e giungono da lontano e che hanno fatto il voto della novena, il voto del triduo, anche il voto perpetuo (innumerevoli sono le donne che a quella Santa diletta vanno ogni settimana proponendosi per tutta la vita una visita periodica), le povere donne, le madri oranti, che accorrono affannate alla confidente delizia della preghiera, possono ora levare lo sguardo a quel placido occhio, a quell'ora benedetta dalla fede e dalla speranza e sentirne il battito, profondo come quello di un cuore.

Le ore che quell'orologio segna, sono quelle belle. Altre trascorrono in casa, notte e giorno, che segnano le fatiche, le tribolazioni, le ansie, i dolori.

Ma le ore che battono sulla torre di una chiesa segnano invece il giubilo segreto, l'aspettazione fidente, il patto che l'anima femminile intreccia colla preghiera...

Carola Prosperi

Primavera fiorita anche nella moda

Tailleur di lana leggera sparato e cintura di picchè.

Abito seta stampata giacca di lana leggera

Abito da sera in crespo di seta e organdi.

Primavera, stagione del colore e delle novità! Dopo l'uniformità della moda invernale, rimaniamo sorpresi ma anche deliziati dalla quantità di nuove combinazioni di tinte, di sovrapposizioni di tessuti, e di bellissimi disegni per «stampati» che ci porta la nuova stagione. Infatti la moda di primavera è fiorita... fiorita negli stampati che sono profusi di fiori di campo dai toni vivaci, che attirano per la loro freschezza elegante, e fiorita nelle innumerevoli guarnizioni per cappelli e abiti che sono fatte di fiori, di petali e di foglie finissime come la verbena e il capelvenere.

L'insieme «tre pezzi» sarà adottato con molto piacere dalle signore. Si è portato anche durante l'inverno, ma per la primavera è stato rinnovato perchè è formato di tre tessuti e di tre colori, comprende una giacca a tre quarti, di tela di seta pesante, per es. color sabbia, una camicetta di taffetà o crespo di seta rosa tenero a tinta chiara, ed un'ampia sottana di lana a quadri marrone e giallo chiaro.

Questo tipico modello segna una nuova direttiva della moda, che sempre più sarà formata di contrasti.

L'ampiezza della schiena nelle giacche e nei mantelli è elegante, parte dalle spalle, o dalla vita, spesso è trattenuta da una larga cintura di cuoio.

Per il pomeriggio la moda delle sete rigide sia per tailleurs che per abiti è una novità che da molti anni non vedevamo e ritorna con la certezza del successo.

Questi abiti saranno guarniti di fresche tele inamidate, sparati formati da pieghine, e polsini inamidati e lucido perfettamente maschili, formeranno un grazioso contrasto con la femminilità della veste di seta.

Le camicette continuano ad incontrare sempre il favore delle signore; con la bella stagione per un capriccio della moda si porteranno anche nere, in velo di seta in organza e in tulle guarnite di volant, di pizzo e di crespe così strette, che daranno l'impressione del tessuto gofré; non sarà necessario accompagnarle con una gonna scura, anzi l'eleganza vuole la sottana di tinta chiara. In tessuto stampato, si faranno abiti da mattina in cotone e in tela, abiti da pomeriggio in taffetà, in crespo satinato, in velo di seta, organza e organdi. Mantellina da pomeriggio in lana in faille in mirò, da sera in crespo in taffetà in picchè di seta.

Giacchetto in tela di lino inamidato giallo canarino — sottana di faille nero.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Tavola preparata

Affinchè una tavola sia accuratamente preparata, e subito faccia una gradevole impressione di buon gusto e di eleganza, occorre curarne l'apparecchiatura anche nei minimi particolari. Prima di tutto la tovaglia deve essere della giusta lunghezza, e caso mai più lunga anzichè più corta del necessario. Un bel centro rotondo o rettangolare farà buona figura nel mezzo della tavola. Per ogni coperto si disporrà il piatto con sopra il tovagliolo piegato, il coltello a destra e la forchetta a sinistra e se c'è minestra al brodo il cucchiaio alla destra del coltello. Il coltellino e la forchettina da frutta verranno posti tra il piatto e i bicchieri; il bicchiere più grosso per l'acqua a sinistra di quello più piccolo per il vino ed ambedue situati un po' a destra del piatto. Le bottiglie dell'acqua e del vino possono essere disposte sulla tavola in lungo o in largo, però meglio ancora se si lasceranno sul piano della credenza e la cameriera riempirà i bicchieri man mano che si vuoteranno. Il pane di forma piccola o tagliato in fette regolari verrà posto alla sinistra del piatto o nel piatto stesso sotto al tovagliolo. Il sale ed il pepe possono essere messi sulla tavola oppure lasciati sulla credenza pronti all'occorrenza. Nel centro della tavola si può mettere dei fiori oppure distribuirli con grazia in piccoli portafiori, evitate però che tutto ciò sia ingombrante, perchè è la cosa più necessaria per ottenere una tavola elegante preparata.

Allo specchio

Le palpebre e gli occhi: ecco un terreno estremamente fragile e pericoloso della vostra bellezza, amiche lettrici, perchè non soltanto gli anni, ma anche le emozioni agiscono enormemente su questa delicata parte del viso e ne distruggono sovente il fiore. Come conservare le palpebre lisce se voi piangete notte e giorno? E ahimè! il dolore non ha età. Ogni emozione forte agisce sull'occhio, come la gioia lo fa risplendere e ingrandire, così l'inquietudine lo vela, lo rimpicciolisce, le lacrime lo scolorano e lo congestionano. L'occhio, e specialmente quello della donna, è proprio un libro aperto dove il suo stato morale vi è scritto. Coll'età poi le ciglia diventano scure, meno lunghe e compare la dolente zampa di gallina...

Fate abluzioni frequenti d'acqua tiepida addizionata con acqua di rosa, camomilla, the leggero, fate in modo, almeno una volta al giorno, che l'acqua penetri bene sotto le palpebre. Ogni sera inumidite delicatamente le palpebre di [illegible] fortificante, le ciglia e le sopracciglia di una crema a base di olio di ricino, la più indicata per mantenerle folte. Evitate i belletti secchi, colorati, proteggete la vista dalla luce troppo viva del sole e da quella artificiale, e parimenti dal freddo pungente, dai venti e dalla polvere, adoperando gli appositi occhiali; non leggete troppo a lungo la sera e... non piangete amiche lettrici se volete conservare il più a lungo possibile il dolce splendore dei vostri occhi.

RISPOSTE

MALVINA. — Il tre quarti in faccia molto [illegible] sopra la sottana stretta, piuttosto corta e, se crede, con [illegible] «tailleurs» la gonna [illegible] più corta dell'anno scorso. L'abito lungo [illegible] nel pomeriggio, per cerimonie, te eleganti, bridge, ecc. Per il colore scelga un verde mandorla, [illegible]. Cappello, camicetta e accessori bianchi.

IMPAZIENTE DI BORGO S. T. — [illegible]

BELLA. — Certo, è una carriera moderna fare la modella per la pubblicità. I figurini dei giornali di moda sono in gran parte fotografie. [illegible]

MAMMINA - Biella. — Il bianco, il rosa, il celeste sono tutti egualmente di moda per le bimbe. Un paltoncino azzurro o «beige» può servire per tutta l'estate.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. Violatore dei templi (9); 6. Pungente, aspro (4); 8. [illegible] (4); 10. Vela gli occhi ed oscura la mente (5); 12. [illegible]; 13. [illegible] (3); 14. [illegible] (3); 16. [illegible] d'oro (5); 18. Sposa di [illegible] (3); 19. Il pastore frigio amato da Cibele (3); 20. Il congedo dalla messa (5); 21. Nome femminile (3); 23. Fermata obbligatoria (3); 25. Paura... da svolgere (4); 26. Agisce in guerra ed in pace (4); 27. Un deputato (9).

VERTICALI: 1. Se non ci muori (4); 2. Animale, vegetale e minerale (4); 3. Donzella da Giove mutata in giovenca (2); 4. Dea dell'antica Grecia per sempre fanciulla (4); 6. Strumento a fiato (4); 7. [illegible] dei Nibelunghi (6); 9. In grandi dimensioni (7); 11. Leggendario amico di Pilade (5); 14. Le iniziali del fondatore del Corpo dei Bersaglieri (2); 15. [illegible] della casa (2); 16. [illegible] (2); 17. [illegible] (2); 21. [illegible] attenzione (4); 22. [illegible] settimanale... per chi gioca (4); 23. [illegible] (4); 24. Persona indeterminata (4); 25. Complemento (5).

Soluzione del giuoco precedente

LA MEDICINA

Dimagrare, se occorre; ma con accortezza

A donna piacendo, la moda del dimagrare oltre i limiti del buon senso, vale a dire compatibili con la salute, è ormai sorpassata. Non è quindi più il caso di ritornare sulle conseguenze morbose che il dimagramento eccessivo è in grado di provocare per se stesso, indipendentemente cioè dai mezzi scelti per ottenerlo.

Ancor oggi, tuttavia, la «linea» considerata più ragionevolmente come espressione di armonia estetica, ben lungi quindi dal tipo «donna-crisi», spinge inevitabilmente colei che è dotata di abbondante se non eccessivo pannicolo adiposo verso i rimedi decantati contro la pinguedine.

Di fronte ai casi di obesità non saremo certamente noi medici a biasimare chi cerca scampo a tale stato di cose, che rispecchia sovente un'anomalia funzionale dell'organismo; soltanto affermiamo che soggetto per soggetto occorre ricercare la causa fondamentale della disfunzione per addivenire alla prescrizione ragionata e prudente del medicamento idoneo, ricordando bene che per lo più le cure di tal fatta necessitano una certa sorveglianza nel corso della loro attuazione.

Capita invece che le medicine dimagranti, lanciate sotto forma di specialità, siano prese a libero arbitrio. Sovente la propaganda loro viene fatta nei salotti, tra amiche, senza valutare naturalmente lo stato individuale, la tolleranza personale, le condizioni funzionali dei vari organi che maggiormente possono essere sollecitati dal decantato rimedio.

Di tanto in tanto si assiste così alle malefatte di questi generi di cure irrazionalmente applicate. Un tempo erano gli estratti di ghiandola tiroide i rimedi preferiti; specialmente alla tiroxina, l'ormone tiroideo tipico, si richiedeva l'effetto agognato del dimagramento, per il forte orientamento dissimilativo capace di imprimere al ricambio organico. Naturalmente gli eccessi (si ricordi che una dose ottima per un soggetto può essere esagerata per un altro) portarono agli stati ipertiroidei, con disturbi cardiaci, sino a raggiungere talvolta forme simili al Basedow. Più di recente è stata vantata l'azione dell'ormone della parte anteriore della ghiandola ipofisi, che avrebbe la proprietà di agire spronando la tiroide ad una maggiore funzione, provocando quindi come risultante una più larga azione degli ormoni tiroidei, formati dall'organismo stesso e non introdotti artificialmente. Si tende a ritenere questo meccanismo più fisiologico e quindi meno pericoloso; ma esso è tutt'ora allo studio e la cura basata su tale principio deve ad ogni modo essere sempre sottoposta a giudizio medico.

Il più largo favore come rimedio contro l'obesità lo gode attualmente tra i profani il dinitrofenolo, che entra nella composizione di alcune specialità in commercio. Le segnalazioni di incidenti gravi dovuti all'impiego arbitrario di tale sostanza chimica vanno tanto aumentando di frequenza, nonostante che l'uso del medicamento sia stato introdotto relativamente di recente, che ci pare doveroso mettere in guardia il pubblico.

Recenti studi stanno a dimostrare che l'azione tossica cellulare del dinitrofenolo è notevole. Una attenta disamina delle pubblicazioni stesse, con le quali gli autori americani ne descrissero il primo impiego in terapia sotto il loro diretto controllo, nonostante l'entusiasmo da loro dimostrato sugli effetti dimagranti, fa trarre al Lami la conclusione che la sensibilità dei soggetti di fronte al medicamento risulta straordinariamente diversa, sì da non potersi assolutamente stabilire un parallelismo tra la perdita del peso e la quantità di dinitrofenolo ingerito e che l'azione di tale sostanza non è per nulla costante, mentre non è vero che il dimagramento si ottenga senza limitazione della dieta. Inoltre già nella prima casistica americana si rileva che alcuni soggetti dovettero interrompere la cura per la comparsa di affezioni cutanee, di cistiti, di gastroenteriti; in altri si verificarono disturbi consistenti in spiacevole senso di calore, sudori, nausea, dispnea da sforzo, alterazioni del gusto, ecc.

Tra le persone che fin'ora fecero uso del dinitrofenolo senza consiglio e sorveglianza del medico si hanno ad annoverare inoltre sei casi mortali. Il maggior pericolo lo corrono quelle persone che precedentemente all'impiego di tale rimedio fecero uso di preparati tiroidei. Difatti è stato provato che se si trattano, anche per breve tempo, animali da esperimento con estratti di tiroide, essi diventano ipersensibili a sostanze del tipo dinitrofenolo, tanto che dosi di queste ultime, altrimenti sopportate senza inconvenienti, divengono mortali. Una prova sull'uomo purtroppo è già venuta a confermare quella sperimentale sugli animali. Si è trattato di una ragazza di venticinque anni che a scopo dimagrante per circa un anno aveva fatto uso di sostanze tiroidee, quando, per consiglio di un'amica, si decise a ricorrere al dinitrofenolo. Già al terzo giorno del trattamento, con le capsule esistenti in commercio, fu assalita da debolezza generale con vertigini, affanno, sudori. Al quinto giorno dovette essere trasportata in un ospedale, ove, nella notte, con forte febbre morì in coma.

Le sostanze del tipo del dinitrofenolo non sono dunque da lasciarsi all'arbitrio di chiunque. Quand'anche non si credesse di dover giungere alla recisa affermazione di Lami, il quale ritiene sufficientemente provato che l'uso del dinitrofenolo nella terapia dell'obesità sia in ogni caso da rifiutare senza esitazione, bisogna almeno che il pubblico rifletta un po' più seriamente sul valore della dicitura che portano le specialità di tal genere: «Solo dietro prescrizione del medico». Spetta poi al medico decidere, discriminando compatibilità ed incompatibilità, saggiando scrupolosamente la tolleranza individuale, seguendo la cura col più attento controllo.

*** *Medicina dello sport.* — Un concorso è stato indetto dal G.U.F. di Torino: esso è libero agli studenti in medicina di tutte le Università del Regno ed ai medici ancora appartenenti al G.U.F. ed iscritti alla F.I.M.S.

Il II Congresso nazionale avrà luogo a Bologna in ottobre.

*** *Medicina sociale.* — «Rassegna Italiana di Medicina Sociale» è il titolo dell'interessante rivista che inizia le pubblicazioni nel Natale di Roma, sotto la direzione di Cesare Coruzzi e Furio Travagli e con la collaborazione dei più noti cultori della materia. Essa sarà improntata a finalità scientifiche e pratiche.

*** *La Riunione nazionale di gastroenterolog*ia è stata rinviata al 26 maggio.

Dott. V.

GLI SPORT

OLIMPICA

Le gare ciclistiche - Il campo di regate
Altre adesioni - Raduno della gioventù

Anzichè a cronometro, come si è fatto finora, la gara ciclistica su strada (lunedì, 10 agosto 1936) delle Olimpiadi di Berlino si svolgerà con partenza in linea. Il percorso misurerà 100 chilometri ed il suo tratto iniziale e finale si snoderà sulla nota pista automobilistica dell'Avus. Appena usciti dall'Avus, dopo un intero giro del circuito (Km. 16,7), i corridori affronteranno la salita del Kilometerberg, situata in pieno Grunewald. Dopo di essa compiranno un ampio giro in pianura, tracciato nelle vicinanze dello Stadio e del Villaggio olimpici, che li riporterà ai piedi del Kilometerberg che saliranno dal versante opposto. Di qui torneranno all'Avus, di cui percorreranno un rettilineo che li guiderà al traguardo. L'unica difficoltà di tale percorso, il Kilometerberg, è una salita lunga, ma non troppo erta.

Oltre alla prova su strada, il ciclismo avrà alle Olimpiadi di Berlino quattro gare su pista, che si svolgeranno dal 6 all'8 agosto: velocità m. 1000, m. 1000 a cronometro, gara a tandem su 2 Km., inseguimento a squadre su 4 Km.

***

Il classico campo di regate berlinese di Grunau sulla Sprea sta subendo i lavori di completazione delle nuove installazioni, decise per renderlo in condizione di ospitare degnamente le gare olimpiche e che avranno un primo collaudo nell'agosto di quest'anno con i Campionati europei di canottaggio.

La nuova tribuna (5000 posti) e gli altri impianti apprestati per il pubblico permetteranno a 15.000 spettatori di assistere comodamente alle gare. Due rimesse per le imbarcazioni sono state costruite ed una rialtata sulla destra della tribuna. Esse sono state fornite di tutti i perfezionamenti per poter non solo ospitare le barche e le officine di riparazione, ma anche a dar abitazione ai rematori.

***

Anche l'Islanda parteciperà alle Olimpiadi di Berlino. Il finora assente Stato nordico, appena ottenuta l'affiliazione al C.I.O., ha comunicato la sua iscrizione ai Giuochi del 1936. Pare che i rappresentanti islandesi gareggeranno negli sport invernali, nel nuoto e nell'atletica. Si ricorda, intanto, che quello dell'Islanda a Berlino non sarà un esordio olimpico, ma un ritorno, giacchè i suoi atleti hanno già gareggiato a Londra (1908) ed a Stoccolma (1912), nelle quali dettero apprezzate dimostrazioni di un caratteristico sport nazionale, il «glima», che è una specie di «lotta svizzera».

***

L'ultima Nazione che ha inviato la sua iscrizione ai giuochi del 1936 è l'Uruguay, che dimostra particolare interesse alle prove berlinesi, poichè, con la riammissione del calcio nel programma olimpico, esso dovrà difendere le due vittorie conquistate a Parigi (1924) e ad Amsterdam (1928). L'Uruguay non limiterà, però, la sua partecipazio-

Il manifesto ufficiale delle Olimpiadi di Berlino, scelto in questi giorni, ed opera del pittore tedesco Würbel.

ne al calcio, giacchè invierà a Berlino, tra le altro, salde rappresentative di canottaggio, atletica leggera, scherma e pugilato.

***

In occasione delle Olimpiadi, il Comitato olimpico tedesco ed il Comitato organizzatore dei Giuochi hanno preso l'iniziativa di indire in accordo col Capo della Gioventù tedesca, un Raduno internazionale della Gioventù, e, in accordo col Ministro dell'Istruzione del Reich, un Congresso delle Università sportive.

Una coppa del Duca d'Aosta

per il «Trofeo Mezzalama»

Un premio ambitissimo è giunto in questi giorni agli organizzatori del «Trofeo Mezzalama», che già stanno lavorando intensamente per la preparazione della grandiosa gara del 25 maggio; S.A.R. il Duca d'Aosta, Alto Patrono del «Trofeo Mezzalama», ha voluto offrire una bellissima Coppa d'argento.

Il trofeo, che viene ad aggiungersi alla già ricca dotazione di premi della «gara dei ghiacciai», acquista per il nome e la figura dell'Augusto donatore, un alto significato, la cui portata non sfuggirà a nessuno.

S.A.R. il Duca d'Aosta è un valente alpinista ed un appassionato sciatore; socio del Club Alpino Accademico Italiano egli ha compiuto nella catena alpina e specialmente nella Valle d'Aosta sulle Dolomiti e sulle Alpi svizzere, ascensioni ardite, continuando in questo campo le fulgide tradizioni del compianto suo zio, il Duca degli Abruzzi.

Il gesto odierno dimostra tutta la simpatia con la quale il Duca d'Aosta segue la grande gara patrocinata da *La Stampa*; esso sarà accolto con orgoglioso compiacimento dai concorrenti al prossimo III «Trofeo Mezzalama», i quali combatteranno fieramente per la conquista dell'ambito Trofeo.

Gli allenamenti per domenica

TORINO: I «granata» hanno ieri svolto il loro settimanale allenamento a cui non ha potuto partecipare Allasio. Nei due tempi giocati, la formazione degli allenatori è stata rinforzata dai titolari della difesa, mentre la prima squadra ha assunto questo schieramento: Bosia; Monseglio e Martin II; Bertini, Janni e Giuntoli; Ro, Baldi, Prato, Lalluada, Vecchina. Nel primo tempo essa ha segnato cinque goals per merito di Ro (2), Prato (2) e Baldi (1). Nella ripresa l'attacco ha assunto un nuovo schieramento: Ro, Prato, Baldi, Spinola, Vecchina ed ha segnato con Spinola altri due goals. Nel complesso dell'allenamento hanno preso risalto le prove fornite da Ro, Bertini, Janni e Giuntoli.

AMBROSIANA: Ieri, all'Arena, la prima squadra dell'Ambrosiana, formata da Ceresoli; Agosteo e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Pitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, De Maria e Vecchi, ha giuocato due tempi di 35 minuti l'uno contro l'«undici» delle riserve rinforzato da Degani, Allemandi, Battistoni, Galli e Mazzoni. Alla fine della partita i titolari erano in vantaggio per 3 a 2 (primo tempo: 2 a 1). I goal sono stati segnati da Meazza (2) e Porta. I punti della squadra allenatrice sono stati ottenuti da Rampini e Cempi.

Domani, alle 17, la squadra nero-azzurra partirà per Arona con tutti i titolari più la riserva Galli. L'ala sinistra Vecchi, assente domenica scorsa per contusioni, è apparsa completamente rimessa. Invece, De Vincenzi risente ancora di un colpo ricevuto a Vercelli. Si ritiene, tuttavia, che prima di domenica l'interno destro nero-azzurro riacquisti la piena efficienza fisica.

MILAN: Baloncieri ha fatto lavorare attivamente i suoi giuocatori. Dopo i consueti esercizi atletici, ha fatto svolgere una partita di un'ora, opponendo due formazioni miste di titolari e di riserve. La squadra A ha segnato quattro goals con Mascheroni, Fibbi (2) e Moretti. La squadra B ne ha marcato 2 con Arcari e Romani. Per la partita di domenica prossima contro la Triestina è previsto un nuovo rimaneggiamento della linea di attacco.

ALESSANDRIA: La squadra dell'Alessandria U. S. si è allenata ieri sul campo del Littorio in preparazione dell'incontro di domenica prossima con la Juventus. Della pattuglia mancava Notti, rimasto seriamente contuso nei primi minuti di gioco a Palermo domenica scorsa; purtroppo il bravo centro-attacco dei «grigi» ha riportato una grave ferita alla gamba destra e non sarà in grado di giocare per parecchio tempo. Attualmente non si sa chi sarà indicato a succedere, in queste restanti partite di campionato, all'assente Notti.

BOLOGNA. — In vista dell'importante incontro di domenica prossima, la prima squadra del Bologna ha compiuto al Littoriale, sotto la direzione dell'allenatore Weisz, un proficuo allenamento in un tempo solo di 70 minuti. I rossoblu hanno giocato nella seguente formazione: Roggero; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Maini, Corsi; Fiorini, Sansone, Schiavio, Spivach, Reguzzoni. Gianni era a guardia della porta degli allenatori. Alla fine i titolari avevano al loro attivo cinque porte contro due degli allenatori. I punti sono stati segnati da Schiavio al 6.o, 25.o, 42.o, 67.o minuto e da Sansone al 60.o; per gli allenatori da Testoni al 46.o e da Rossi al 51.o. Non si sa ancora con precisione come si allineerà il Bologna contro la Roma. Pare accertato che Schiavio riprenderà il suo posto di centro attacco e che Maini occuperà quello di centro sostegno.

GENOVA: Il Genova ha giuocato ieri due tempi regolamentari sotto la guida di De Vecchi nella stessa formazione di domenica scorsa, fatta eccezione per Esposto, il quale, contuso, ha lasciato il posto a Marchini. Per la duplice trasferta di Messina e Catania, partiranno oggi alla volta della Sicilia — ove la squadra si tratterrà dieci giorni — i seguenti giuocatori: Bacigalupo, Traverso, Poggi, Vignolini, Sala, Rigoni, Dusi, Bonilauri, Gobbi, Esposto, Marchini, Libonatti, Scategni e Ferrari.

I compagni di Learco Guerra nel Giro del Piemonte

Non è ancor spenta l'eco del Giro della Campania che già siamo alle porte del Giro del Piemonte, quarta prova del campionato italiano e ultima classica che precede il Giro d'Italia. Non v'è dubbio che tutte le marche, col loro migliori uomini, saranno presenti alla corsa piemontese. L'onore di aprire l'elenco degli iscritti è stato assunto, come abbiamo pubblicato ieri, dalla Casa Maino, che ha fatto pervenire l'iscrizione di Guerra, Piemontesi, Bergamaschi, Giacobbe, Vignoli e Bini. Le altre adesioni della giornata sono quelle di Varetto, Freschi e Teani.

Una notturna ciclistica a coppie per Giovani Fascisti al Valentino

Indetta ed organizzata dal Fascio Giovanile «Lucio Bazzani», si svolgerà stasera la 1.a Notturna ciclistica a coppie per Giovani fascisti. La gara si effettuerà al Valentino, sul percorso comune al circuito degli assi da ripetersi 25 volte per un totale di km. 40 circa. La partenza sarà data alle ore 21 dinnanzi al Castello del Valentino. In caso di cattivo tempo la gara sarà rimandata a sabato.

La «Coppa Franchi» a Prato per professionisti e indipendenti

Corridori professionisti e indipendenti saranno chiamati domenica prossima a disputare, in quel di Prato, la Coppa Orlando Franchi, organizzata dal Dopolavoro omonimo, su un percorso di km. 255. Un buon gruppo di corridori, tra i quali i toscani Bini, Bartoli, Cipriani, hanno già aderito alla gara ed altri se ne aggiungeranno ancora, tanto più che i premi sono assai vistosi. Le iscrizioni si ricevono al Dopolavoro Orlando Franchi, Porta Fiorentina, Prato, fino al 27 aprile.

Nel Guf di Torino

Atletica leggera. — Per venerdì 26 c. m., alle ore 14,30, sono convocati allo Stadio Mussolini tutti gli atleti partecipanti ai Littoriali per la disputa di alcune prove valevoli quali selezioni.

Prossime gare

TORINO. — *Elimin. provinciale G. F. Giovani* organizzata dal Comando federale dei F. F. G. G. per domenica 28, allo Stadio Mussolini. Gare in programma: Corse m. 50, 300, 600, 2000, 80 ost.; Salti in lungo, in alto, con l'asta, giavellotto, disco, peso, staffetta 4 x 100. Iscrizioni (gratuite) presso Comando federale fino alle ore 18 di venerdì.

TORINO — *Campionato provinciale scherma Avanguardisti* organizzato dal Comitato prov. dell'O. N. B. nei giorni 26, 27 e 28 corrente. Riunione concorrenti per disposizioni stasera, giovedì, alle ore 18 alla Casa Balilla.

I CAMPIONI DEL GIORNO

CATTANEO 35

LEARCO GUERRA, VINCITORE DEL GIRO DELLA CAMPANIA

L'attualità natatoria

Un prodigio italo-americano: Medica

Quello che si fa in Germania -- L'attività femminile olandese

Habemus pontificem, si potrebbe dire. Abbiamo già pronto il successore di Arne Borg, l'uomo capace di percorrere a tempo di *record* tutte le distanze di gara dello stile libero: l'italo-americano Jack Medica.

I grandi campioni che si sono avvicendati in questi ultimi anni hanno brillato su distanze particolari, o per breve tempo, o non hanno mantenuto le promesse. Così Taris, che ha avuto lunghi periodi di oscuramento; Weissmüller, meno grande su lunghe distanze; Crabbe, ottimo più che altro sui 400; Kitamura e Makino, prevalentemente fondisti; Charlton, in declino; Flanagan, ancora non maturo; Ityan, poco attivo; Gilhula, Schwarz, i due Kalili, Yusa, Shinma, Yokoyama, specialisti su distanze particolari.

Jack Medica, invece, progredisce e trionfa da tre anni almeno. E le sue imprese segnano un continuo crescendo. Oggi egli sembra in stato di grazia, se ha potuto battere quattro limiti mondiali dai 200 ai 1500 metri.

Due *records* veramente straordinari resistevano da quasi otto anni. L'uno era quello strabiliante di Weissmüller, ottenuto nella piscina di 25 yarde di Ann Arbor. Duecento metri in 2' e 8" netti. In Europa, il solo Taris era giunto ad avvicinarlo di quattro secondi e due decimi! A Los Angeles, a dire il vero, su piscina di 50 metri, i due migliori staffettisti, Miyazaki e Toyoda, non avevano ottenuto che 2' e 14". Quasi dieci metri di distacco! Del resto, i giapponesi, che, giustamente, ammettono solo le prove in piscina di 50 metri, avevano ottenuto lo scorso anno, col migliore dei loro, Shinma, 2' 10" e 4/10: tempo quasi uguale, data la diversa lunghezza del bacino, a quello di Weissmüller. Questi teneva anche il *record* delle 220 yarde, in 2' e 9". Ricordiamo, di passaggio, che il limite italiano di Costoli, ottenuto nel 1930, è di 2' e 19".

Ebbene, Medica ha fatto un boccone dei due limiti, portandoli rispettivamente a 2' 7" e 2/10 e 2' 7" e 9/10. Chi ha seguito la storia di questo atleticissimo *record* e chi vede i migliori duecentisti europei aggirarsi, nel migliore dei casi, fra i 2' e 16" e 2' e 20", comprende l'importanza del risultato; ottenuto certo, tuttavia, in bacino di 25 yarde o metri.

Medica era apparso fino ad oggi un individuo particolarmente dotato sulle distanze da 400 ad 800 metri; l'anno scorso aveva ottenuto sui 400 il tempo strabiliante di 4' 38" e 5/10 e quest'anno l'ha riconfermato, battendo il limite mondiale appartenente a Gilhula sulle 440 yarde, con un 4' e 39" che è ancora migliore del tempo dell'anno scorso sui 400 m. Anche le 300 yarde (Gilhula 3' 6" e 8/10) sono state portate a 3' 4" e 4/10.

Ma il limite di maggior risonanza mondiale è quello famoso e tante volte inutilmente attaccato stabilito da Arne Borg a Bologna, nei campionati europei del 1927. Fino ad oggi i soli Kitamura e Makino lo avevano avvicinato a Los Angeles, e si può presumere che il primo, con una altra condotta di gara, sarebbe forse riuscito a superarlo. Con tutto ciò da otto anni il *record* resisteva a tutti gli assalti. Ebbene, Medica finalmente lo batte, e nettamente, portandolo da 19' 7" e 2/10 a 18' 59" e 3/10. Si comprenderà meglio il passo velocissimo tenuto dall'americano, pensando che, se la velocità media del limite di 200 metri è di chilometri 5,610, quella del 1500 è di ben 4,715. Meno di 900 metri all'ora, di 15 al minuto di differenza, fra due prove che durano rispettivamente 2' e 19" minuti! La media esatta di 1' e 16" per cento metri; 5' e 4" *per ogni frazione di 400!*

Gambi avrebbe detto che il professionista Blagden è capace di ottenere sulla distanza 18' 40". Beato lui! Noi aspettiamo di vedere l'impresa compiuta.

I tempi di Medica, uniti al magnifico limite di Fick sui 100 metri e a quelli attribuiti al giovanissimo dorsista Kiefer (200 m. in 2' 24" e 4/10; 220 y. in 2' 25" 1/10; 400 m. in 5' 17" e 8/10) ci dicono che siamo in periodo di notevolissimo progresso e che l'America lavora attivamente per riacquistare alle Olimpiadi di Berlino il primato mondiale strappatole clamorosamente dai giapponesi.

Lasciamo per ora il Giappone che lavora attivamente, come al solito, e dal quale verranno certo buone notizie nel prossimo mese, nel quale comincia la forte attività natatoria. Lasciamo il Brasile che ha assunto l'allenatore Saito, uno dei tre col quale il sottoscritto aveva trattato per farlo venire in Italia e che ha ottenuto con lui in pochi mesi progressi enormi, tanto da sfiorare con nuotatori già molto mediocri limiti mondiali.

Ma che si fa da noi, in Europa? L'attività è intensa in Germania e non è stata interrotta fin dai Campionati europei. Fisher, fra gli altri, ha stabilito tempi eccezionali sulle brevi distanze; la signorina Genenger ha battuto limiti mondiali nella rana; la media dei migliori nuotatori, specie nelle nuotate artistiche e sulle brevi distanze, si va elevando tanto da avvicinare i maestri americani e giapponesi. Se vi sarà l'Olimpiade di Berlino, i tedeschi saranno indubbiamente gli europei meglio classificati e non troppo lontani, nelle nuotate artistiche, nella staffetta, nei tuffi e nelle gare femminili, dai migliori.

Notevole anche l'attività femminile olandese, fondata ancora soprattutto sulla Mastenbroeck e sulla Den Ouden, ma con eccellenti elementi di rincalzo. Se una nazione europea potrà lottare da pari a pari con l'America e il Giappone nelle gare femminili, essa sarà indubbiamente l'Olanda.

In altre nazioni va notato il tempo di Jansen, che batte il limite dei 500 m. a rana di Schwartz (7' e 31") con 7' 30" e 7/10, e ricordato Peterson, il grande campione in potenza, quello che fa prodigi in preparazione e cade nelle gare importanti, forse per sopralavoro o per stile troppo di forza. Lo svedese ha corso le 100 y. in 25" e 5/10 e i 100 m. in 58" e 7/10.

E noi? Gambetta ha finalmente battuto il suo *record* dei 100 m., condiviso da Cappellini e da Lisardi, di 1/10 di secondo. E' già qualche cosa, in principio di stagione. Ma, osservando il lavoro degli americani, dei tedeschi, dei giapponesi, abbiamo l'impressione di inseguire a cavallo chi fugge in automobile.

Speriamo in un ricco raccolto nella stagione che comincia.

Goffredo Barbacci

Il calendario di nuoto per l'Anno XIII

Sei incontri internazionali -- Italia-Francia a Torino il 21-22 settembre

Roma, 24 notte.

La Federazione italiana nuoto ha così compilato il calendario delle organizzazioni federali, delle gare nazionali e degli incontri internazionali per l'anno XIII:

Maggio: 26, I giornata «Leva del nuoto».

Giugno: 2: II giornata «Leva del nuoto»; 9: III giornata «Leva del nuoto»; effettuazione minimi giuocatori pallanuoto divisione nazionale; 16: inizio campionato italiano per il nuoto, divisione nazionale e I divisione; 20, 23, 29, 30: continuazione campionato italiano pallanuoto, div. naz. e I divisione.

Luglio: 7: continuazione campionato italiano pallanuoto div. nazionale e I divisione; eliminatorie campionato italiano nuoto e tuffi; 14: continuazione camp. italiani pallanuoto div. nazionale; primo incontro finaliste campionato italiano I divisione; quarti di finale camp. italiani nuoto e tuffi; 21: continuazione camp. italiano pallanuoto div. nazionale; secondo incontro finaliste camp. italiano pallanuoto I divisione, semifinale camp. italiano nuoto e tuffi. 23: gara nazionale «Leonida Bissolati» a Roma; 23 e 28: continuazione camp. italiano pallanuoto div. nazionale; 28: III incontro finaliste campionato italiano I divisione; finale campionato italiano nuoto e tuffi.

Agosto: 4: Gara nazionale «Coppa Byron» a Venezia; Incontro internaz. femminile di nuoto tuffi fra Italia e Jugoslavia a Zagabria; 11: gara nazionale «Coppa Gianni Gambi» a Ravenna; 18: primo incontro finaliste campionato italiano palla nuoto div. nazionale; I incontro qualificazione camp. italiano palla nuoto div. nazionale; gara nazionale «Coppa Ugolini» a Bracciano; 25: II incontro finaliste camp. italiano palla nuoto div. nazionale; II incontro qualific. camp. italiano palla nuoto div. nazionale; gara nazionale traversata di Roma; 31: Traversata di Parigi.

Settembre: 1: Incontro nuoto e palla nuoto Italia-Francia a Parigi; 7-8: incontro nuoto, pallanuoto e tuffi Italia-Cecoslovacchia a Genova; 8: Coppa «Marcello» a Roma, gara nazionale Gran Premio allievi; 14-15: incontro nuoto, pallanuoto e tuffi Italia-Spagna a Napoli; 21-22: incontro nuoto, pallanuoto e tuffi Italia-Francia a Torino; 28-29: incontro nuoto pallanuoto e tuffi Italia-Jugoslavia (località da stabilirsi).

Ottobre: 6: Coppa Cangiullo, gara nazionale tuffi, Palermo; 13: idem idem Genova; 20: idem idem Napoli.

I campionati italiani pallanuoto II Divisione si svolgeranno nei mesi di agosto e settembre. La data di inizio verrà stabilita dalla F.I.N. a iscrizione effettuata.

Interessante riunione goliardica nella piscina dello Stadio Mussolini

La Sezione Nuoto del GUF di Torino organizza per sabato 27, alle ore 20,45, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, i seguenti incontri prelittoriali: Incontro di nuoto tra i GUF di Genova-Napoli-Torino; incontro di tuffi tra i GUF di Genova-Napoli-Milano-Torino; incontro di pallanuoto tra il GUF di Napoli e Torino.

Durante la manifestazione il campione italiano Carlo De Rham si esibirà in alcune serie di tuffi alti.

La squadra del GUF Torino scenderà in acqua nella seguente formazione: Metri 50 stile libero: Ricotti, Grancini; M. 100 s. l.: Mari, Ricotti; M. 400 s. l.: Bertolucci, Paschoropulo; M. 1500 s. l.: Ravà, Chicco; M. 100 sul dorso: Gambetta, Bensa; M. 100 a rana: Cenni, Garia; Tuffi da m. 3-5-10: Sella, Dalmasso; Staffetta artistica 3x50: Bensa, Cenni, Mari; Staffetta 5x50 s. l.: Ricotti, Grancini, Paschoropulo, Bertolucci, Mari; Squadra di pallanuoto: Berreccio, Ravera (capt.), Gambetta, Cenni, Sella, Bertolucci, Mari.

Compatta adesione delle Case alla Coppa Mussolini motociclistica

Roma, 24 notte.

Alla chiusura definitiva delle iscrizioni alla IV Coppa Mussolini per la Milano-Roma-Napoli motociclistica hanno aderito ventisei corridori della 500, tredici della 350, dodici della 250, dodici nei moto carrozzini e cioè un totale di 63 iscritti. La cifra non è molto alta, ma è pur sempre significativa, specie se si tiene conto che le Case sono al gran completo. Nell'ultima giornata, infatti, la Guzzi, la Bianchi, la Gilera, la Frera e la C.M. hanno regolarizzato la loro partecipazione. Il quadro industriale è imponente come non mai, quest'anno, nella Milano-Roma-Napoli, che assolve così al suo compito di duro banco di prova, dal quale il motociclismo ricaverà elementi importanti. Si può aggiungere che, allo stato attuale delle cose, la IV Coppa Mussolini ha ottenuto il massimo rendimento: la «Rondine», infatti, ha ripetutamente fatto sapere che correrà il solo campionato e la «Benelli» 250 e 500 non sono ancora pronte e in piena efficienza. All'infuori di queste assenze, che erano attese e prevedibili, la partecipazione è totalitaria, e la IV Coppa Mussolini si presenta come un avvenimento effettivamente grandioso ed importante.

I campionati internazionali di tennis

Sorprendente vittoria australiana nella finale del doppio uomini

Roma, 24 notte.

L'incontro di finale del doppio uomini ha richiamato allo Stadio Mussolini una folla inconsueta. L'incasso si è aggirato intorno alle 22 mila lire, un vero primato che fa presagire giorni sempre più lieti per questo sport, decisamente avviato verso la popolarità.

Tre soli incontri sono stati disputati. Il più importante, naturalmente, è stato quello di finale doppio uomini fra la coppia australiana e quella francese, un incontro epico, che rimarrà impresso nella mente di chi ha avuto la fortuna di assistervi, un incontro ricco di colpi di scena, travolgente nelle sue fasi, appassionante nei duelli serrati, negli scambi secchi e potenti.

Le prime due partite erano condotte ad andatura vertiginosa e in grande stile da Borotra e da Brugnon. Questi, infatti, si aggiudicavano due set con una certa facilità, superando la resistenza della coppia Crawford-Mac Grath. Come si è detto, giunti alla terza partita, tutto era prevedibile all'infuori della sconfitta di Borotra e Brugnon. Ed invece si è verificato l'imprevisto; è stato forse qualche lieve segno di stanchezza dei francesi la scintilla che ha rinvigorito il gioco degli australiani. Non si è visto oggi il magnifico crescendo sfoggiato ieri dalla coppia francese contro una minore coppia australiana. Si è verificato invece il contrario, ma la causa di questo diverso comportamento deve anche ricercarsi nel metodo più efficace di difesa adottato da Crawford-Mac Grath. Questi, anche quando hanno dovuto cedere il punto, lo hanno fatto impegnando a fondo gli avversari, i quali sono giunti sulla soglia della terza partita vittoriosissimi e provatissimi; una vittoria di Pirro che ha provocato in seguito il crollo, inatteso.

Il primo a cedere è stato Borotra; ne approfittavano gli australiani, che fino allora erano stati in difesa, per passare al contrattacco e costringendo i francesi a subire la loro iniziativa. Il terzo set era così conquistato per 6-4. Il ritorno offensivo degli australiani si concretava nella quarta partita, conquistata di forza e di autorità con un gioco magnifico, tutto colpi piazzatissimi nel corridoio. Per far fronte a questi diavoli scatenati sarebbe occorso il migliore Borotra. Ma il basco, lungi dall'essere in condizioni fisiche normali, non ha potuto che dare un aiuto assai limitato a Brugnon, che ha disputato una magnifica partita. La quinta e ultima partita aveva la stessa fisionomia della quarta: netta superiorità degli australiani che vincevano per 6 a 2.

Nella finale del doppio misto la coppia Jedrzejowska-Hopman è pervenuta alla vittoria. Non bisogna infatti dimenticare che la coppia Dearman-Hughes aveva dovuto giocare due ore prima l'incontro di semi-finale contro la coppia Thomas-Lesueur.

Ecco i risultati:

Semifinale doppio misto: Dearman-Hughes b. Thomas-Lesueur 9-7; 6-2. - Finale: Jedrzejowska (Polonia)-Hopman (Australia) b. Dearman-Hughes (Inghilterra) 6-4; 1-6; 6-3. - Finale doppio uomini: Crawford-Mac Grath (Australia) b. Borotra-Brugnon (Francia) 4-6; 4-6; 6-4; 6-2; 6-3.

Il Torneo internazionale del Nord Tennis

Le manifestazioni tennistiche a carattere internazionale sono assai rare a Torino. In questi ultimi anni si sono avute due assegnazioni d'incontro di «Coppa Davis», un incontro amichevole a squadre ed un confronto fra rappresentative: l'ultimo della serie, vale a dire il confronto Torino-Montecarlo.

Raramente, a meno che non si voglia spingere il ricordo a molti anni addietro, gli sportivi torinesi hanno potuto avere la fortuna di ammirare dei grandi giocatori di tennis impegnati in un torneo.

Quest'anno la nostra città, viceversa, avrà modo d'ospitare uno di questi avvenimenti d'eccezione. Organizzare un torneo a carattere internazionale importa il superamento di difficoltà e il carico di oneri non indifferenti. Facendo fronte a tutto ciò, un nostro circolo tennistico ha voluto dare una bella prova di coraggio e di fede rendendosi iniziatore di un torneo tennistico internazionale di vasta mole.

Prima di tutto il «*Nord-Tennis*» — chè questo è il coraggioso circolo che ha voluto prendere tale iniziativa — ha dovuto provvedere a mettere i suoi impianti di gioco all'altezza dell'avvenimento. Per questo sin dall'inizio della stagione si è provveduto sui campi della Pellerina a radicali lavori di sistemazione. Quattro campi sono stati rifatti interamente, seguendo tutti i dettami del sistema più razionale per la costruzione dei terreni di gioco: due campi nuovissimi sono stati costruiti.

Su questi due campi, anzi, verranno disputate le partite più importanti del prossimo torneo. Perciò attorno ad essi è stato provveduto a costruire un sistema di tribune in tubi d'acciaio; tribune che potranno dar posto ad oltre mille spettatori.

Il torneo si preannuncia interessantissimo, sia per i nomi dei giocatori che hanno promesso o assicurato la loro partecipazione — fra essi si notano i nostri migliori e parecchi dei campioni stranieri che attualmente stanno partecipando ai Campionati internazionali a Roma — sia per la ricchezza dei premi in palio. Tali premi consistono in oggetti di altissimo valore e in buoni-premio; le diverse gare ne sono corredate per un valore complessivo di 10 mila lire.

Per il «singolare uomini» è in palio una ricchissima coppa d'argento: la *Coppa Nord*, un oggetto di fine gusto artistico, che è stato donato da un munifico sportivo torinese. Per il «singolare signore» è in disputa la *Targa della Moda*, dono dei signori dottori Galanzino e Vernazza. Il Podestà, comm. ing. Ugo Sartirana, ha voluto non far mancare il suo dono: la *Coppa Torino*, altro oggetto di elevato valore intrinseco e artistico, è in palio per la gara di «doppio uomini». Ad aggiungere maggiore interesse a questa gara di «doppio» occorre precisare che essa avrà carattere prettamente internazionale, vale a dire sarà aperta a coppie rappresentative per nazioni.

L'inizio delle gare si avrà il 11 maggio; esse fanno parte del programma delle Manifestazioni torinesi e attireranno sicuramente la folta massa degli sportivi torinesi, e particolarmente quella degli appassionati di tennis, che non è davvero trascurabile.

Le selezioni dei pugili per la tournée in America

Roma, 24 notte.

I pugili italiani selezionati per la *tournée* in America proseguono ad allenarsi allo Stadio del Partito sotto la guida dell'allenatore federale Leo Giunghi. Sicuri partecipanti alla *tournée* possono essere considerati il massimo Malta, il leggero Montanari e il medio leggero Binazzi. Per le altre categorie domani si svolgeranno allo Stadio gli incontri eliminatori. Nei pesi gallo si incontreranno Sergo e Barone, nei piuma Farfanelli ed Efrati, nei massimi Laria, campione del Piemonte, e D'Ottavi di Roma. E' probabile che il pugile Gilberti venga prescelto per la categoria del medio massimi. I pugili coi loro accompagnatori ufficiali partiranno da Roma per Napoli il primo maggio e si imbarcheranno sul *Conte di Savoia* diretti a New York.

Il torinese Bonadio partito per Roma

Il dilettante torinese Bonadio, campione italiano dei pesi medi, è partito ieri sera per Roma, dove si unirà ai compagni per partire per la «tournée» americana. Contrariamente a quanto si è fatto per gli altri azzurri che si sono allenati allo Stadio del Partito sotto la guida di Leo Giunchi, Bonadio ha completato, coll'autorizzazione della F.P.I., la sua preparazione al Dop. Fiat sotto la vigile direzione di Edoardo Garzena.

Le corse a San Siro

Milano, 24 notte.

Premio Conegliano (L. 6000, metri 3000): 1. Caldiero (77, Rossini) del dott. Moriconi; 2. Marie Leczinska; 3. Botoia. N. P.: Hunter. Due lungh., tre lungh., molte lungh. Totalizzatore: 31; 10; 12.

Premio Verziera (L. 8000, m. 1700): 1. Zanzibar (50, Marchetti) del comm. Zanoletti; 2. Volarno; 3. Chiquita. Una lungh., quattro lungh. Tot.: 11,50.

Premio Casarile (L. 6000, m. 2000): 1. Zurlo (54, Caprioli) del comm. Zanoletti; 2. Uracile; 3. Bel Tenebroso. N. P.: Euforbia. Sei lungh. facili; tre lungh., sei lungh. Tot.: 13; 6; 6,50.

Premio Bergamo (L. 10.000, metri 2400): 1. Valdagno (48, Fattinnanzi) di Pietro Ricci; 2. Fossano; 3. Gin. N. P.: Cimone, Seveso, Lanciera d'Aosta, Realdo. Una lungh. e mezza; due lungh., una testa. Tot.: 48; 11; 10,50; 8.

Premio Pandino (L. 8000, m. 2000): 1. Suzette (56, Mussini) di Tonino Maino; 2. Andrea del Castagno; 3. Redenta. N. P.: Bardana, Staffora. Una lungh., cinque lungh., sei lungh. Tot.: 10,50; 9; 9.

Premio Cagnola (L. 6000, m. 1600): 1. Sanka (53½, Mussini) di Tonino Maino; 2. Sacre; 3. Esmeralda. N. P.: Sorisland, Nereide, Cherry Brandy. Due lunghezze; mezza lunghezza; una lunghezza e mezza. Tot.: 13,50; 8; 11,50.

Premio Borgonuovo (L. 10.000, metri 2800): 1. Angrifoglio (71, Emery) di Scuderia Val Cervo; 2. Donato. Cinque lunghezze. Tot.: 6.50.

Vita delle Federazioni

F.I.A.P. — La presidenza federale della F.I.A.P. ha fissato, d'accordo con la Federazione boema, due incontri di lotta greco-romana fra le squadre rappresentative dei due paesi. Il primo incontro si svolgerà a Praga il 20 maggio mentre l'incontro di ritorno si effettuerà a Roma in settembre. La Fiap ha inoltre fissato un altro confronto fra la nostra nazionale e quella francese che vedrà il suo svolgimento a fine maggio a Genova o a Firenze.

Risultati vari

ARENZANO. — *Circuito ciclistico* per G. G. F. F.: 1. Massa Domenico (F. G. C. Mele) Km. 32, in ore 1,39 (media oraria Km. 31,200); 2. Querela G. B. (Savona); 3. Canavit T. (Genova); 4. Vallarino D.; 5. Berrelli G.

CRONACA CITTADINA

La giornata del Federale

Fervidi rapporti a Pinasca e al «Doglia» — Il dono del Duce ad una madre di quattordici figli

Densa di fatica è stata ieri la giornata del Federale: a Pinasca prima, poi a Carmagnola e in serata al Gruppo rionale «Gustavo Doglia», il capo del Fascismo torinese ha presieduto ed assistito a varie manifestazioni, vivendo, gomito contro gomito, fervidi momenti con le Camicie Nere, sostando tra la fedele operosa gente della nostra terra.

A Pinasca, prima tappa della lunga peregrinazione, Piero Gazzotti aveva convocato a rapporto le Gerarchie della quindicesima Zona. Ma una significativa cerimonia precedette il severo raduno di uomini, durante il quale il Federale impartì ai convenuti precise direttive di marcia: per interessamento degli Uffici di Fondo Valle di Pinerolo, che il Podestà camerata Berutti ha guidato con ferma fede e intelligente operosità a tanto brillanti affermazioni, furono distribuiti alle massaie rurali di Pinasca cinquanta sacchi di patate da semina: e il dono fu offerto con cameratesco gesto dal Federale, che simili iniziative segue e sprona con chiara simpatia. In un'aula della Scuola comunale si svolse poi il rapporto delle Gerarchie: a cui parteciparono i Segretari dei Fasci, i Podestà, i collocatori, le Segretarie dei Fasci femminili e i Comandanti dei Fasci giovanili di Fenestrelle, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pragelato, Praly, Roure, San Germano Chisone, Villar Perosa e Pomaretto. Dopo aver ordinato il saluto al Duce, Piero Gazzotti a lungo intrattenne i gerarchi sugli innumeri problemi interni di Partito, sulle varie questioni di inquadramento e di organizzazione. La [illegible] cerimonia ebbe termine al grido di «Viva Mussolini!». Erano presenti, oltre alle gerarchie già nominate, il Podestà di Pinerolo e membro del Direttorio Federale cav. uff. Berutti, il camerata cav. Dadone della Segreteria federale, l'ispettore Bertolotti.

Da Pinasca il Federale raggiunse Carmagnola per una lieta gentile cerimonia. Doveva colà essere battezzato il quattordicesimo nato d'una famiglia contadina; e il papà e la mamma avevano chiesto a Piero Gazzotti di essere, con la Segretaria del Fascio Femminile, signora Chiavazza, padrino del rito. Di buon grado accondiscese il Gerarca e ieri la toccante cerimonia si svolse, in una cornice commossa di popolo e nel tripudio della vasta parentela. Prima di recarsi in chiesa il Federale volle visitare la puerpera, che diede alla luce il suo bimbo in una linda corsia della Maternità annessa al Civico Ospedale; ed erano colà ad attenderlo il Segretario del Fascio cav. Gagliardi, il comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A. torinese, il Podestà di Carmagnola e tutte le altre autorità.

Appressatosi al letto della puerpera, la contadina Caterina Oscila, Piero Gazzotti, dopo averle rivolte affettuose parole di augurio, offrì il dono del Duce, che il Partito destina alle mamme delle famiglie numerose. Quindi in breve corteo ci si recò in chiesa, ove il parroco don Beltramo impartì al neonato il sacramento del battesimo; e si ritornò alla maternità, poichè il Federale volle personalmente porgere alla mamma i rituali dolci battesimali. Uscendo dalla corsia affollata di invitati, una vecchietta novantenne, pure lei madre di quattordici figli, si appressò al Gerarca per dirgli la sua gioia e il suo orgoglio di aver potuto dare alla Patria nei giorni del duro cimento quattordici validi soldati. Il simpatico episodio commosse non poco i presenti.

Il rapporto dell'importante Gruppo rionale «Gustavo Doglia» si svolse in serata nella vasta sala del cinematografo Apollo, sito nel cuore della industre zona posta sotto la giurisdizione del Gruppo. E parve veramente ieri sera che la fervida fede che animò la vita il Giovinetto caduto per mano sovversiva nella battagliata vigilia, rivivesse nei mille e mille convenuti all'alta manifestazione: e così come fu vivo e presente lo spirito dello studente non ancora ventenne morto per affermare il santo principio del Fascismo, nella voce d'ognuno cantò il grido che tutto il paese oggi stringe ed accomuna in una sola fiamma e in una sola passione: «Viva il Duce!». Il papà, la mamma, il fratello di Gustavo Doglia eran presenti al rapporto.

Ieri sera le Camicie Nere dissero alla famiglia Doglia tutta la loro affettuosa simpatia: e in tal sentimento s'associò il Federale all'inizio della manifestazione. La immensa sala rigurgitò d'una folla densa, acclamante, unanime. Sul palcoscenico, attorno a Piero Gazzotti, presero posto tutte le gerarchie del Gruppo col Fiduciario camerata Putteri, numerosi ispettori di zona e personalità cittadine. Dopo il saluto al Duce, ordinato da Piero Gazzotti, il Fiduciario lesse una sua circostanziata relazione sulla attività svolta dal Gruppo nei vari campi assegnati dal Partito: e la bella esposizione del camerata Putteri fu molto applaudita dalle Camicie Nere e dal popolo. Quindi il Federale prese la parola dicendo il più schietto elogio ai dirigenti il «Doglia» per la fervida passione con cui fu affrontata la dura fatica della complessa organizzazione: e a lungo poi parlò alle Camicie Nere, soffermandosi sui vari argomenti interessanti la vita del Partito. L'ora tarda ci vieta di dire esaurientemente della splendida imponente manifestazione, che si concluse al grido unanime di «Viva il Duce!».

Solenni funzioni alla Consolata per il Giubileo

Al Santuario della Consolata sta per iniziarsi un solenne triduo eucaristico promosso da S. Em. il Cardinale Arcivescovo per celebrare la chiusura dell'anno giubilare ed unirsi alle preghiere che, in questi giorni, si fanno a tale scopo, al Santuario di Lourdes.

Il triduo sarà celebrato il 26-27-28 corrente; avrà luogo l'esposizione del SS. Sacramento per i tre giorni consecutivi, ininterrottamente. Ogni notte, all'una, comincerà la celebrazione delle Messe. Davanti al SS. Sacramento passeranno i fedeli, i soci delle varie società e associazioni di azione cattolica. Domenica, alle ore 16, verrà cantato, colla partecipazione del cardinale arcivescovo, un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Istituto fascista di coltura

Il Generale Grazioli parla stasera all'Università

Questa sera, alle ore 21 precise, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, S. E. il generale designato d'Armata Francesco Saverio Grazioli, senatore del Regno, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Fondamenti e sviluppo della Nazione militare fascista».

Sono invitati tutti i camerati.

«Orazio poeta civile»

La sera di sabato, 27 aprile corrente, alle ore 21.15, il prof. Onorato Tescari, invitato dall'Istituto Fascista di Coltura, terrà nell'aula Anfiteatro della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, una conferenza sul tema: «Orazio poeta civile».

Il conferenziere illustrerà la posizione spirituale di Orazio di fronte al nuovo regime definitivamente stabilito da Augusto, e l'appoggio dato con i suoi versi all'opera molteplice di civile restaurazione intrapresa dal grande imperatore. Nel restaurato clima dell'Italia fascista l'argomento acquista particolarissimo pregio di attualità; e l'Istituto Fascista di Coltura rivolge cordiale invito a tutti i camerati di intervenire numerosi.

Distribuzione di uova pasquali a cinque Asili infantili

Nel pomeriggio di ieri le Donne fasciste del Gruppo «Mario Gioda», accompagnate da camerati, si sono recate ai cinque Asili del rione per distribuire ai bimbi ed alle bimbe 550 uova pasquali. Il ricevimento riservato alle Donne fasciste ed ai camerati è stato calorosissimo. In ognuno degli Asili si è ripetuta la manifestazione di entusiasmo che aveva caratterizzato la [illegible] al Gruppo di sabato pomeriggio durante la quale sono stati distribuiti 1200 uova di cioccolata, 500 palloncini colorati, oltre a numerosi buoni di carne e di uova fresche destinati in particolar modo ai bambini di famiglie bisognose.

Al loro giungere negli Asili le dame sono state accolte dai bimbi e dalle bambine col canto di inni patriottici e fervide acclamazioni al Duce nel cui nome il dono pasquale è stato consegnato.

Il Gruppo «Mario Gioda» ha così dato al mondo piccino del rione una nuova più ampia prova delle cure che ad esso rivolge e ciò soprattutto per merito dei camerati industriali e commercianti che con encomiabile generosità ed entusiasmo hanno aderito all'invito del Fiduciario contribuendo in larga misura al successo dell'iniziativa.

Donne fasciste di Vicenza ospiti del nostro Fascio

Un gruppo di 72 iscritte al Fascio femminile di Vicenza, guidate dalla Fiduciaria contessa Salasco e dalla Fiduciaria delle Giovani fasciste prof. Nicolosi, è stato per tre giorni ospite della nostra città. Ieri le Donne fasciste di Vicenza hanno visitato la sede del Fascio femminile di Torino e quindi, accompagnate dal Segretario Federale, hanno visitato il Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria.

La commemorazione di Maramotti alla Casa dei Sindacati

Questa sera alle ore 20.45 alla Casa dei Sindacati fascisti avrà luogo la commemorazione della morte di Amos Maramotti. I fascisti ed i Giovani fascisti sono tenuti ad intervenire.

Per annullare il dolore nelle operazioni

Un Congresso internazionale di anestesia

Il 27 corrente si inizierà a Torino un convegno di medici anestetisti e cultori di scienze affini, al quale interverranno congressisti provenienti da ogni parte d'Europa. Il convegno, che durerà due giorni, si svolgerà sotto gli auspici della Società Italiana di anestesia, di cui *La Stampa* ha annunciato per prima, or non è molto, la costituzione, e rappresenta una tappa importante per il progresso e la diffusione degli studi e delle [illegible] pratiche nel problema del dolore e nei mezzi per prevenirlo e combatterlo. Iniziatrice del movimento è stata la Scuola di Torino che, diretta dal prof. Uffreduzzi, ha portato al problema contributi di studio noti ed apprezzati in tutto il mondo, tanto che negli ultimi congressi internazionali americani, un rappresentante di essa, il prof. Dogliotti, è stato relatore e vice-presidente.

Al convegno di Torino, che si prevede interessantissimo e ricco di novità e di animate discussioni, oltre l'Italia saranno largamente rappresentate la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera e la Spagna. L'inaugurazione avverrà nell'Aula Magna dell'Università alle ore dieci di sabato e sarà presieduta da un rappresentante di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale; le sedute scientifiche e le dimostrazioni pratiche di anestesia chirurgica si svolgeranno, invece, nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica nei locali della R. Clinica chirurgica, in via Accademia Albertina 17.

Il raduno dei Fanti

Questa sera il presidente provinciale dell'Associazione nazionale dei Fanti, avv. Luigi Maccari, comunicherà le disposizioni per il grande raduno dei Fanti, che avrà luogo il 24 maggio sui Campi di Battaglia. I Fanti torinesi sono invitati al rapporto, che avrà inizio alle ore 21.15 nella sede della Sezione Provinciale (via Po 3).

Libro e Moschetto

Stasera, 25 aprile, alle ore 21, S. E. il Generale d'Armata Grazioli, terrà, nell'Aula Magna della R. Università una conferenza sulla Nazione militare.

I fascisti universitari sono invitati ad intervenire numerosi in divisa goliardica.

P. Gorgolini socio onorario di due Istituti degli Stati Uniti

Pietro Gorgolini, della «Société des Américanistes» di Parigi, è stato nominato di recente socio onorario degli importanti Istituti degli Stati Uniti di America: «Society For Adult Education» e «The Omicron National Sorority», cui aderiscono tutte le Università o le Scuole Superiori degli Stati Uniti.

Una serata benefica

La 484.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni» ha indetto per domani sera al Parco del Valentino una serata benefica. La manifestazione consisterà in un concerto di cui saranno esecutori la sig. Lotti Castellano, i maestri Contessa e Gaviani ed i signori Tassoni e Formica.

Guida del viaggiatore sedentario

Sommergibile al ponte Isabella

Il nostro «proto», il quale evidentemente non ha l'anima del viaggiatore sedentario — anche perchè, dovendo lavorare di notte, nelle ore del giorno dorme come un ghiro — ha sgranato gli occhi a sentir parlare d'un sommergibile, la cui fedele riproduzione zincografica doveva servire ad illustrare il presente articolo.

— Un sommergibile? In cronaca?

— In cronaca, corpo di un lanciasiluri! Che c'è di strano?

Il proto si stupisce

Il «proto», in un giornale, è un po' come un sottufficiale, il più elevato in grado dei sottufficiali in un reparto militare: come tale egli è il fedele interprete e l'intelligente esecutore degli ordini. Se avesse il dannato fischietto, lo paragoneremmo ad un nostromo. Le funzioni d'un nostromo sulla nave corrispondono più o meno a quelle del proto in un giornale. Per l'appunto, il nostro bravo proto aveva l'aria rispettosamente scandalizzata d'un nostromo cui l'ufficiale avesse dato ordine di far dormire l'equipaggio a poppa!

Eppure, il sommergibile a Torino esiste ed è logico che la cronaca se ne occupi.

Il nostro sommergibile, regolarmente iscritto nei registri della Marina sotto la sigla P.R., fu concesso alla nostra città, a titolo di propaganda marinara, per l'Esposizione del 1928. Trasportato a pezzi sul posto, ossia al Valentino, e diligentemente ricostruito, costituì durante il tempo della Mostra, una delle più indovinate attrattive. Ma, passata la festa, il P.R. si immelanconiva, completamente dimenticato, nella più nera solitudine. Il piccolo mostro d'acciaio, se è vero che le cose hanno un'anima, doveva pensare con tristezza ai bei tempi in cui aveva aperti davanti a sè gli oceani sconfinati. Povero piccolo mostro d'acciaio! Uso a violare i più gelosi segreti dell'abisso, si vedeva condannato a finire i suoi giorni come un capitano di lungo corso a riposo in un giardino pubblico, fra turbe di birichini irriverenti! Quegli che era stato ai suoi bei dì, inafferrabile dèmone di distruzione e di morte, il più moderno strumento della potenza marinara italiana, non era più, in vecchiaia, che un povero relitto abbandonato sulla riva, un rottame nelle cui fibre il fremito d'una vita prodigiosa non correva più. Triste e solo. Il povero P.R. finiva la sua gloriosa esistenza come un invalido, appoggiato — o suprema ignominia! — ad una gruccia di mattoni, quasi che avesse bisogno d'appoggiarsi a qualche cosa, lui, che ai bei tempi aveva potuto persino beffarsi del principio d'Archimede!

Ma, nelle notti di vento, quando le raffiche piegavano le cime degli alberi e facevano correre un brivido lieve sulle acque del Po, il sommergibile P.R., nero come inchiostro di China sullo schermo delle stelle, si ridestava improvvisamente dal suo torpore, quasi che, sulle ali del vento, il richiamo dell'Oceano fosse giunto, con un lontano sentore di salmastro, sino a lui; e pareva tendere la sua volontà in uno sforzo disperato di tutto se stesso come per liberarsi dall'iniqua gruccia che lo teneva prigioniero e lanciarsi in acqua, raggiungere il mare aperto!

Tristezze d'un piccolo naviglio

Era il vento che sibilava fra i pilastri dei ponti o non era la vita che tornava a pulsare tra gli esili fianchi della piccola nave? Erano le cime degli alberi che garrivano alla tramontana o non era per avventura un cauto scalpiccìo di passi fra le paratie, sulle scalette lisce per logorio, fra l'alloggio del comandante, angusto come un guscio d'uovo, ed il reparto delle macchine, ove due uomini muovono a stento? E quell'ombra che si agitava lassù, fra il boccaporto e la torretta, era un perfido gioco di luci fatue, messo in opera dagli ippocampi, per beffarsi della piccola nave prigioniera, o non era piuttosto l'antico capitano, l'intemerato corsaro dei lunghi agguati, leggiadro nelle bocche di Cattaro, che per un prodigio della notte, amico delle ombre, tornava al comando, pronto a dar l'ordine di immersione?

Oh sì! Meglio immergersi per l'ultima volta, inabissarsi tra i flutti per non tornare ad emergere mai più, che vivere, così, una vita ignominiosa, fra le bambinaie, di giorno, e di notte a far da paravento alle coppiette!

Le navi hanno certamente un'anima, nata dall'infinito; ed il dolore del piccolo bastimento abbandonato come un rottame sulla riva del Po ha toccato il cuore d'un marinaio torinese, il tenente del Genio Navale signor Albarella d'Afflitto, il quale ha pensato che se il sommergibile aveva assolto ormai il suo compito come strumento di propaganda marinara, poteva benissimo servire a qualche altro scopo non meno nobile. Perchè, ad esempio, non utilizzarlo all'addestramento dei marinaretti? Bisognava sottoporre l'idea al Comitato provinciale dell'O.N.B., mettersi d'accordo con il Municipio. E chi sa...

L'idea non poteva non essere accolta con molto favore. Il Ministero della Marina già da un bel po' tempestava di lettere la civica Amministrazione, levando alte proteste per lo stato d'abbandono in cui si trovava il sommergibile. Vi era tutto un incartamento a Palazzo di Città, sulla faccenda del sommergibile, grosso problema per un Municipio d'acqua dolce! La proposta del tenente Albarella giunse a proposito. Essa offriva il modo di risolvere brillantemente la questione. L'idea di possedere un sottomarino a terra non era poi delle più peregrine! Forse che l'Accademia Navale di Livorno non è orgogliosa d'annoverare fra i materiali d'esercitazione un brigantino in secca, ma attrezzato e fornito di tutte vele, sul quale i futuri ammiragli imparano i primi rudimenti della manovra? L'O.N.B. torinese poteva benissimo possedere un sommergibile per l'istruzione a terra dei marinaretti!

Il piano, rapidamente approvato, fu con altrettanta celerità messo in pratica. Liberata dal suo stupido sostegno di mattoni, la piccola nave è stata trasportata in luogo più adatto, presso la sede dell'Unione Marinara, al ponte Isabella. La compartimentazione prodiera mancante è stata parzialmente, ma fedelmente ricostruita dal tenente Albarella in modo da guadagnare spazio all'interno e da conferire in pari tempo, anche esteriormente, un migliore aspetto allo scafo. Ed ecco, nella vignetta, come appare il P.R. agli occhi del navigante avventuroso il quale, avendo senza troppi ostacoli risalito il corso del Po nel tratto urbano, osi dirigersi verso Moncalieri.

Lunga la voga, voi! E tu, timoniere, governa diritto, per non andare a finire sulle secche! Doppiato l'aeroporto, bisogna dar la barra a dritta, per evitare i frangenti. Così, bravi! Eccolo, nella attuale destinazione, il vecchio sommergibile! Non si lamenta più, poichè sente pulsare attorno a sè la vita delle nuove generazioni, educate all'amore del mare! Il vecchio audacissimo corsaro si è fatto un'anima da viaggiatore sedentario! E se talvolta lancia ancora sulle ali del vento un salutino alle giovanissime navi sue simili, che fanno vigile scolta sui mari d'Italia, non è più una senile nostalgia, ma con senso d'orgoglio, l'orgoglio del dovere compiuto sino all'ultimo, l'orgoglio del nuovo nobilissimo compito ricevuto. Insomma, quello che ha restituito la gioia di vivere al sommergibile P.R. sapete che cos'è? E' la certezza di appartenere ancora, in qualche modo, alla Marina, sia pure come istruttore, e la speranza che un giorno forse — chi sa? — non potendo più egli riprendere la navigazione (dal momento che, Dio mio, gli anni passano per tutti, e non si è più giovanissimi!) per andare a visitare i vecchi compagni di squadra sul libero mare, tocchi precisamente a loro, ai sommergibili pivelli, risalire le acque del Po rinnovato dalle generazioni marinare, e recare il saluto della Marina alla città di Torino, culla della potenza delle armi d'Italia.

Massimo Escard

GLI SPETTACOLI DI ALTA MODA

Il successo delle creazioni italiane

Se il primo degli attesi spettacoli di Alta Moda ha avuto un successo che ha sorpassato ogni aspettativa, il secondo ha non solamente confermato ma ampliato ancor più il successo. Sugli sfondi scenici preparati per mettere in armonico rilievo i modelli da mattino, da sera e da pomeriggio, e su quello particolarmente ideato per gli abiti di pura seta, sono comparse creazioni di tale distinzione e di tale squisita fattura da costituire il non plus ultra della grazia e dell'eleganza. In questa bella gara tutte le grandi Case di confezioni per signora hanno dato la misura delle infinite possibilità che offre una moda schiettamente italiana quando a crearla sono artisti di indubbia genialità e ad attuarla concorrono una industria la cui attrezzatura e potenzialità non teme il confronto con l'estero, un artigianato che oltrechè mantenere la superba sua tradizione si afferma ogni giorno di più ideando magnifici accessori, ed un commercio che per la sua organicità e vitalità può condurre a buon porto, sul terreno della praticità, gli sforzi di tutti coloro che al ramo dell'abbigliamento danno l'infaticata loro opera.

Il saluto del Ministro Revel

La Mostra, che tanto favore incontra nel pubblico che in ogni ora affolla ogni reparto, presenta appunto con la sua bella e completa rassegna una palese dimostrazione della perfezione raggiunta dai prodotti nazionali. A premiare una così perfetta organizzazione è giunto al Presidente dell'Ente ed ai suoi collaboratori, il plauso di alte personalità. Ieri l'on. Vianino ha ricevuto in risposta al saluto augurale inviato al Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel che all'Ente della Moda ha dato particolare impulso, il seguente telegramma:

«On. Vianino. — *Gli auguri tuoi e degli espositori mi sono giunti particolarmente graditi. Ricambiandoli desidero dire a te e espositori il mio vivo desiderio di visitare la Mostra alla quale sono legato da cari ricordi.* — Paolo di Revel».

Anche ieri nelle gallerie della Mostra il transito non era facile tale e tanta era la massa dei visitatori, e particolarmente delle visitatrici. Provvidamente la Direzione dell'Ente ha istituito quegli eleganti luoghi di sosta, vere oasi circondate di fiori, che ogni giorno si mutano in salotti poichè offrono ospitalità alle belle signore e la occasione di scambiarsi le impressioni riportate nelle visite fatte in questo o in quel reparto; accennare agli acquisti fatti o a quelli che hanno in animo di fare, ed osservare nel frattempo la ininterrotta sfilata del pubblico. I padiglioni della Moda sono effettivamente diventati il luogo di ritrovo preferito per l'eleganza femminile.

Ieri sera il teatro presentava l'aspetto delle grandi serate. Le più belle, graziose e distinte nostre signore occupavano i primi posti, in prossimità della lunga pedana che offre la possibilità di ammirare da vicino ogni capo di abbigliamento è presentato dalle modelle. I fiori erano profusi dovunque ed essi non offuscavano ma davano invece maggior risalto alla bellezza femminile. La luce diffusa nella sala si raccoglieva poi sulla pedana al passaggio delle nuove creazioni delle grandi Case, accendendo riflessi sui rasi e sulle sete, mettendo in rilievo le stoffe di lana, di fiocco, di rayon o di canapa.

Circonfuse in un luminoso alone, accompagnate dalle cadenzate armonie dell'orchestra, con movenze aggraziate le belle fanciulle si succedevan l'una l'altra presentando ognuna capi di superba eleganza che suscitavano gli applausi delle spettatrici. Come ieri accenneremo a qualcuno dei molti abiti, tutti ugualmente degni di essere citati per la squisita eleganza che li distingue, che sono stati presentati nella serata. Nella scorsa cronaca, parlando dei due superbi capi di pellicceria, veramente regali, della Ditta Rivella: capi che suscitarono nuovamente nella presentazione di ieri sera i più cordiali e possiamo dire appassionati applausi, poichè molte signore, per non dire la totalità, hanno ardentemente sospirato di possederli, abbiamo dimenticato di precisare che le pellicce erano indossate su elegantissimi abiti, assai ben concepiti e scelti, creati espressamente per quegli stessi mantelli dalla Ditta Gori. Di questa grande casa che ha rinomanza nazionale, fra i modelli presentati, bellissimi, di fine linea, freschi per artistica fusione di tonalità e di vera distinzione prettamente italiana, ricordiamo oltre ai bellissimi vestiti da mattina e da pomeriggio due abiti da sera veramente sontuosi; uno di taffetà in due tonalità: viola ciclamo con guarnizioni di volpe della stessa tinta pallida e un'altro genialissimo di speciale tessuto dipinto a grossi fiori sul marrone e giallo con ricchissima mantella di martora.

La Casa Barbieri e C. di Milano, ha presentato tra gli altri un abito a giacca in seta operata nera, con camicetta bianca, a foggia antica. Tra le confezioni di Luigi Bigi, Milano, citiamo un abito da pomeriggio in seta ricamato a mano, arricciato alla vita e con ampi sbuffi alle maniche, completato da un grande nodo in taffetà multicolore. La Ditta Sorelle Binello di Torino ha presentato un vestito da pomeriggio in stile, di organdi bianco guarnito con cintura verde, di una elegantissima semplicità.

La Casa Caprioglio di Torino, ha presentato un modello per golf, con giacca marrone, calzoni marrone e bianco, e sciarpa in taffetà marrone e rosa. Tra le altre pellicce la Casa prof. Todros De Benedetti di Torino ha presentato un ricco tre quarti da pomeriggio in breitschwanz blu mare.

Da notarsi tra le confezioni della Casa Dragoni di Milano quella battezzata «Raggi d'oro» in raso di rayon oro con mantello a striscie di volpe in tinta oro. La Casa G. T. Fercioni di Milano ha presentato un'amazzone con giacca color ruggine, calzoni bigi e stivali color rosso mattone. Anche il cappello era di questa tinta. Citiamo ancora un abito a giacca di lana bianca, con tre quarti pure in lana bianca e cappello di paglia bianca della Casa C. Ferrario di Milano. La Casa Fumach Madaglia pure di Milano ha presentato un abito da sera in seta rosa con gran mantello in tulle; la Casa Sorelle Gambino di Torino un abito da cerimonia in grosso tessuto blu e giacca di velluto rosso, con fibbia a greca di madreperla. Della Casa Lamma di Bologna notiamo un vestito da gran sera in tessuto di vetro, con sandali sempre in tessuto di vetro e guanti bianchi.

I bimbi e la moda

La Casa Mary Mattè di Torino ha presentato un abito per signorina in organdi stampato sfumato rosa, nodo di velluto rosa ed un vestito di lamè argento in stile 800 cappa in volpe bianca, la Casa Sandro Radice di Milano un vestito in pagliette verde smeraldo con grandi maniche in tulle verde e con rose al petto; la Ditta Rivella di Torino un modello battezzato «Un desiderio»: una cappetta in visone del Canadà. La Casa Trinelli Giacinto di Torino un insieme da pomeriggio di seta in color rosa antico con guernizione di volpi naturali azzurre. La Casa Ventura di Milano ha presentato, tra gli altri, un vestito da pomeriggio in merletto bianco con collo rigido e mantello tre quarti dello stesso tessuto. La Casa Villa e C. di Guido e Villa di Milano un abito da giardino in organdi color spumante. Da notarsi tra le pellicce della Casa Viscardi di Torino un mantello con strascico da gran sera in agnellino cinese colorato nei toni orchidea, orlato in volpe tinta nello stesso colore: questo originalissimo modello è stato appunto chiamato dalla Casa «Orchidea».

La Casa Gori di Torino, tra l'altro, un ammirato abito da sera in faille viola con mantello tre quarti in tono più caldo guarnito in volpe viola.

La Casa Zulli di Milano, infine ha presentato un abito da bridge in seta nera con corpino in laminato argento guarnito in volpe argentata. Ogni Casa ha partecipato alla presentazione con circa sei modelli, le descrizioni fatte ora, sebbene parziali, danno una perfetta idea delle ricchezze delle confezioni che il fitto pubblico ha ammirato ieri sera al teatro della Mostra della Moda.

Ieri sera alla Mostra hanno assistito allo spettacolo, dopo averla visitata, circa 300 appartenenti alle organizzazioni fasciste di Moncalieri. Oggi è annunciata la visita alla Mostra di S. E. Riccardi presidente dell'Istituto Nazionale dell'esportazione.

Oggi nel Teatro della Moda, alle ore 16.30 si svolgerà una presentazione di modelli da bambini, organizzata dal «Nido delle Lucciole». La presidenza dell'Ente ben volentieri ha voluto ospitare questo spettacolo di grazia e gentilezza che s'inserisce festosamente nella serie delle altre manifestazioni di moda che hanno luogo nel periodo della Mostra.

STATO CIVILE DI TORINO

24 Aprile 1935-XIII

Nati	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni	115

I trattenimenti del «Faro»

Numerosi e ricchissimi doni — Nessun sovraprezzo sul costo dei biglietti

«Il Faro» rivolge, a mezzo nostro, un vivissimo ringraziamento a tutte le ditte torinesi che hanno inviato doni per la lotteria, nonchè alle fioraie che, a gara, si sono gentilmente offerte di adornare il palcoscenico. A tutti riconoscentissimo, il «Faro» pubblicherà domani l'elenco dei donatori e dei contributori. Ecco intanto i prezzi dei due spettacoli:

Sera: Barcaccie L. 400. Palchi L. 200 (tutti esauriti). Tavoli in platea (per quattro persone al massimo) L. 120. Ingresso (con diritto alla cena, allo spumante ed al ballo) L. 35. Poltrone laterali L. 25 (ingresso compreso). Poltrone 1ª galleria e gradinata L. 25 (ingresso compreso, senza cena. Per la cena L. 5 in più). Galleria non numerata L. 20. Loggione L. 5.

Per il pomeriggio di domenica, serata popolare: Barcaccie L. 150. Palchi L. 75. Tavolini per quattro persone L. 60. Ingresso (compresa la cena, la merenda e ballo) L. 25. Poltrone laterali L. 15 (ingresso compreso). Poltrone di 1ª galleria e gradinate L. 15 (ingresso compreso. Per la merenda L. 5 in più). Galleria non numerata L. 10. Loggione L. 4. I bambini al disotto di 10 anni ingresso gratis.

I biglietti sono in vendita al «Faro» (via Pierino Delpiano 14) sino a mezzogiorno di oggi. Da mezzogiorno di oggi in poi si potranno acquistare alla agenzia di piazza Castello.

Profili d'udienza

Fantone, Fantino e fantesca

Chiaffredo Fantone fu Giovanni, barbiere disoccupato, nato a Torino nel 1897, stava per coricarsi la sera del 10 Aprile, dopo una giornata particolarmente laboriosa, allorchè bussarono alla porta. Diamine, chi poteva mai essere, a quell'ora? Un creditore? Una visita? Una visita, proprio! Una visita particolarmente noiosa, di due agenti di Questura.

Che gli agenti di Questura vadano a disturbare i cittadini proprio al momento in cui essi stanno per coricarsi e cose dell'altro mondo — dirà il lettore — ma c'è una ragione in questo caso: il nostro Fantone non era un cittadino come tutti gli altri... Avendo commesso alcune indelicatezze un po' spinte, ed essendo stato perciò condannato, figurava, sui registri della Questura, nel novero dei «liberi vigilati».

— Cosicchè stavate per coricarvi, non è vero?... Bravo, bravo!... Oh, ce ne andiamo subito! Comodo, quell'alloggetto!... l'agente [illegible]... Dietro quella porta che cosa c'è?... Oh, che bell'armadio solido! Ci tenete la biancheria! Un, quanta roba in questo cassetto!

Il Fantone era sulle spine.

— Quanta roba, quanta roba! — continuava imperterrito l'agente. — quanta roba! Guarda, guarda, una lima!... Ed anche uno scalpello... Che mestiere fate?

— Il barbiere.

— Spero bene che non farete la barba ai clienti con la lima e lo scalpello! To'! C'è anche una chiave nuova nuova! Che cosa apre questa chiave?

Sotto lo sguardo inquisitore dei due agenti, il Fantone, aveva ripreso gradatamente la padronanza di sè.

— Una chiave? — fece. — Vediamo un po'... Ah, sì! E' la chiave d'una casa di campagna appartenente alla mia famiglia.

La risposta era abile — dobbiamo riconoscerlo! — ma gli agenti non se ne accontentarono. Sequestrarono la chiave, come primo provvedimento, poi esperirono alcune indagini che condussero all'arresto ed alla denuncia del Fantone.

Questi è comparso in udienza, assistito da un difensore d'ufficio. Il compito del difensore d'ufficio non è facile. Egli non ha, come il difensore di fiducia, tempo e modo di abboccarsi col cliente, studiare la causa e stabilire un piano. L'incarico gli è dato lì, per lì, in piena udienza, e la difesa deve essere impostata su due piedi. Il difensore d'ufficio getta un rapido sguardo all'incartamento, poi si appoggia col cliente.

— Dunque, ditemi un po', egregio Fantino...

— Scusi, signor avvocato, io non sono Fantino, sono Fantone.

— E Fantino allora chi è?

— Fantino è il padrone d'un alloggio che ha, come tutti gli alloggi, una porta... Disgraziatamente, io avevo una chiave e quella chiave, combinazione, apriva per l'appunto la porta del signor Fantino...

— Perbacco, perbacco! — esclama il difensore, il quale comincia ad orientarsi nella causa. — E... la vostra fantesca, che è nipote del signor Fantone...

— No, no, non ci siamo, signor avvocato! Io non ho fantesca! Ho, invece, una nipote. La fantesca ce l'ha il signor Fantino, ed è, precisamente mia nipote!

— Ho capito! Dunque, la fantina del signor Fanteschi — accidenti alle paperel — volevo dire la fantesca del signor Fantini...

— Fantino!

— ... Fantino, che sarebbe vostra nipote, è il mezzo di cui vi siete servito per ottenere l'impronta, con la quale avete fabbricato la chiave per aprire la porta del signor Fantone...

— No, del signor Fantino!

Grosse goccie di sudore imperlano la fronte dell'avvocato, ma ormai tutto è chiaro — in questa causa che sembra uno scioglilingua — tanto chiaro che il Pretore non esita a condannare il Fantone a 10 mesi di arresti.

(Pretore Colombo; P. M. avv. Bottino).

A proposito del fulmine sulla Basilica di Superga

In merito alla caduta del fulmine sulla Basilica di Superga, portiamo qualche altro elemento interessante. Duecento studenti universitari — come abbiamo detto ieri — dovevano udire la conferenza di don Cojazzi nella sala dei Papi, ma essendo questa sala buia a causa della serata piovosa, fu deciso di tenerla nella Basilica. Don Cojazzi, in un primo tempo pensava di tenerla sotto la cupola, ma poichè mancavano banchi e sedie a sufficienza, preferì il presbiterio, dove gli abbondanti stalli dei canonici offersero massima comodità ai giovani. Mentre egli descriveva la conversione di Sant'Agostino, nella quale la Grazia di Dio arrivò come un fulmine a cambiare un mondano in un santo, don Cojazzi, che parlava dall'altare, vide sotto la cupola un globo luminosissimo. Seguì uno schianto di tuono che fece sobbalzare tutti: tenne dietro una grandine di calcinacci, di frammenti di cornicioni, di mattoni, che avrebbero certamente colpito in pieno i giovani se fossero restati sotto la cupola.

Subito dopo gli studenti cantarono il «Te Deum».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Tarloni). — Ore 21,15: «Il ragno» di Sem Benelli (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Smettila con quella lingua» di A. Mercati.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe Wiener con A. G. Carsen.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle» Vallicury, fantasista e Margherita De Pinta, vedetta.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Maestro Landi», con Spadaro, Ugo Ceseri, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città. Harry Piel, Lissy Arna. Successo.
VITTORIA: La signorina curiosa (G. Grant, F. Drake) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Senza famiglia». Ultime.
IDEAL: «Piccola stella» (Temple) e Polidor.
ALPI: «Barbiere di Siviglia». Rizzacasa.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori.
BALBO: Campo di Maggio e Troupe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1,05.
MASSIMO: «La principessa della czarda».
BORSA: «Il [illegible] diploma». Greta Garbo.
PRINCIPE: «Tramonto» (E. Landi) e Charlot.
SAVOIA: «La Casa dei Rothschilds. Arliss.
SALAZZURRA: ...e lucevan le stelle e Varietà.
CORSO: Ultime «popolari» di Don Bosco. Prezzi L. 3; L. 4; L. 5: ragazzi L. 1,05.
REX: «La maschera di cera». Warner-Bros.

I divertimenti

STATO CIVILE

24 Aprile 1935-XIII.

Camillo Pietro fu Pietro, d'anni 44, di Volpiano, lattoniere, via S. Tommaso 6.
Balocchi Pietro fu Antonio, d'anni 48, di Salbertrand, falegname, v. Villafranca 61.
Ferrero Sebastiano fu Pietro, d'anni 63, di Cercenasco, pens., v. Salbertrand, 27.
Galliano Giovanni fu Antonio, d'anni 54, di Borgo Vercelli, chimico farmacista, via Fr. Tommaso, 7.
Verbena Teresa m. Perino, d'anni 56, di Monasterolo Casotto, casalinga, c. Siccardi, 359.
Fraud Gemiest Giovanni fu Giovanni, d'anni 80, di Coria, contadino, c. Emanuele, 160.
Di Falco Maria di Antonio, di giorni 20, di Torino, via Porta Palatina, 15.
Montabone Lorenzo fu Luigi, d'anni 65, di Torino, agiato, via Saluzzo, 161.
Chessa Luigi fu Carlo, d'anni 36, di Torino, pittore, corso Re Umberto, 11.
Audino Adelaide v. Audisio, d'anni 67, di Livorno Ferraris, casalinga, v. Pelzo, 7.
Durio Dalfina v. Beskis, d'anni 70, di Torino, agiata, c. Francia, 53.
Bosi Albertina m. Nicolini, d'anni 61, di Parma, casalinga, via Carrè, 8.
Casalegno Michelangelo fu Giuseppe, d'anni 75, di Alpignano, manovale.
Gallino G. B. fu Luigi, d'anni 80, di Montiglio Monf., orologiaio.
Cossolino Cesare fu Pietro, d'anni 46, di Canelli, meccanico.
Sarzotti Teresa v. Braida, d'anni 78, di Dogliani, casalinga.
Granzieri Mirella di Gerolamo, di mesi 4, di Torino.
Ferrero Innocenzo fu Giovanni, d'anni 77, di Guarene, manovale.
Borga don Ernesto fu Giovanni, d'anni 54, di Chiaverano, sacerdote.
Turei Lamberto, di mesi 3, di Torino.
Misso Pietro fu Paolo, d'anni 43, di Torino, falegname.
Giacomasso Domenico fu Giacomo, d'anni 64, di Torino, pensionato.
Gazzulino Enzo di Luigi, d'anni 7, di Torino, scolaro.
Rosso Maggiorino di Vittorio, d'anni 20, di Rosignano Monf., falegname.
Rosso Giuseppe fu Agostino, d'anni 38, di Bra, carpentiere.
Ferino Maria m. Zocca, d'anni 68, di Torino, casalinga.
Brunetti Pietro fu G. B., d'anni 79, di Torino, vend. ambulante.
Bottale G. B. fu Pietro, d'anni [illegible], di Talone (Francia), pensionato.
Grassia Giulia v. Carena, d'anni 71, di Torino, casalinga.
Vico Angelo Tommaso fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, calderaio.
Mina Teresa m. Ruffino, d'anni 31, di Grosio, casalinga.

MILIZIA

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T., questa sera, ore 21. 1.a e 4.a batteria c. s. adunata alla Caserma Cascino.

6.a Centuria «M. Bianchi», ore 21 in sede.

Comunicati

Il Raduno degli Artiglieri a Firenze. Alla rassegna parteciperanno pure reparti dell'Arma. Tutti i reggimenti d'Artiglieria invieranno un gruppo di trombettieri e vi sarà pure una rievocazione storica con intervento di artiglieri in costumi delle varie epoche.

Associazione Nazionale del Fante. — Un gruppo di reduci della Brigata Ivrea (161ª 162ª R. F.) si è fatto promotore di un Raduno amichevole che si svolgerà la sera di lunedì 29 corrente nei locali dell'Associazione Nazionale del Fante in via Po 3. I promotori confidano nell'intervento di tutti i reduci residenti in Torino.

All'Associazione Arma di Cavalleria il col. Vaccaro ha tenuto l'annunciata conferenza sul Maresciallo Ney, eroe della cavalleria di Napoleone. L'oratore ha lumeggiato la gloriosa figura del Maresciallo attraverso i salienti episodi della sua carriera, mettendone in risalto il valore e la forza d'animo. Gli ascoltatori, fra cui si notavano varie personalità ed il Capo di Stato Maggiore del Comando 1.o Gruppo Legioni, hanno vivamente applaudito l'illustre conferenziere.

MOBILIO ALL'ASTA

In Via Cernaia 31, vendita straordinaria prezzi eccezionali d'occasione: camere letto, sale pranzo, mobilio vario, casseforte, macchine caffè espresso istantanee nuove, tappeti orientali, quadri, ecc. ENTE ASTE LIQUIDAZIONI S. A. Telef. 40-372. (170

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASE REDDITO — Rag. FURBATTO P.za LAGRANGE, 1 — TORINO

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 25 - 2 - 935

(111) ha condannato

Gazzera Margherita fu Pietro, esercente in Torino, via Fermo, 3, a L. 180 ammenda per avere posto in vendita nel proprio esercizio aceto lavano da anguillole.

P. E. C. - Torino, 25-4-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (16

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Si spiegava ora come Lapipe, stordito dalle esalazioni di metile, non avesse visto chiaro in quella sostituzione di persona, che aveva permesso all'uomo, per un felice concorso di circostanze, di sparire per sempre, nel momento stesso in cui stava per essere acciuffato.

Allora, si mise a ridere:

— Mi rimprovererei per sempre — disse — di aver fatto sprecare inutilmente tempo prezioso ad un magistrato francese... Voi battete falsa strada, signori miei, caricando proprio me di tanti misfatti... Non sono l'uomo che credete...

— Chi siete, dunque?

— Sono semplicemente il detective Newton...

— Newton! — esclamò Lapipe, che conosceva il nome e la fama del poliziotto americano.

— Lui stesso. Ed aggiungerò che sono stato arrestato in Piazza Malesherbes, appunto perchè vi stavo facendo una piccola inchiesta sull'assassinio del povero signor Korpfstrauss.

— Inchiesta che è stata chiusa ieri stesso, per mancanza di prove — rispose Lapipe al giudice d'istruzione, che lo interrogava con lo sguardo. — Non abbiamo trovato nulla, se non un pezzo di carta con queste cifre: 7 - 12. Indizio assolutamente insufficiente per arrivare all'assassino.

— Infatti — approvò Newton... — 7 - 12... Ciò non significa molto...

— Il mio parere personale — continuò l'ispettore — è che si tratta di un delitto passionale e che è quindi preferibile, nell'interesse stesso della famiglia, che noi non approfondiamo troppo le cose. Non è forse anche il vostro parere, signor Newton?

— Precisamente, signor Lapipe...

E fra sè, il detective aggiunse con soddisfazione:

— Non si è scoperto nulla. L'affare viene chiuso. La baronessa può dormire tranquilla.

Poi riprese ad alta voce, sorridendo:

— Ci siamo già incontrati un'altra volta, signor Lapipe!

— Dove, signor Newton?

— Proprio in quell'albergo della via Biot, di cui parlavate un istante fa.

— Della via Biot? — sussultò l'ispettore.

— Vi ricordate quell'inglese insopportabile, che reclamava i suoi bagagli e che vi stava sempre tra i piedi?

— Ebbene?

— Quell'inglese ero io...

— Voi?

— Io, che stavo inseguendo il medesimo individuo, che avevate filato voi, dalla stazione di Lione...

— Bell'affare, eh! ? — sospirò l'ispettore, scuotendo la testa con aria afflitta.

— Oh! sì — esclamò Newton — ma io ho proprio creduto che, per avermi arrestato con tanta sicurezza in Piazza Malesherbes, voi mi aveste riconosciuto!

— No — rispose Lapipe. — Vi ho arrestato per quel biglietto di autobus trovatovi indosso e che non mi stupisce più adesso, di sapere in vostro possesso, dal momento che eravate all'albergo della via Biot!

E, mentre l'ispettore gli raccontava la storia di quel biglietto, una subitanea luce si faceva nel cervello del detective.

Quel cartoncino, raccolto ai piedi del tavolo, nella camera che era servita di rifugio e di campo d'azione al misterioso assassino, aveva per lui adesso, un'eloquenza meravigliosa.

L'assassino della signora Acathon, dello sconosciuto dell'Albergo dei Principi di Portogallo e del banchiere Korpfstrauss, non erano che una sola persona.

Ma si guardò bene dal mettere l'ispettore al corrente delle sue riflessioni.

Il bandito di New York viveva sempre e continuava la serie delle sue imprese delittuose.

Newton si sarebbe lanciato di nuovo al suo inseguimento, con più accanimento di prima.

I due uomini uscirono insieme dal Gabinetto del Giudice d'Istruzione.

— Debbo farvi le mie scuse per il vostro arresto arbitrario, mio caro Newton... — cominciò Lapipe un poco confuso.

— Andiamo a prendere piuttosto un wisky, mio caro Lapipe! — lo interruppe Newton, ridendo e passando il braccio sotto quello del collega mentre aggiungeva tra sè:

— E' il meno che posso offrirgli, dopo tutto quello che mi ha appreso!

CAPITOLO VI

« Gli assi di cuori »

All'Opéra si dava, quella sera, il *Barbiere di Siviglia*.

Era giorno d'abbonamento.

La sala era splendida. Delle poltrone all'ultima galleria, non un posto era vuoto.

Radiosa di gioielli, la baronessa Bratterawski si mostrava nel suo palco. Era, per un caso straordinario, sola e, secondo la sua abitudine, era arrivata alla fine del primo atto.

Aveva il volto sorridente e felice. Molto probabilmente, Newton l'aveva rassicurata.

L'istruzione sull'assassinio del banchiere Korpfstrauss era stata chiusa, senza che nulla si fosse scoperto nella famosa cassaforte, che nessuno aveva pensato di visitare.

Il plico contenente il famoso piano era, dunque, sempre al suo posto e non rimaneva più che da aspettare l'accettazione, per parte dell'addetto militare, delle condizioni che lei gli aveva poste.

Ma la prudenza della baronessa o il suo fiuto, che le aveva fatto sentire come la sorveglianza fosse aumentata attorno a lei, non le permettevano di non stare continuamente all'erta.

E si può dire subito che non avesse torto, perchè, mentre l'infelice Rosina sospirava la libertà e mandava il suo tutore geloso a raccogliere nella strada la romanza che aveva gettata a Lindoro, due individui, nascosti in un angolo mal rischiarato e deserto delle gallerie del Palazzo Reale, discorrevano a voce bassa.

Nulla era più disparato di quella strana coppia.

Uno di essi, con il cappello a cilindro e la pelliccia, era distinto ed elegante.

Aveva guanti chiari, in mano teneva un bastone dal pomo d'argento riccamente cesellato e una larga rosetta multicolore illuminava la sua bottoniera.

L'altro invece era piccolo e tozzo.

Nonostante il freddo di quella sera di gennaio, questi era senza pastrano, ma aveva il collo della giacca rialzato fino alle orecchie e le mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni. Aveva un cappello duro abbondantemente unto, calcato all'indietro. Una sigaretta gli pendeva dal labbro inferiore e due virgole di capelli gli ornavano le tempie.

Parlavano tra loro a bassa voce:

— Hai il bavaglio?

— Nella mia tasca destra...

— Il tampone cloroformizzato?...

— A sinistra...

— Le corde ovattate?

— Nella cintura...

— Il sacco di tela nera?

— C'è anche quello.

In quel momento sentirono avvicinarsi qualcuno e subito tacquero, fin quando il notturno passante fu sparito.

Allora il dialogo ricominciò:

— Giulio è nella sala?

— Ci raggiungerà dopo il terzo atto.

— Sa dove deve venire?

— Accidenti!

L'individuo al quale venivano rivolte tutte quelle domande, guardò l'orologio che aveva al braccio.

(Continua).

Anno 69 - Num. 99 TORINO - Giovedì 25 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Dopo Stresa e Ginevra

L'imbarazzo di Berlino

pel silenzio seguito alla sua protesta

Berlino, 24 notte.

E' annunciato per domani un consiglio di Ministri. Hitler riferirebbe sulle sue decisioni circa il passo che dovrà concludere o liquidare per il Reich l'incidente ginevrino. Secondo afferma la *National Zeitung*, il Governo pubblicherebbe una specie di Libro bianco o giallo o nero (il colore non è stato ancora fissato) in cui controbatterebbe una per una con gran copia di argomentazioni le accuse contenute nella «risoluzione ginevrina». Sarebbe insomma una specie di «controrisoluzione» che, oltre a costituire una documentata difesa del buon diritto del Reich, potrebbe anche assumere un tono di più o meno violenta requisitoria. Lo scopo ultimo dovrebbe essere sostanzialmente quello di formulare una contro-accusa perchè non si vede quale nuovo argomento defensionale il Reich possa aggiungere a quelli usati e abusati nella ossessionante polemica di queste ultime settimane. In taluni circoli politici si afferma invece che il Cancelliere vorrebbe attendere prima di lanciare la pubblicazione, la risposta delle Potenze alla nota di protesta.

Tutto sommato, adunque, se non succedono imprevisti, la reazione politico-diplomatica scaturita dall'iniziativa tedesca del 16 marzo si avvierebbe, dopo una discussione di quasi sei settimane, verso il suo epilogo. Passata l'ondata di indignazione provocata dalla risoluzione ginevrina, i circoli politici tedeschi inclinano nel tirare le somme a riscontrare un bilancio positivo a favore del Reich in quanto, secondo le loro argomentazioni forse un po' troppo semplicistiche, le proteste cartacee passano e il riarmo tedesco resta e con esso resta la possibilità di darvi il desiderato sviluppo.

L'organo del ministro Göring traccia un riepilogo degli avvenimenti politici che potrebbe essere anche un anticipo sul Libro bianco o giallo di cui si è detto sopra e svolge gli argomenti che già conosciamo. Nuova fino a un certo punto potrebbe essere l'affermazione con cui, parlando dei fatti di Vienna del luglio scorso, il giornale sostiene che essi hanno offerto al Cancelliere l'occasione di ripetere le parole di pace e di collaborazione. Può darsi che sia così: certo è che la questione austriaca costituisce oggi la spina più pungente, il *punctum dolens* fra le svariate preoccupazioni che tormentano il Reich. Il *Völkischer Beobachter* non sa darsi pace e continua la sistematica campagna contro l'Austria, pubblicando stamane una corrispondenza da Vienna in cui descrive a drammatiche tinte il «calvario» dei detenuti politici austriaci i quali, secondo l'organo ufficiale del nazismo, morrebbero letteralmente di fame e sarebbero trattati peggio dei delinquenti comuni.

Altro argomento che offre larga materia alla cronaca politica dei fogli berlinesi è quello del patto franco-russo e dell'intervenuta sospensione dei negoziati, la quale — scrive il giornale — ha agito sulla opinione pubblica francese come la liberazione da un incubo. Tutta la Francia respira sollevata — aggiunge il giornale nazista — e si augura ardentemente che il famigerato patto col diavolo venga rinviato alle calende greche.

La stasi nei negoziati

per il Patto orientale

Parigi, 24 notte.

Una breve nota dell'Agenzia Radio aveva diffuso stamani la notizia che i negoziati franco-russi sul patto di mutua assistenza, continuati segretamente, fossero sul punto di approdare e che lo scambio delle iniziali, a piè del documento, avrebbe potuto aver luogo prima della fine della settimana. Stasera la *Information*, in un'altra nota, che la serietà del giornale induce a presumere attinta a buona fonte, scrive che, in realtà, da venerdì scorso, e sin dal giorno della partenza di Litvinoff da Ginevra, non si è prodotto nessun nuovo avvenimento diplomatico e che la situazione è quindi da considerare stazionaria.

Litvinoff ha esposto ai dirigenti di Mosca la posizione presa dal Governo francese, ma il Governo sovietico non ha ancora fatto a Parigi nessuna comunicazione al riguardo. Il negoziato, pur non essendo affatto abbandonato, come non abbiamo mai mancato di avvertire, potrà dunque durare ancora un certo tempo.

Per calmare l'impazienza della Piccola Intesa, Wladimir d'Ormesson spiega sul *Figaro* che la Francia sa benissimo quale è, di fronte allo Reich, la posizione delle Potenze centro-orientali, prova ne sia che non soltanto ha favorito l'ammissione dei Soviet a Ginevra ma si è spinta fino a proporre un Patto generale dell'Est. Senonchè, pur avendo tutta l'intenzione di tener conto degli interessi di Praga, di Bucarest e di Belgrado, Parigi vuole che le nuove responsabilità, di cui un Patto con la Russia può gravarla, non eccedano i limiti della prudenza e della ragione. Il *Figaro* ad ogni modo si dice persuaso che Benes, Titulescu e Jeftic, più ragionevoli dei loro portavoce parigini, non si inganneranno sulle cause delle esitazioni francesi e lasceranno a Parigi tutto il tempo necessario per negoziare utilmente.

In attesa di una decisione, la polemica sui giornali continua invariata.

Solo elemento nuovo, l'ipotesi enunciata da certi fogli che Parigi voglia attendere le dichiarazioni promesse da Hitler per il primo maggio, prima di riprendere le conversazioni di Cancelleria, e che Mosca voglia viceversa ottenere ad ogni costo un risultato prima della fine di aprile, appunto per eludere il pericolo che una nuova «offerta di pace» del Cancelliere possa confermare Laval nelle sue esitazioni.

C. P.

Londra accusa ricevuta

della nota tedesca

Londra, 24 notte.

Il Governo britannico ha accusato ricevuta della nota tedesca contro la decisione recentemente adottata dal Consiglio della Società delle Nazioni. La nota britannica consegnata all'ambasciatore di Germania è redatta in termini formali ed accusa semplicemente ricevuta della nota tedesca.

Il ministro Marin al Duce

e il card. Pacelli a Lebrun

Parigi, 24 notte.

Dopo avere accolto a Ventimiglia il cardinale Pacelli, il Ministro di Stato Luigi Marin ha inviato a Mussolini questo telegramma:

«Per quanto breve sia il contatto che prendo in questo momento con la nobile terra italiana, sono lieto di pregare il Capo del Governo di Roma di accettare i miei voti più calorosi e di ringraziarLo di tutto cuore per le attenzioni di cui noi siamo stati oggetto al nostro arrivo da parte delle autorità della Nazione sorella. Avendo vissuto le ore gravi dei primi mesi di guerra, mi ricordo con emozione di avere potuto, grazie alla vibrante simpatia di amici italiani per il mio Paese, seguire gli sforzi decisivi di V. Eccellenza. Avendo sempre sostenuto con la più ardente convinzione che l'amicizia delle nostre due Patrie è basata sulla natura permanente delle cose e sulla necessità dell'irradiamento della nostra comune civiltà vitale per l'umanità, mi rallegro per i nostri Paesi e per il mondo delle realizzazioni alle quali deve condurre l'associazione degli sforzi dell'Italia e della Francia».

Il cardinale Pacelli ha poi inviato da Nizza al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Toccando il suolo francese, tengo ad esprimere la mia gratitudine per la alta cordialità con la quale il Governo della Repubblica ha voluto augurarmi il benvenuto e per le attenzioni così cortesi delle autorità civili e militari. Sono lieto di assicurare Vostra Eccellenza che durante le giornate in cui la mia missione a Lourdes mi farà ospite della Francia formulerò i voti più fervidi che mai per la prosperità della vostra grande Nazione e invocherò le benedizioni divine sugli sforzi associati per la pacificazione universale».

D'altra parte, il cardinale Pacelli ha inviato al Ministro degli Esteri Laval questo telegramma:

«Arrivando sul territorio francese per rappresentare il Santo Padre alle feste giubilari del Santuario di Lourdes, compio il gradito dovere di offrire a V. Ecc. i miei omaggi particolari e la mia alta considerazione con la assicurazione di cordiali e rispettosi auguri».

I propositi del Governo bulgaro

Riforma costituzionale all'interno e collaborazione pacifica all'estero

Sofia, 24 notte.

Oggi davanti ai rappresentanti della stampa estera il presidente del Consiglio Tocheff ha fatto delle precisazioni sulla politica del nuovo Governo.

Ribadito che i compiti del Gabinetto costituito domenica scorsa sono contenuti nel recente manifesto firmato dal Re e riassumibili nella formula pace interna ed esterna, Tocheff ha soggiunto che il compito fondamentale della politica interna è quello di aiutare le classi sofferenti della popolazione, ravvivare la vita economica, nonchè consolidare l'ordine nel paese che è condizione preliminare necessaria per il progresso economico.

«Noi non serviamo gli interessi di nessun speciale ceto poichè, siamo un Governo che rappresenta l'intero popolo bulgaro — ha soggiunto Tocheff — e il nostro scopo è di conciliare gli interessi delle varie classi impiegando tutte le forze sane del paese».

Dopo aver accennato all'attuale situazione internazionale Tocheff ha affermato la necessità per la Bulgaria di risanare le piaghe della grande guerra ancora aperte mediante la pace e l'ordine interno; di qui il bisogno di avere una legge fondamentale all'altezza delle necessità di vita attuali pure tenendo necessariamente conto delle gloriose tradizioni del rinascimento nazionale e degli elementi specifici del carattere nazionale bulgaro. Ecco perchè nella prima seduta del Consiglio dei ministri è stato dato incarico al Presidente e al ministro della Giustizia di elaborare e presentare per la discussione i principi fondamentali della futura costituzione dello Stato la quale saprà adattare l'intero apparato statale alle esigenze eccezionalmente complicate dal dopo guerra che hanno obbligato lo Stato a rafforzare incredibilmente le sue ingerenze in tutti i campi della vita economica e spirituale del Paese.

Circa la politica estera Tocheff ha detto:

«Nulla di più ho da dirvi di quanto avete già udito dai miei predecessori. La Bulgaria è e continuerà ad essere un sano fattore di pace balcanica e europea. Essa ha già dato ripetute prove di quanto tenga al nuovo spirito introdotto nei rapporti internazionali che ha trovato una espressione reale nel grande istituto ginevrino verso cui si dirigono gli sguardi di tutti i popoli. La nostra fede nella Società delle Nazioni che ha reso inestimabili servigi alla giusta causa della Bulgaria rimane incrollabile, e, malgrado il nostro modesto apporto, noi presteremo ad essa sempre i nostri sforzi per l'organizzazione della pace mondiale. I rapporti della Bulgaria sono amichevoli con tutti gli Stati e noi cercheremo sempre di migliorarli intrattenendo specialmente con i vicini relazioni più cordiali basate sul reciproco rispetto e sul comune attaccamento alla pace. Tra noi ed i vicini esistono, è vero, questioni pendenti che non sono però insolubili e che potranno anzi liquidarsi soddisfacentemente sulla base dell'interesse della pace balcanica e generale. Applicheremo inoltre sforzi incessanti per rafforzare maggiormente i nostri rapporti economici con gli altri popoli onde poter combattere insieme contro l'attuale incubo della crisi mondiale. Inoltre apprezzeremo ed incoraggeremo le relazioni culturali ed intellettuali con gli altri popoli particolarmente coi vicini perchè riteniamo che la reciproca conoscenza sia la prima condizione per una sincera amicizia. Concludendo il nostro programma si riassume in una opera creativa interna e pace e collaborazione internazionale».

L'ex Kaiser sta benone

e va a passeggio in automobile

Amsterdam, 24 notte.

Da qualche giorno a questa parte circolava la voce soprattutto nei giornali tedeschi che l'ex-Kaiser Guglielmo II fosse ammalato e perfino gravemente. La diceria è assolutamente infondata. Guglielmo II infatti gode di perfetta salute e si è recato ancora oggi in gita in automobile nonostante il tempo fosse poco propizio a visitare i campi fioriti nei dintorni della città di Haarlem facendo ritorno in serata al castello di Doorn.

Lievi scosse di terremoto alle Azzorre

Lisbona, 24 notte.

E' stata avvertita nelle isole Azzorre una leggera scossa sismica.

La lotta religiosa nel Reich

La Svastica contro la Croce

Arresti su larga scala di pastori

Berlino, 24 notte.

Il conflitto nel campo religioso si aggrava. Un comunicato dell'Ufficio stampa del Governo di Sassonia getta sull'argomento una luce sintomatica. Esso si scaglia contro gli attacchi mossi dal pergamo delle chiese nel corso di funzioni religiose contro lo Stato e il partito. «Attacchi — aggiunge — che turbano la pace delle popolazioni e offrono gradita materia alla stampa estera guidata da fuorusciti e da ebrei per la loro campagna contro il Reich. Questi attacchi si sono ripetuti negli ultimi tempi da parte di numerose persone che non solo mancano degli ariani. Contro tali persone non rimane altro ormai che adottare le misure previste dalla legge, procedendo al loro arresto immediato».

La minaccia più che una misura appare una giustificazione per i numerosi arresti di pastori evangelici effettuati in questi ultimi giorni mentre la ripresa dell'offensiva da parte del Governo va messa in relazione con un memoriale inviato gli scorsi giorni dai dirigenti della Chiesa evangelica dissidente al Cancelliere nel quale si ricordava al Führer la solenne promessa da lui formulata il 21 marzo 1933 di garantire al movimento la piena libertà. Per tutta risposta, il sostituto del Vescovo del Reich ha dichiarato che i provvedimenti adottati finora contro i dissidenti sono «rose e fiori» e che il bello deve ancora venire ma non si farà attendere a lungo. Nei circoli interessati si ha l'impressione che il Governo non veda altro modo di sostenere l'autorità del Vescovo del Reich che aiutarlo in maniera forte. Nell'attesa, i dissidenti non disarmano e celebrano funzioni religiose per i pastori incarcerati e annunziano pubblicamente dal pergamo i nuovi arresti.

Altro motivo di preoccupazione è la ripresa del movimento di fede tedesca nettamente paganeggiante. Il «memoriale dei pagani tedeschi» pubblicato recentemente a Colonia reca come motto: «Nietzsche». Rimane pur sempre possibile che i tedeschi trasformino un giorno in titolo d'onore l'espressione «pagano» diventando il primo popolo anticristiano d'Europa. L'organo ufficiale del movimento contrappone alla croce di Cristo la croce uncinata come simbolo del paganesimo. Il Governo ha vietato in questi giorni alcune pubblicazioni polemiche contro Rosenberg e ha sospeso il professore Kunnet dell'Università di Berlino per una sua opera dal titolo «Risposta a modo».

Il «tesoro di guerra» tedesco

Cinquecento milioni di sterline

depositate all'estero

Parigi, 24 notte.

L'Agenzia economica e finanziaria pubblica il seguente dispaccio da Londra: «Una personalità del mondo finanziario di Londra ben nota sulle piazze internazionali dichiara che a suo parere la Germania possiede all'ora attuale all'estero e specialmente ad Amsterdam, in Svizzera e negli Stati Uniti un minimo di 500 milioni di lire sterline che costituiscono per essa un tesoro di guerra. La Germania si serve di tali disponibilità per approvvigionarsi in ogni sorta di materie prime e per procedere simultaneamente al suo riarmo. Le spiegazioni del dottor Schacht relative alla mancanza di danaro in Germania non sono dunque che un'astuzia per guadagnare tempo per ultimare il riarmo. Sull'origine di tali fondi la stessa personalità ricorda che durante un viaggio di affari fatto nel 1923 nell'America del Sud e specialmente in Brasile, nell'Uruguay, in Argentina e nel Cile gli era stato suggerito confidenzialmente dalle banche tedesche di laggiù che bisognava vendere dei marchi. Queste vendite furono assorbite da tutti coloro che avevano ancora fiducia allora nella moneta tedesca. Il nostro interlocutore stima che sia stato così realizzato un ammontare di un miliardo di lire sterline. Tali fondi furono immediatamente controllati dalle autorità tedesche che li avevano trasferiti e depositi sotto nomi fittizi in piazze giudicate sicure».

Voli di aeroplani tedeschi

sulle zone fortificate francesi

Parigi, 24 notte.

Per due volte in meno di una settimana degli aeroplani tedeschi hanno sorvolato la regione fortificata al nord di Thionville. Nel pomeriggio di oggi un apparecchio tedesco d'osservazione ha attraversato la frontiera e si è lungamente attardato al di sopra delle fortificazioni di Cattenom e dei dintorni per far poi ritorno in Germania in direzione di Perl. La polizia speciale ha aperto un'inchiesta.

Valle alpina bavarese

minacciata da una enorme frana

Berlino, 24 notte.

Una grave sciagura minaccia una delle più pittoresche valli alpine bavaresi. L'altra notte una grossa frana si staccò dal monte Tatzelwurm, che si eleva a 1600 metri fra Oberaudorf sull'Inn e la borgata di Zell. Il giorno seguente una massa di terra di oltre un milione di metri cubi cominciò a muoversi lentamente con una velocità di 4 metri l'ora. Il movimento dura tuttora ed ha già investito una vasta area di terreno boschivo e prativo. Il pericolo è grave anche perchè a valle la regione è disseminata di molti mulini e case coloniche. La causa del fenomeno viene attribuita alla corrosione esercitata dalle infiltrazioni dell'acqua piovana in unione alle correnti sotterranee.

Un conflitto a Chicago

tra la Borsa grani e il tribunale

New York, 24 notte.

L'attività della Borsa dei grani di Chicago è stata oggi sospesa in seguito ad un conflitto sorto improvvisamente fra l'ufficio del commercio della città, da cui dipende la Borsa, e il Tribunale federale. Quest'ultimo aveva cancellato dalla lista di coloro che sono autorizzati a negoziare in Borsa la ditta Rosenbaum, in seguito alla moratoria chiesta da essa. La ditta Rosenbaum si trova in gravi difficoltà finanziarie non potendo far fronte a debiti che stanno maturando, senonchè afferma di essere tuttora solvente perchè di fronte a un passivo di quattro milioni di dollari, ha un attivo di sei milioni. Il Tribunale, riconosciuta questa solvibilità della ditta, ha dichiarato nulla l'ingiunzione dell'Ufficio del commercio e questo, ritenendosi menomato nelle sue facoltà statutarie, ha chiuso la Borsa. Le contrattazioni ufficiali dovettero essere sospese ed una grande confusione ne è seguita. Ma si assicura che domani il mercato sarà riaperto.

IL PRESIDENTE DE VALERA passa in rivista gli uomini che parteciparono alla ribellione del 1916 che condusse alla indipendenza dell'Irlanda. Tutti portano le uniformi e le armi che avevano durante l'insurrezione.

IL MISTERO DELLA BIMBA RAPITA

Drammatica indicazione di un rabdomante

Il luogo dove è sepolta e il nome dell'assassino

Parigi, 24 notte.

Il tragico mistero del rapimento della bimba Nicoletta Marescot du Thilleul rimane sempre impenetrabile. Dopo cinque giorni di ricerche nessuno sa ancora se la povera bimba sia viva o morta. Il disgraziato genitore non ha però più nessuna speranza e ad un giornalista che lo interrogava ha dato questa risposta sconsolata:

«La mia bimba non è più viva. Non può esserlo». Poi, a voce bassa, ha aggiunto: «Sono giunto al punto di augurarmi che sia stata uccisa brutalmente, poichè sarebbe troppo atroce se la povera piccina avesse dovuto errare per ore e ore e soffrire da sola nei boschi».

L'esplorazione d'una cagna poliziotta

«Zita» e il figlio di questa, «Cheik», i due cani poliziotti giunti a Chaumont la scorsa notte, sono stati impiegati subito stamattina per tentare di ritrovare il corpo della povera bambina. Soltanto la cagna è stata dapprima utilizzata. Essa era tenuta dal suo proprietario, il ginevrino signor Rochat, con un guinzaglio lungo 25 metri, onde lasciarle libertà di movimenti. Si fece dapprima fiutare alla cagna una camicia che aveva appartenuto alla piccina. Poi «Zita» fu lasciata libera di andare dove meglio le garbasse. Immediatamente essa seguì una pista, dal punto preciso in cui era stato visto venerdì scorso alle 16 un individuo allontanarsi in direzione del fiume Suize, tenendo per mano una bambina. La cagna scese rapidamente senza esitazioni l'impervia ripa e giunse ad una piccola prateria sulle rive del fiume. Colà cercò per qualche po', poi si diresse verso un ponticello, lo attraversò e quindi prese un sentiero che segue una vasta proprietà cintata, appartenente ad un abitante di Chaumont.

All'estremità di quel sentiero la cagna arrivò sulla strada da Chaumont a Semoutiers che attraversò deliberatamente presso la baracca di un cantoniere prima di inoltrarsi nel bosco di S. Rocco che attraversò facendo numerosi giri e fermandosi poi davanti a una grotta. Il Rochat, esploratala, vi trovò delle carte e dei vecchi giornali ma non rilevò alcuna indicazione precisa. La cagna, del resto, non tardò a ripartire, attraversò delle macchie, seguì dei viali e partì in direzione sud di Chaumont. Dopo avere attraversato la maggior parte del bosco nella sua larghezza, «Zita» scese di nuovo nella vallata della Suize fermandosi in un prato in prossimità di un sentiero a 50 metri dal viadotto. Malgrado tutti gli sforzi, la cagna si fermò là non ritrovando più la pista.

Ora è pressochè in quel punto che il presunto autore del rapimento Gabriele Soclay si era recato a passeggiare. Egli era stato incontrato venerdì verso le 18,30 da cinque agenti ciclisti che erano già alla ricerca della bambina. Gli agenti gli avevano chiesto se avesse incontrato una bambina accompagnata da un uomo, ma Soclay aveva risposto negativamente, aggiungendo che soltanto due donne e un uomo si erano incontrati con lui.

Nel pomeriggio nuove investigazioni sono state fatte con la cagna poliziotto «Zita», partendo però questa volta dal cortile della casa ove abitava il maggiore Marescot e dove la piccola Nicoletta fu rapita. La cagna percorse senza esitare alcune strade, giungendo poi al punto in cui le ricerche erano cominciate questa mattina. Ma l'esperimento ha dovuto essere interrotto poichè la folla di curiosi si era infittita e alcune persone non esitarono a dar prova di una disinvoltura rivoltante, imbrogliando la pista e collocandosi davanti all'animale.

Il Soclay designato autore del delitto

Il Rochat ha deciso di rimanere a Chaumont e di ricominciare domani una nuova battuta, non disperando di giungere a un risultato e di scoprire infine il corpo della sventurata bambina.

Era pure atteso a Chaumont l'abate Mermet, il cui nome è autorevole in materia di radiestesia. Questo rabdomante ginevrino ha ottenuto risultati stupefacenti. In seguito alle indicazioni da lui fornite l'anno scorso, venne fra l'altro scoperto, nascosto sotto un mucchio di paglia, il cadavere di uno svizzero, la cui scomparsa aveva fatto molto rumore. Egli avrebbe anzi identificato il criminale, ma non volle denunziarlo per timore di ingannarsi e anche perchè non intendeva essere l'ausiliario della polizia.

All'ultimo momento però si apprende che l'abate Mermet non verrà a Chaumont ma ha fornito alcune precisazioni circa il punto in cui si troverebbe il cadavere della bambina che sarebbe sepolto a quaranta o cinquanta centimetri sottoterra a un chilometro da Chaumont sulle rive del torrente Suize. Il Mermet ha potuto fornire queste precisazioni sottoponendo all'esame del pendolo rivelatore taluni oggetti inviatigli dai genitori della povera vittima, una camiciuola, alcuni fogli su cui la bambina aveva tracciato dei segni e una fotografia.

L'abate Mermet ha risposto telegraficamente alla famiglia Marescot precisando il punto in cui la bambina sarebbe sepolta e affermando la colpevolezza del Soclay. Verranno subito eseguite delle verifiche sul luogo precisato dall'abate.

D'altra parte il Presidente della Società di radiestesia di Toul ha riscontrato, come il signor Treves di Moulins, delle radiazioni nei posti situati nella regione Nord-Est di Chaumont. Infine un rabdomante di Fontenay ha indicato che secondo lui la bambina doveva essere stata sotterrata nelle vicinanze del fiume Suize in un raggio di 150 metri che egli indica e in cui assicura di poterla ritrovare.

L'avvocato Gastone Gérard, sindaco di Digione, che ha accettato la difesa del Soclay, si è recato oggi a trovarlo in prigione e lo ha trovato oltremodo depresso. Egli proclama la sua innocenza ma si rende conto che, dati i suoi antecedenti, le sue dichiarazioni incontrano poca fiducia.

Le trovate dei contrabbandieri

alla frontiera franco-belga

Bruxelles, 24 notte.

L'attività dei contrabbandieri alla frontiera franco-belga, aumentata come è noto in seguito alla svalutazione della moneta belga, va prendendo proporzioni allarmanti. Audacissime bande tentano con tutti i mezzi di varcare la frontiera recando dal Belgio dei contingenti di mercanzia, sicchè il Governo francese ha provveduto a rinforzare il servizio di finanza. Dal Mar del Nord al Lussemburgo lungo la frontiera, che ha uno sviluppo di 500 chilometri, il Corpo dei doganieri è stato portato ad una forza di circa [illegible] uomini. Sono stati costituiti cento posti di finanza, fissi, e numerose pattuglie vengono ininterrottamente dislocate e si pensa pure alla possibilità di integrare con degli aeroplani il servizio di dogana.

Uno degli articoli che maggiormente sembrano interessare i contrabbandieri sono le scarpe. Da parecchi giorni si notava un continuo andirivieni di elementi sospetti i quali però, perquisiti, non venivano trovati in possesso di merce di contrabbando. I doganieri potevano stabilire che questi individui sospetti indossavano ogni volta che varcavano la frontiera, un nuovo paio di scarpe di marca belga. Per ognuno di questi pellegrini dalle scarpe nuove venne allora appioppata una multa di 80 franchi francesi, ottenendosi così la fine del pellegrinaggio di nuovo genere. Un'altra originale trovata dei contrabbandieri è stata quella di far passare nottetempo sul capo dei doganieri di servizio, pacchi contenenti mercanzia a mezzo di speciali piccole funicolari collocate fra le case esistenti da una parte e dall'altra della linea di frontiera.

Tolto da un fastidioso imbarazzo

da uno scassinatore professionale

Varsavia, 24 notte.

I giornali segnalano il fatto più unico che raro di una persona che per consiglio della polizia ricorre all'aiuto di uno specialista in scassi. Certo Katonieff, tornato dall'America con un bel gruzzolo di dollari, aveva portato un prezioso baule contenente ogni sorta di doni per i famigliari. Aveva appena cominciato a toglierne il contenuto quando una mossa falsa gli fece scivolare le chiavi entro il baule e una seconda mossa inabile provocava la chiusura del baule stesso che aveva una serratura automatica vero capolavoro dell'arte americana. I migliori fabbri della città cercarono inutilmente di aver ragione della famosa serratura che aveva trasformato il pesante baule in una cassaforte blindata. Il Katonieff ebbe allora un'idea geniale e chiese soccorso alla polizia la quale non seppe fare di meglio che mettere a sua disposizione uno specialista scassinatore che si trova rinchiuso nelle carceri della città dove sconta una pena di 3 anni. Lo specialista fece onore alla sua fama e in pochi minuti con l'aiuto dei ferri del mestiere (probabilmente anche essi made in America) sequestratigli a suo tempo dalla polizia, riuscì a far scattare la serratura con grande soddisfazione non solo dell'interessato ma anche della ambizione.

La caccia infruttuosa

dei banditi di Santa Cruz

Buenos Aires, 24 notte.

Dopo 48 ore di ricerche febbrili su una zona vasta come l'Inghilterra, e cioè in tutta la provincia di Santa Cruz nella Patagonia argentina, la polizia non può ancora annunziare di avere ritrovato le tracce dei banditi che ieri l'altro uccisero due impiegati inglesi della banca anglo-sudamericana e fuggirono con un bottino di duecento mila pesos. Gli aeroplani hanno compiuto numerosi voli di ricognizione. Le automobili della polizia si sono avventurate per strade quasi impraticabili in una regione desertica. La radio di Buenos Ayres e quella di Santa Cruz hanno lanciato ripetuti appelli alla popolazione affinchè segnalasse ogni individuo sospetto, ma senza alcun risultato finora.

Il Governatore di Santa Cruz ha organizzato un sistema di comunicazioni per mezzo della radio con tutti i più piccoli centri della sua provincia e ha trasmesso a tutti i connotati dei fuggiaschi. Dal Cile il loro arrivo non è stato ancora segnalato e quindi vi è la possibilità che i banditi non siano riusciti a varcare la frontiera delle Ande. Si ritiene perciò che essi si siano rifugiati nella zona paludosa che circonda il Lago Argentino e che vogliano rimanervi nascosti per il tempo necessario a farsi dimenticare. Verso questa regione sono state indirizzate le ricerche le quali in ogni modo, data la vastità del territorio, saranno estremamente difficili e forse esigeranno parecchie settimane.

L'arresto in un albergo di Cannes

di una signora cleptomane

Nizza, 24 notte.

La polizia di Cannes ha arrestato in un grande albergo della Croisette la signora Maureen Circitt, nativa di Londra, per aver rubato a una sua vicina di tavola, la signora Lawrence Muril, una scatola da cipria ornata di brillanti del valore di 35 mila franchi. La signora Circitt era già stata sospettata autrice di un furto commesso mesi or sono presso un grande sarto. In un cofanetto che la signora aveva depositato alla cassa dell'albergo si trovavano gioielli per un valore di circa un milione. La polizia sta ricercandone la provenienza.

La polizia ha ricevuto anche una denunzia da parte della signora Scott Collingham, altra amica della Circitt, concernente la scomparsa di una spilla del valore di 30 mila franchi. La signora Circitt, interrogata al riguardo, ha dichiarato di non saper nulla di questo affare ma quando le venne detto che un inventario esatto del contenuto del suo cofanetto sarebbe stato fatto, essa ha confessato che la spilla era in suo possesso. Essa ha dichiarato di averla trovata nella camera l'indomani della partenza della sua amica.

La signora Circitt era conosciutissima nella colonia straniera. Le sue amiche credono che sia una cleptomane. Suo marito, che vive separato da essa passandole una pensione di 15 mila franchi al mese, è conosciuto a Londra ove occupa un'alta situazione.

Cade dal quinto piano

e si abbatte su una passante

Londra, 24 notte.

Centinaia di persone che passavano oggi per Oxford Circus, uno dei crocevia più affollati di Londra, hanno visto una donna cadere da una finestra del quinto piano di un grande negozio. Urla di terrore si sono levate dal pubblico e poi si è udito un tonfo sordo. La donna è precipitata su una passante la quale carica di pacchetti stava entrando nel negozio. Entrambe vennero immediatamente trasportate all'ospedale dove una delle due, e cioè colei che cadde dalla finestra, due ore dopo spirava; l'altra versa in gravissime condizioni.

Domestica finita sotto il treno

trascinata da un cane

Belgrado, 24 notte.

Nei dintorni di Lubiana una domestica ha avuto l'idea di menare a spasso il cane del padrone lungo la strada ferrata. Il cane, avvicinandosi un treno, si è messo ad abbaiare e si è slanciato contro il convoglio trascinando la domestica che lo teneva al laccio. La povera donna è stata investita dalla locomotiva e buttata a terra. In seguito alla frattura della base del cranio è morta poco dopo.

CRONACA

La conferenza di mons. Costantini

sul «Divino dramma delle Missioni»

Invitato dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, S. E. mons. Celso Costantini, Arcivescovo titolare di Theodosiopoli d'Arcadia, già Delegato apostolico in Cina e vescovo di Fiume all'epoca della gloriosa gesta dannunziana, ha tenuto ieri sera la sua conferenza: *Il Divino Dramma delle Missioni*, a beneficio delle Opere Missionarie. L'ampia ed elegante sala del Liceo Musicale, gentilmente concessa dal Podestà, era affollata di un pubblico eletto, nel quale figurava una larga rappresentanza del Clero con tutti i chierici del Seminario. Sono intervenuti l'Arcivescovo Sua Eminenza il Cardinale Fossati, accompagnato da S. E. mons. Perachon, S. E. il Prefetto Giovara, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il vice Podestà conte Gloria per il Podestà. I rappresentanti del Segretario Federale e della Milizia, il generale Avogadro, il presidente della Sezione torinese del Santo Sepolcro gr. uff. Giannini, il priore canonico Vaudagnotti, il conte Prunas Tola, la Patronessa dell'Ordine e molte altre personalità.

Dopo rapidi cenni ai pionieri della Fede che esplicarono la loro opera nei primi tempi del Cristianesimo affrontando il martirio, mons. Costantini ha passato in rassegna i numerosi tentativi di espandere la religione al di là delle rive del Mediterraneo, compiuti da tutta una interminabile schiera di ardimentosi propagatori del Verbo divino, che dalla Cina al Giappone, alle Indie, all'America, all'Australia, all'Africa, si sono cimentati contro difficoltà e pericoli d'ogni sorta, riuscendo ad allargare ai più lontani confini del mondo il cerchio che ha per suo centro luminoso Roma. Valendosi dei suoi ricordi personali quale missionario e diplomatico della Santa Sede, l'illustre conferenziere ha rievocato con efficace e colorita parola paesi e costumi, concludendo la sua dotta esposizione con un raffronto tra il numero dei Missionari forniti dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio, e con una fervida esaltazione del nostro paese, rigenerato da una disciplina morale e politica superiore, capace di fornire alle Missioni uomini sempre più temprati e preparati a portare lontano la Fede di Cristo e l'alto prestigio della Patria.

Un lungo e caloroso applauso e le congratulazioni delle Autorità hanno rimeritato mons. Costantini, che è poi stato ancora vivamente festeggiato alla sua uscita dalla sala.

Diciannovenne sfracellata dal treno

Reggio Emilia, 24 notte.

La diciannovenne Rachele Manicardi, figlia del custode del tiro a segno situato in villa San Prospero nel sobborghi della città, è stata oggi travolta dal treno proveniente da Milano e orrendamente stritolata. La disgrazia ha sollevato viva impressione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Angelicamente, come visse, rendeva ieri l'anima bella a Dio

DELFINA BECHIS-DURIO

Ne dànno angosciati il dolorosissimo annunzio: i figli **Renzo** con la consorte **Marie Noveux** e figli; **Attilio** con la consorte **Maria Luisa Zabban** e figli; **Toto** con la consorte **Flora Zabban**; la nuora **Maria Luisa Balestra** ved. **Bechis** e figlio; il genero **Dario Dorna** e figli; il fratello **Achille Durio**; le sorelle **Amelia Durio, Mirra Schiaparelli, Carmela Bocca** e famiglie; i cognati; le famiglie **Bechis Durio**, nipoti, parenti tutti e la fedelissima **Maria Conterno**. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia, 32. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Birra Metzger Torino** partecipa con vivo dolore la morte della Signora

DELFINA BECHIS-DURIO

amatissima suocera del signor Carlo Dorna.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Delfina Durio ved. Bechis

Madre adorata del Cav. Attilio Bechis. (15485

La Ditta **Di Masi & Bechis** partecipa con profondo dolore la morte della Signora

DELFINA DURIO BECHIS

Madre del Contitolare Sig. Giulio Toto Bechis. (2725

Alle ore 2,30 di ieri è spirata serenamente

Anna Auberti ved. Vanni

Le figlie: **Maria** col marito **Eugenio Milanese** e **Gina**;
la mamma **Rosina Finazzi** vedova **Auberti**;
i fratelli: avv. **Giovanni** e famiglia, colonnello **Cesare**;
la sorella **Marianna Valente** e famiglia;
i cognati: ing. **Mario Vanni, Clotilde Risso** ved. avv. **Vanni, Vittorio Valente**, con le rispettive famiglie;
i nipoti **Costa**, le zie, i cugini e i parenti tutti, affranti dalla irreparabile perdita, ne dànno il doloroso annunzio.

Casale Monf., 25 aprile 1935-XIII.

I funerali avverranno domani, venerdì 26 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta (Via Vittorio Em., N. 2). La Salma sarà trasportata a Morano Po per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Ieri sera, munito dei Conforti Religiosi, si è spento

GIGI CHESSA

Pittore

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Ottavia Cabutti** coi figli **Luciana, Mauro**; la mamma **Luisa Carelli di Roccacastello**; il fratello **Antonio**; la sorella **Maria** col marito S. E. **Felice Carena** e figlia **Donatella**; i cognati, la suocera e parenti tutti.

I funerali avverranno giovedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 11.

Torino, 24 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Martedì, 30 aprile, alle ore 10, nella Chiesa di N. S. del Suffragio (Via S. Donato, 31) si celebra la Messa anniversaria in suffragio dell'anima di

PIETRO PIOLA

La famiglia ricorda con immutato dolore e ringrazia quanti si uniranno alla loro preghiera.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 85-480

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **FRANCO FERRERO** [illegible] Stamane 25 aprile, alle ore 9, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, Messa di suffragio. La famiglia ringrazia anticipatamente chi si unirà alle sue preghiere. 18583

Stamane 25 aprile, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, dalle ore 9 alle 10, verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del compianto **Dott. ALBERTO CRAMECHA**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Stamane 25 aprile, ore 10, nella Cappella Camposanto Messa anniversaria per **Professoressa VERA SCHAEFFER**. La famiglia ricordando con immutato dolore l'Angelica creatura ringrazia quanti tributeranno preghiere all'anima Eletta. 18515